Anno VII - N. 2125 - Lire 25

Martedì 8 settembre 1953

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 – Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Le nuove responsabilità

I CIRCOLI ALLEATI hanno torto di voler minimizzare le dissennate affermazioni e le intollerabili provocazioni di cui è infiorato l'«incredibile» discorso del maresciallo Tito. Il dire che poteva essere peggio e che, al tirar delle somme, nulla è nato che debba considerarsi come un impedimento insuperabile ad una eventuale trattativa diretta fra Roma e Belgrado per risolvere il problema del Territorio Libero, non è il mezzo psicologicamente più efficace e più convincente per placare la legittima ansietà del popolo italiano.

Il dittatore ha lasciato poco posto all'ottimismo, e anche se non ha annunziato di voler marciare contro l'Italia e occupare Trieste con la forza, rimane tutta l'impostazione data alla concezione dei suoi rapporti con il nostro Paese. E rimane il tono, che, specie in politica, è quello che fa la musica.

Tito ha rinnegato in blocco l'intera progressione delle ipotesi avanzate in passato per concentrare il suo punto di vista su un'unica soluzione. Fissata la premessa che noi siamo stranieri in casa nostra e che l'Istria non è mai stata italiana, egli ha sintetizzato la sua buona volontà nell'idea di una Trieste internazionalizzata, con il retroterra (naturalmente a partire dai sobborghi) annesso alla Jugoslavia.

Di fronte a così sfacciata pretesa e alla distanza astronomica che la separa dalla formula italiana, che nessuna trattativa sia realizzabile ove non avvenga nello spirito della dichiarazione tripartita — sulla cui validità Roma non può ammettere dubbi —, non vediamo come si possa pensare a una trattativa diretta se non illudendosi di poter trovare la luna nel pozzo. I nostri alleati sono gente pratica che ha dimostrato di possedere il senso del possibile. Facciamo appello a questo loro senso perchè si rendano conto del gravissimo errore che essi commettono quando mostrano di volersi disinteressare del problema in attesa che le parti trovino esse la strada per intendersi. Con questa politica di calcolato indifferentismo non soltanto non si è fatto un passo avanti, ma se ne sono fatti parecchi indietro: i rapporti italo-jugoslavi hanno subito veri tracolli e l'abisso tra le due Nazioni è divenuto sempre più profondo: siamo arrivati alla provocazione armata a un passo dal nostro confine e alla conseguente necessità da parte dell'Italia — necessità oggi riconosciuta legittima dalla stampa alleata — di muovere alcune divisioni corazzate dai loro normali depositi e schierarle a copertura del territorio nazionale contro l'eventualità, tutt'altro che cervellotica, di qualche gesto di fanatismo collettivo.

Di questa strana politica di calcolato indifferentismo soltanto noi abbiamo raccolto il danno. Il rifiuto di Washington, di Londra e di Parigi di «amministrare» la situazione che essi, proprio essi, avevano creato con la dichiarazione tripartita, il loro sistematico tirarsi da parte ben sapendo che senza mediatori non si contratta nemmeno un campo di terra, il chiudere le orecchie a ogni nostro appello e il bendarsi gli occhi per non voler prendere atto delle nuove situazioni che si andavano delineando, non hanno fatto altro che incoraggiare il maresciallo e i suoi collaboratori a mostrarsi sempre più esigenti e prepotenti sino ad elevare il più sfacciato falso storico a pregiudiziale di ogni eventuale intesa con l'Italia. Proprio per questa pregiudiziale che vorrebbe negata l'italianità di Trieste e dell'Istria, l'Italia dovrebbe stracciare la propria storia, disonorare i propri morti, rinnegare terre e città che non furono mai slave, aprire le porte ad uno Stato che ha pochi decenni di vita, che abbiamo aiutato a venire al mondo, che si è saziato di genti e regioni come — relativamente alla potenza e al numero — nemmeno la Russia; favorire insomma una minaccia sul proprio fianco che già oggi è diventata insopportabile, ma domani lo sarà sino a non poter essere più contenuta.

Il nostro timore, pienamente giustificato dall'ottimismo con cui Washington e Londra cercano d'interpretare il discorso di Okroglica e dal disperato tentativo di estrarre dai rigurgiti limacciosi dell'eloquenza titina qualche raro indizio sfruttabile ai fini di una presa di contatto, è che la politica seguita sino ad oggi dagli alleati non muterà di molto. Questi continueranno a ripetere che, sì, la loro amicizia per l'Italia rimane inalterata, ma che la soluzione del problema del Territorio Libero non può dipendere che da una trattativa diretta fra Roma e Belgrado. Per cui non ci resterebbe che la consolazione filosofica del famoso proverbio: «Dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guardo io».

Mentre la smobilitazione del festival titino è in atto e il tronfio dittatore torna alla sua sede, possiamo essere certi che la situazione resterà quella che è, perchè gli alleati non faranno nulla per cambiarla. La loro unica preoccupazione è che tutti rientrino alle loro basi e che i fuochi dei bivacchi si spengano. Si preferisce vivere alla giornata, affidarsi al buon Dio, lasciare operare la natura, ecc., piuttosto che affrontare un problema che, essendo stato sbagliato nell'impostazione all'origine, adesso è diventato il più grosso bubbone della politica atlantica.

Che farà Roma? Lo sapremo nei prossimi giorni. Possiamo escludere nel modo più assoluto che il calmissimo e fermissimo Capo del Governo italiano voglia approfittare della presenza delle divisioni corazzate nella Bassa friulana per venire sull'Isonzo a pronunziare un discorso dall'alto di un carro armato. Però un discorso ci sarà e non mancherà di chiarezza. Tutto quanto è avvenuto in questo ultimo torno di tempo prova che è inutile attendersi dalle amicizie quello che le amicizie non possono e non vogliono dare. Gli alleati hanno commesso un grande sbaglio quando si sono messi ad aiutare e ad armare la Jugoslavia senza fissare condizioni. A nostra volta abbiamo preso un grosso abbaglio sentimentale quando abbiamo creduto che il nostro zelo atlantico avrebbe trovato un premio adeguato. L'Italia oggi sa che purtroppo l'alleanza atlantica oltre a non essere sufficiente a garantirle il posto che dovrebbe avere come «chiave di volta del sistema difensivo europeo» (Gruenther), la lascia scoperta di fronte alla crescente minaccia jugoslava: la quale oltre ad avere l'aspetto comune alle minacce che ogni Potenza può subire da Nazioni nemiche con cui confini, ha quella del colore comunista. L'Italia è e vuol continuare ad essere anticomunista. Ha quindi una ragione di più per pensare ai casi propri, mettendo in sordina quelle vuote ideologie che, distraendola dai problemi essenziali della propria rinascita, le hanno fatto perdere tempo più del necessario.

In questi giorni abbiamo visto alla prova dei fatti il collaudo di una verità che andiamo sostenendo da un pezzo: quella della riorganizzazione sistematica del nostro apparato militare. Il discorso di Okroglica ci dice che, con o senza il Patto atlantico, l'Italia confina con uno Stato che, appena potesse, si metterebbe alla tattica dei colpi di mano. Dai colpi di mano alla guerra la storia insegna che il passo è breve. Roma non si lascerà abbindolare dalle interpretazioni ottimistiche che già rimbalzano tra le due sponde dello Oceano Atlantico. Tito vuole l'intero Territorio Libero e non vuole lasciare Trieste all'Italia nemmeno ridotta al quadrilatero di Piazza dell'Unità. Convinta che anche per le democrazie gli impegni internazionali diventano «chiffons de papier» con la approvazione della Sacra Bibbia, e che il diritto senza la forza per difenderlo è un'ancora priva di catena o una pericolosa illusione, l'Italia dovrà necessariamente cercarsi una strada diversa da quella sino ad oggi seguita con risultati progressivamente negativi. Oltre tutto si tratta di impedire, finchè si è in tempo, di vedere Togliatti e i suoi andare legalmente al potere. Più risolutezza nella politica estera, e più divisioni corazzate. Questa è la richiesta che sale dal cuore degli italiani al nuovo Governo che nell'ora difficile ha saputo essere all'altezza del compito e saprà esserlo anche domani.

a.

LE PARADOSSALI PRETESE DEL DITTATORE JUGOSLAVO AVANZATE AD OKROGLICA

TITO HA DIMOSTRATO A TUTTO IL MONDO di esser pronto a violare ogni impegno

Nuove reazioni ufficiose nella Capitale all'insultante discorso - La risposta del Presidente del Consiglio attesa per domenica - Imminente un'altra azione diplomatica verso i firmatari della nota tripartita

Roma, 7

Due avvenimenti hanno concentrato nella giornata di oggi sul terreno della politica internazionale l'attenzione degli ambienti politici e diplomatici di Roma. Il primo avvenimento, di carattere generale, direttamente interessante la cooperazione e l'unità europea è rappresentato dal risultato delle elezioni tedesche, che hanno segnato una netta vittoria di Adenauer e della democrazia nei confronti di ogni estremismo.

Il compiacimento del Governo italiano è stato subito manifestato al Cancelliere Adenauer dal Presidente del Consiglio on. Pella, che gli ha inviato un telegramma di calorose felicitazioni. Un altro telegramma è stato indirizzato ad Adenauer dall'on. De Gasperi.

Trieste è l'altro argomento, sul quale si accentra l'attenzione degli ambienti politici e diplomatici romani. Dopo la prima reazione ufficiale avutasi ieri sera al tracotante e assurdo discorso del dittatore jugoslavo, questa mattina si sono registrate nuove osservazioni di fonte ufficiosa. Gli ambienti responsabili romani, tralasciando di soffermarsi sui madornali errori storici e sui grossolani e infelici sarcasmi del dittatore, concentrano il loro esame sulla parte da lui più specificamente dedicata al problema di Trieste. In merito a quanto detto da Tito nei riguardi della Zona B, si fa appunto notare a Roma che l'atteggiamento dell'Italia ha portato Tito a smentire pubblicamente la formale annessione della Zona B. Si rileva al tempo stesso che i motivi sui quali Tito appoggia questa smentita, e cioè che la Jugoslavia di fatto già detiene quel territorio, conferma le ripetute denunce italiane che Tito si comporta e intende comportarsi in Zona B non come amministratore ma come padrone, in aperta violazione degli impegni internazionali da lui liberamente sottoscritti.

Non è con un discorso o con minacce, si rileva nei predetti ambienti, che si modifica il cammino della giustizia o si può impedire al Governo italiano la sacrosanta difesa dei sentimenti e degli interessi della Nazione. Tale difesa del resto non potrà non trarre vantaggio, anche nei confronti degli alleati, dal fatto che Tito ha scoperto davanti al mondo il vero volto della Jugoslavia comunista, che è quello di un regime pronto a ripudiare gli impegni presi e a disconoscere nel modo più cinico la volontà dei popoli.

Quanto poi alle argomentazioni di Tito sul carattere etnico della regione, è facile osservare che esse vengono dallo stesso Tito annullate con il suo rifiuto di ammettere un libero e democratico accertamento della volontà popolare. Se infatti la popolazione del Territorio Libero avesse il carattere e i sentimenti che Tito le attribuisce, è chiaro che egli non avrebbe motivo di tenere una consultazione democratica. Tito non solo ha contraddetto i suoi collaboratori e se stesso, ma anche tutti coloro che all'estero avevano avvalorato la tesi di un regime jugoslavo pronto a collaborare con l'Occidente. Egli ha fatto comprendere che vuol ricevere senza nulla dare in contropartita, e si considera l'unico giudice della validità degli impegni che assume.

E' improbabile che il Governo italiano risponda prima della data prefissata e cioè domenica prossima. E' sicuro invece che questa settimana vedrà il Governo impegnato in nuovi approfonditi contatti con i firmatari della «tripartita», sul cui atteggiamento di piena coerenza con i principi da essi stessi enunciati sono state ricevute in questi giorni a Roma ripetute ed esplicite conferme.

Questi commenti di carattere ufficioso precedono quella che sarà la presa di posizione ufficiale italiana, che si avrà soltanto nel discorso che domenica prossima il Presidente del Consiglio, on. Pella, pronuncerà in Campidoglio, alla cerimonia in memoria dei Caduti per la difesa di Roma nel settembre 1943, alla presenza di rappresentanze che raccoglieranno ex combattenti di tutte le guerre, compresa quella di liberazione. In attesa di questa ufficiale risposta italiana al dittatore jugoslavo, intensa sarà nel corso della settimana l'attività della nostra diplomazia, sia attraverso l'azione dei nostri Ambasciatori presso le Cancellerie dei paesi alleati, sia a Roma nei contatti diretti che Palazzo Chigi si propone di avere con i rappresentanti diplomatici di quei paesi. Il Presidente del Consiglio, che è ritornato ieri sera al Terminillo, dove conta di trattenersi, compatibilmente con le esigenze del suo lavoro e della situazione, qualche giorno ancora, si mantiene a stretto contatto con Palazzo Chigi per lo sviluppo di questa azione diplomatica.

Comunque, dai primi commenti degli ambienti diplomatici romani si possono dedurre alcune osservazioni di carattere generale, a cominciare da quella della facilonería e della leggerezza con la quale il dittatore jugoslavo, approfittando dell'atmosferica tipica dei regimi dittatoriali, ha successivamente avanzato e abbandonato una serie di proposte, tanto assurde, ed oggi ripudia addirittura tutte le precedenti tesi, per rivendicare integralmente il Territorio libero con la sola eccezione della internazionalizzazione di Trieste.

D'altra parte, a nessuno può sfuggire come nella impostazione e nella inquadratura il discorso di Okroglica presenti malinconiche analogie con i discorsi hitleriani. E' lo stesso sistema di rifarsi alle origini, ripercorrendo un cammino storico opportunamente artefatto ed adattato alla propria tesi. Appare assai singolare, anche, che dopo avere affermato il carattere puramente sloveno delle regioni giuliane, il dittatore si sia affrettato a respingere nettamente la tesi del plebiscito per affermare invece che quel territorio «deve» essere assegnato alla Jugoslavia, sostenendo cioè una soluzione di imposizione. Perchè Tito respinge il plebiscito? La risposta è evidente: Tito ha paura del plebiscito ben conoscendo i sentimenti e la volontà delle popolazioni di quei territori che vorrebbe attribuire al suo paese.

In merito al discorso di Tito si registrano anche i commenti di stampa che delineano le posizioni dei vari partiti. Insistendo nell'imputare a De Gasperi la responsabilità di avere favorito il cristallizzarsi della questione triestina e della pratica annessione titina della Zona B, la stampa di estrema sinistra continua a sostenere a fondo la tesi che l'unica via di soluzione sarebbe quella dell'applicazione del Trattato di pace, con la creazione dello Stato del Territorio Libero. E' notoriamente la tesi sempre sostenuta dai comunisti e dimostratasi in pratica irrealizzabile al punto che, proprio per questa impossibilità, gli alleati occidentali giunsero alla dichiarazione tripartita del marzo 1948. Comunque, le sinistre affermano che qualunque sia l'atteggiamento del Governo, toccherà soprattutto al Parlamento affrontare il problema dalle radici e precisare le responsabilità di ciascuno. Per questo insistono sulla esigenza che, alla riapertura della Camera venga immediatamente discussa, con precedenza su ogni altro argomento, la interpellanza presentata dall'on. Nenni.

Al riguardo si può ricordare che esiste un'altra richiesta, già in precedenza avanzata dal gruppo parlamentare missino, secondo la quale, invece, un'ampia trattazione del problema di Trieste nel quadro dei problemi internazionali, dovrebbe trovar posto nella discussione del bilancio degli Esteri, anticipando questa discussione nell'ordine del giorno subito dopo la approvazione dei bilanci finanziari. Una decisione sull'argomento non potrà aversi comunque se non dopo il ritorno a Roma dell'on. Gronchi, che rientrerà alla metà del mese, e che naturalmente ascolterà sull'argomento il pensiero del Governo.

Anche i monarchici sono di avviso che è necessario un sollecito chiarimento dei termini della situazione in sede parlamentare. Infatti l'on. Covelli, segretario del PNM, in una dichiarazione fatta stamani nei corridoi di Montecitorio, ha rilevato: «Il discorso di Tito è un insulto e una provocazione non soltanto alla passione degli italiani, ma anche alla responsabile fiducia che gli italiani hanno avuto nella serietà e solidarietà degli impegni delle Potenze occidentali, sulle quali si esprimerà appieno il giudizio appena saranno rese note le loro reazioni. E' necessario intanto che l'on. Pella, nella sua riconosciuta onestà, chiarisca al più presto in Parlamento i veri termini della situazione. Il Paese e tutti i partiti politici, dinanzi all'insolente discorso del dittatore jugoslavo, hanno il diritto di conoscere quale atteggiamento intende assumere il Governo nei confronti della nuova situazione, della quale non possono essere partecipi e responsabili gli alleati occidentali. Quello che intanto possiamo dire è che la nuova situazione ci sembra il più clamoroso fallimento della politica estera seguita fin qui. Almeno fino a quando — e ce lo auguriamo — non avremo prove in contrario».

I triestini rispondano oggi alle ingiurie di Tito esponendo il TRICOLORE

I COMMENTI AMERICANI AL DISCORSO DI TITO

Pessimismo e ottimismo si alternano a Washington

Lungo colloquio di Foster Dulles con Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

«Urla nel deserto», questo è il commento degli americani al discorso pronunciato dal maresciallo Tito. Gli editoriali dei giornali di oggi lo definiscono un discorso «not constructive», non costruttivo, ma pervaso di un isterismo «hitleriano». Queste considerazioni danno luogo a due diverse categorie di giudizi. La prima si rivolge alle conseguenze immediate del discorso di Tito ed è ottimistica. Si era creato uno stato di tensione acutissimo nel timore che Tito procedesse all'annunzio della annessione formale della Zona «B», o nella eventualità che egli prendesse misure eccezionali di ordine militare alla frontiera italiana, misure che erano state minacciate nei giorni scorsi. Nè l'una nè l'altra cosa sono avvenute, ed il gioco di Tito non si è spinto fino all'azzardo. Per questo gli americani traggono auspicio favorevole circa la soluzione della crisi che si era venuta addensando nei giorni scorsi, e prevedono ora una più calma atmosfera dopo le «arroventate» reazioni dell'opinione pubblica italiana. Ma la seconda valutazione, che porta la vertenza di Trieste nel suo complesso al di là del singolo episodio di questa settimana, è al contrario nettamente pessimistica. Il discorso di Tito non è fatto per migliorare le prospettive d'un accordo tra Roma e Belgrado, che per la diplomazia americana sono ancora oggi le sole prospettive concrete per risolvere il problema adriatico. Tito ha fatto proposte assurde, proposte che nessuno qui dubita siano inaccettabili da parte italiana. E lo ha fatto con un così gratuito e grossolano isterismo che certo non può che aggiungere nuova irritazione nella psicologia della opinione pubblica in Italia.

Un tentativo di interpretazione meno pessimistica è dato da un commento del «New York Times», il quale crede di scoprire nel discorso di Tito la volontà di trattare, se pure nascosta e camuffata da pretese esagerate ed irragionevoli. Dice il giornale che è questo il linguaggio dei dittatori, che essi fanno come i venditori di tappeti orientali, che chiedono cento per avere dieci. Al Dipartimento di Stato, dove data la ricorrenza festiva del «Labor Day» non è stato possibile avere nessun commento ufficiale le prime impressioni sono tuttavia assai meno indulgenti e favorevoli dell'editoriale del «New York Times», ed il discorso di Tito è considerato come un punto morto che non migliora, anche se non peggiora, l'attuale situazione di vicolo chiuso in cui si trova il problema di Trieste.

E' interessante a questo proposito una lettera al «New York Times» che dice: «Il popolo jugoslavo vuole essere liberato dal giogo comunista tanto quanto gli altri popoli schiavi dell'Europa orientale». Così scrive Alex Dragnich, professore di scienze politiche all'Università Vanderbilt e che fu per molti anni presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Belgrado. «Così la politica di aiuti a Tito perseguita da parte americana negli ultimi cinque anni è andata direttamente contro le aspirazioni di libertà del popolo jugoslavo. Il popolo jugoslavo ha notato che aumentando i nostri aiuti a Tito, noi abbiamo diminuito il nostro interessamento per la sua liberazione».

Foster Dulles, che si è recato oggi a visitare Eisenhower nella sua residenza estiva di Denver, nel Colorado, ha discusso con il Presidente degli Stati Uniti anche della questione triestina e dei recenti avvenimenti. Riferendosi a certe indiscrezioni apparse sabato nella stampa americana, e secondo le quali Eisenhower sarebbe rimasto «disturbato» dalla mancanza di tatto dimostrata da Dulles nel formulare la nota dichiarazione su Trieste alla conferenza stampa di giovedì scorso, Dulles ha precisato che il Presidente non gli ha fatto alcun cenno o alcuna rimostranza al riguardo. Ma la smentita vale quello che valgono tutte le smentite, necessarie e prevedibili in simili casi. Le informazioni di cui disponiamo concordano nel farci ritenere che il disappunto di Eisenhower non è affatto inventato, così come è evidente la «gaffe» diplomatica compiuta da Dulles giovedì scorso, e riparata in ritardo due giorni dopo quando ricevette il nostro Incaricato di Affari Luciolli per assicurarlo che la politica americana su Trieste «non è cambiata». La conclusione di questa schermaglia è una sola: gli Stati Uniti non hanno in questo momento nessuna soluzione per Trieste (e la affermazione in contrario di certe corrispondenze sono completamente fuori strada), e rimangono vincolati alla dichiarazione tripartita del 1948 unicamente in mancanza di meglio, ma non più come ad un conclusivo punto di arrivo bensì come ad un teorico punto di partenza, per le soluzioni che potranno apparire opportune in futuro.

Trieste non è stato comunque il principale oggetto del colloquio tra Dulles ed Eisenhower, così come non è l'argomento di centro dei commenti odierni della stampa; l'attenzione maggiore è rivolta alla vittoria di Adenauer nelle elezioni tedesche, una vittoria che gli americani iscrivono con soddisfazione a loro conto, e che è valsa a fermare l'impressione di un cedimento generale della posizione della diplomazia degli Stati Uniti in Europa dopo la sconfitta di De Gasperi e la successione della crisi francese. A Washington si ritiene che il trionfo di Adenauer rappresenti nel gioco delle forze della guerra fredda, la più grave sconfitta subita dalla Russia in quest'anno. Come immediate conseguenze essa dovrebbe portare ad una immediata ripresa delle trattative per l'esercito europeo, araba fenice risorta dalle ceneri del pessimismo che la avevano ricoperta negli scorsi mesi, e ad un sostanziale punto di forza conferito alla posizione delle Potenze occidentali negli imminenti contatti che esse stanno per avere con la Russia sovietica per la discussione a quattro sull'avvenire della Germania.

L. R.

LA SCHIACCIANTE VITTORIA DEL CANCELLIERE EUROPEISTA

Adenauer ha conquistato la maggioranza assoluta

Al Bundestag i comunisti tedeschi che hanno perduto 600 mila voti in quattro anni non saranno rappresentati - Il peso del voto dei giovani - Il nuovo Governo avrebbe la fiducia dei due terzi della Camera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

A seguito delle elezioni di ieri entreranno a far parte della nuova Camera federale tedesca 487 deputati invece dei 484 previsti in base al numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali. Si sono cioè avuti due seggi aggiuntivi a favore dei democristiani (nello Schleswig Holstein) e uno a favore dei liberali (ad Amburgo). Questa circostanza dei seggi aggiuntivi era prevista dalla nuova legge elettorale come conseguenza di eventuali disparità nell'uso dei due voti, uno nominale e l'altro proporzionale, di cui disponeva l'elettore. Entrano nella nuova Camera 244 deputati democristiani, presieduti come prima dal capo del partito Adenauer, 150 socialisti, 48 liberali, 27 del partito dei profughi, 15 del partito conservatore tedesco e 3 del partito del centro.

Il partito democristiano ha così conseguito da solo, e per un voto, la maggioranza assoluta. E siccome si prevede che il nuovo partito dei profughi entrerà anch'esso a far parte della nuova coalizione di Governo, lasciando all'opposizione solo i socialisti, si può affermare che la nuova Camera potrà eventualmente anche disporre per la soluzione di questioni costituzionali, anche di una maggioranza di due terzi con margine abbastanza largo per assicurarne il funzionamento. Nella nuova Camera entrano sei partiti contro undici che formavano la precedente. Sicchè, se da un canto la recente legge elettorale ha portato come conseguenza l'annullamento di un numero abbastanza rilevante di schede, forse in conseguenza della scheda a doppio voto, essa ha funzionato invece egregiamente per assicurare una maggiore concentrazione parlamentare mercè la cancellazione di quelle correnti alle quali per l'esiguità dei rispettivi seguaci si è preferito non dare un significato nazionale.

Il Consiglio dei Ministri che formavano il vecchio Governo si riunirà domani per permettere al Cancelliere Adenauer di presentare le dimissioni al Presidente della Repubblica Heuss e di dargli modo di fare le nuove nomine. E' però da ritenere che data la vittoria conseguita dall'antica coalizione, pochi o nessuno rimaneggiamento saranno fatti se non nel senso, subito o in un secondo tempo, dell'aggiunta di qualche nuovo dicastero. A questo proposito è da notare che il deputato Blank, incaricato della preparazione del contingente tedesco della comunità di difesa europea, colpito durante la campagna elettorale da un leggero colpo apoplettico, si è completamente ristabilito ed è già tornato al suo lavoro.

Adenauer ha detto oggi di aver potuto constatare durante i suoi recenti giri elettorali, il grande interessamento dimostrato dalla gioventù per la politica del Governo e per l'idea dell'integrazione europea.

Se i dati statistici che saranno ora elaborati permetteranno, come ha lasciato intendere il Cancelliere, di confermare che è stata soprattutto una forte aliquota dei quattro milioni di nuovi elettori quella che ha portato la democrazia cristiana dal 31 per cento dei voti ottenuti nel 1949 al 45,2 per cento di ieri ed ha permesso anche a questo stesso partito di mandare alla Camera 244 rappresentanti su un totale di 487, abbiamo già la spiegazione del gran salto in avanti fatto dall'europeismo del Cancelliere. E' stata soprattutto la gioventù, quella gioventù che, o non intende o è stanca di alchimia politica, quella che si è diretta verso la formula chiara e semplice già espressa da Eisenhower: se si vuole la pace nel mondo bisogna vincere la guerra fredda. A questa conclusione si giunge del resto sin da ora, senza attendere i dati statistici, osservando che la vittoria dei democristiani è stata accompagnata da perdite relative di tutti gli altri partiti. Ha perduto il partito socialista, che dalla percentuale di 32,5 rappresentato alla Camera scende a quella di 30,8; ha perduto il partito liberale che dal 13 per cento scende al 9,8; ha perduto il partito conservatore tedesco che da 4,2 per cento entra ora alla Camera con una percentuale di deputati del 3 per cento; ha perduto infine il partito del centro, che dal 2,5 è sceso al 0,6. Sono tutti partiti questi, ai quali non si può disconoscere una loro vitalità. Entra alla Camera con le percentuali del 5,5 per cento il nuovo partito dei profughi, ma sono rimasti fuori altri cinque partiti, tra i quali il comunista, è rimasto fuori il partito neo-nazista, non è riuscito ad entrare il partito neutralista.

Un esempio che togliamo tra i molti perchè particolarmente tipico, ci conferma che la palma della vittoria è toccata alla insistenza e alla chiarezza con la quale Adenauer ha espresso la tendenza generale del paese verso la riunificazione della Germania attraverso la libertà e la pace. Nello Holstein, per la stessa prossimità della regione alla frontiera danese, alligna un partito che riunisce coloro che hanno una qualche particolare ragione di simpatia per la vicina Danimarca. Nel 1949 esso raccolse 75 mila voti e potè mandare alla Camera un suo rappresentante. Nelle elezioni di ieri ha raccolto poco più di 44 mila voti. Quella tendenza danese, residuato di chissà quali fumose nostalgie, non sarà più rappresentata alla Camera. Che dire dei comunisti i quali, malgrado il tanto tempestare di Mosca e Berlino Est hanno visto calare i loro voti da un milione e 200 mila che furono nel 1949 allorchè mandarono quattordici deputati alla Camera, ai 607 mila di ieri che non permetteranno loro di avere nessun rappresentante? Poteva essere altra la sentenza in un paese dove un abitante su tre ha parenti nella zona sovietica, ha prigionieri in Russia e col comunismo ha fatto esperienza diretta? La corrente di estrema destra, quella che a torto o a ragione viene chiamata neo nazista, non ha resistito neanch'essa alla prova ed il computo elettorale ha dimostrato che è uscita dimezzata rispetto al 1949.

Ollenhauer si è consolato oggi rilevando che il suo partito socialista ha ottenuto un milione di voti in più che nel 1949, ed è vero. Un quarto dei quattro milioni di elettori nuovi si è aggiunto ai suoi seguaci tradizionali.

EUGENIO MORREALE

LO SCACCO DEI ROSSI nelle reazioni di Berlino Est

Bonn, 7

Il giornale comunista di Berlino Est commentando stasera le elezioni scrive: «Con il massiccio aiuto delle baionette americane e dei terroristi del 17 giugno, Adenauer ha ieri vinto le sue elezioni tipo Chicago. Esse sono state un preludio di quelle «elezioni libere» che, in combutta col suo galoppino elettorale Dulles, il Cancelliere vorrebbe tenere in tutta la Germania».

«Neutralità benevola» a Londra

L'Ambasciatore Brosio ricevuto al Foreign Office da Strang

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Il commento ufficiale di Londra al discorso di Tito è oltremodo cauto, nè pare possa pretendersi di più dacchè, come notava questa sera il diplomatico del «Times», «c'è ben poco o quasi nulla che si possa dire, senza dare l'impressione in Italia o in Jugoslavia di partecipare per l'uno o per l'altro». E' partendo da questa piattaforma di neutralità benevola verso ambedue i contendenti che il portavoce del Foreign Office, piluccando dalla torta avvelenata del discorso gli scarsi chicchi di uva sultanina, li ha esibiti ai giornalisti: Tito non ha alcuna intenzione di annettersi con la forza la Zona B, e contrariamente a quanto egli stesso, in una nota diplomatica all'Italia aveva minacciato di fare, non intende muovere le sue truppe verso la frontiera. Per Londra, che guarda alla crisi con non celata ansietà, queste sono parole rassicuranti. Ma, detto ciò, si può osservare che la torta è considerata piena di veleno anche negli ambienti responsabili londinesi. Ai consigli di moderazione venutigli dai rappresentanti delle tre Potenze, il maresciallo jugoslavo ha risposto con una proposta impudente.

Ecco comunque le dichiarazioni ufficiali del portavoce del Foreign Office: «Non abbiamo ancora ricevuto il testo completo del discorso e per conseguenza ci è impossibile fare dei commenti definitivi. Si può dire che la questione di Trieste offre due problemi principali: la tensione attuale in queste regioni e le prospettive di soluzione. Noi possiamo commentare oggi soltanto il primo di questi problemi.

«Per quanto riguarda il presente immediato, sembra chiaro, in base alle informazioni già pervenute, che il maresciallo Tito ha dichiarato di non avere intenzioni nè di annettere la Zona B del Territorio di Trieste, nè di fare uso della forza per appoggiare le sue rivendicazioni relative alla Zona A. Secondo l'opinione del Governo britannico questa chiarificazione dovrebbe consentire una riduzione della tensione alla frontiera italo-jugoslava, ciò che è assai importante.

«Relativamente alla questione di Trieste, noi ci manteniamo in contatto e in consultazione con i Governi francese e americano». A un giornalista che gli ricordava come il maresciallo Tito abbia dichiarato di non accettare la dichiarazione tripartita del 1948, il portavoce ha risposto: «Queste parole costituiscono la riaffermazione di una posizione che ci è familiare».

In omaggio alla neutralità di cui si diceva sopra, nessuno esprime parole di condanna esplicita, ma ci risulta che negli ambienti di White Hall vivo è il risentimento, non disgiunto da un senso di stupore. Scrive l'«Economist» in data di ieri, come segnalammo, che l'amicizia e le blandizie delle grandi Potenze occidentali hanno forse dato in testa al maresciallo Tito. E' una ipotesi che si va facendo visibilmente strada anche negli ambienti del Foreign Office. Il nostro Ambasciatore Brosio, rientrato testè a Londra, ha avuto oggi un colloquio con il Sottosegretario Strang al Foreign Office per uno scambio di idee. Secondo quanto si dichiara da parte italiana, non si tratta di un passo vero e proprio, bensì di una presa di contatto, intesta a un amichevole esame della situazione.

E' quasi superfluo dire che il più nero pessimismo regna nei giornali governativi circa la possibilità di trovare una soluzione alla questione di Trieste. Si esclude negli ambienti autorizzati che le tre Potenze possano prendere quella iniziativa «audace» cui ieri le ha sollecitate Tito: avanzando così assurde rivendicazioni territoriali egli stesso ha sbarrato loro la strada.

I giornali si dànno molta pena per spiegare che al tavolo d'una conferenza egli forse si accontenterà di meno, commentando severamente che, come con tanta solennità ha proclamato di non voler cedere un pollice di terreno, il risultato finale probabilmente sarà che l'Italia si prenderà il porto e la città di Trieste. Egli avrebbe chiesto un prezzo enorme apposta per ridurre le proprie pretese nel corso di negoziati.

Non sembra essere questa la opinione delle sfere governative, a giudizio delle quali il discorso di Tito ha inasprito una situazione già tesa. Il Foreign Office si tiene in stretto contatto con gli altri due firmatari della tripartita: Francia e America. Le consultazioni hanno già avuto inizio.

CARLO TROTTER

L'anno scolastico terminerà il 31 maggio

Roma, 7

Con recente disposizione, il Ministro della Pubblica Istruzione ha fissato il calendario delle lezioni per l'anno scolastico 1953-54 nelle scuole e istituti di istruzione secondaria. Nelle scuole medie e nelle scuole secondarie di avviamento professionale, le lezioni avranno inizio il 5 ottobre; negli altri tipi di scuole e istituti le lezioni cominceranno il 12 ottobre. In tutte le scuole e istituti di istruzione media le lezioni termineranno il 31 maggio 1954.

CRONACA DELLA CITTA'

TRICOLORI A TUTTE LE FINESTRE PER PROTESTA CONTRO L'INGIURIA TITINA

Un messaggio del Sindaco - La Trieste «internazionale» vagheggiata dal dittatore balcanico «non è la nostra Trieste» - Telegrammi di partiti e associazioni all'on. Pella

Dopo le travolgenti, e purtroppo vane, manifestazioni di italianità con cui Trieste cercò di fermare il maglio della pace punitiva, dopo tante e tante conferme della sua incoercibile fedeltà alla Patria, si offre oggi un'altra occasione al nostro popolo, per mostrare al mondo il suo vero volto, smentendo le ingiuriose affermazioni del dittatore balcanico. Il tricolore alle finestre sia il segno di questa riconferma. L'appello del Sindaco, cui si sono associate la Lega Nazionale e la Federazione Grigioverde, trovi unanime rispondenza.

Ad accentuare il significato della manifestazione di protesta contro la tracotanza di Tito, si aggiunge una quanto mai significativa coincidenza di date, che il Sindaco Bartoli ha sottolineato nel suo messaggio alla popolazione:

«Cittadini, l'8 settembre 1943 che segnò il giorno più triste e angoscioso della Patria, la città si strinse unanime col suo grande e generoso cuore, ai nostri soldati laceri e sfiniti, proteggendoli con mirabili esempi di coraggio e di ardore scritti ormai nell'albo d'oro della storia civica. Tutto il popolo, senza distinzione, fu attorno ai suoi figli che in una guerra infausta — perchè non desiderata — pur si copersero di onore e di gloria in tutti i campi di battaglia.

«Ritorna oggi a noi pungente la memoria e il dolore di quei giorni e di quelli che seguirono, in cui si apersero per tanti nostri fratelli le oscure carceri, i tristissimi Lager e le orrende foibe. Ritorna a noi l'amarezza per il velo che i nostri più tenaci nemici pretendevano e pretenderebbero ancora oggi di coprire le glorie più pure dei soldati di Vittorio Veneto (che salvarono l'esercito serbo e fecero Nazione la Jugoslavia) e per l'animo ancora cattivo di chi vorrebbe spento nelle genti nostre lo spirito di unità e concordia del 24 maggio 1915. Ritorna infine a noi l'8 settembre per riaccendere il nostro animo di quella vivida luce che squarciò — in quel giorno funesto — le fitte tenebre e salutò l'alba della riscossa e il rinnovato sentimento di fedeltà e amore verso la Patria, che a prezzo di sanguinosi sacrifici andava riconquistando le sue libertà.

«Oggi, fortificati da un decennio di non inutili sofferenze, e dalla lunga attesa di giustizia e di sicura pace per noi e i fratelli dell'Adriatico, rivolgendo il nostro commosso e riconoscente pensiero all'ignoto infoibato o detenuto — figura spirituale e reale della grande tragedia della Venezia Giulia — stringiamoci concordi attorno alla torre civica per invocare, a gran voce, il ritorno fra noi di quell'Esercito italiano che annoverò fra i suoi fedelissimi ed eroici la schiera luminosa delle Medaglie d'Oro, dei Volontari, dei Decorati, Mutilati, Invalidi e Dispersi fratelli nostri giuliani.

«Trieste, per l'aiuto della Patria, risorta più bella ed attrezzata dalle rovine della guerra e dalle rapine dell'occupazione titista, non appena felicemente rientrata nel suo nesso statale procederà, con passo più spedito ed alacre, a sanare le profonde ferite sociali e politiche che una situazione illegittima e assurda fino ad oggi l'ha condannata.

«L'italianità di tutte le sue fondamentali strutture economiche e finanziarie, marittime ed assicurative, unitamente a quelle culturali ed artistiche è sicura garanzia della effettiva passata ed attuale funzione internazionale dei suoi porti marittimo ed industriale.

«L'astuto e rapace vicino di oriente punta, invece, su una Trieste «babele», centro internazionale di spionaggio e di prostituzione, multilingue ed atea, paradiso di avventurieri e senza patria, di schiavisti e contrabbandieri e di conseguenza trampolino di lancio del panslavismo comunista. *Questa Trieste «internazionale» non è la nostra Trieste, essa non è mai esistita, nè, grazie a Dio e per la vostra volontà, lo diventerà mai.*

«Cittadini, la disperata fede che ci unì l'8 settembre per riconquistare la libertà e riavere una Patria è sempre ferma e salda nel nostro cuore: l'Esercito del Piave e del Grappa — ritemprato negli animi e nello spirito — veglia presso Santa Gorizia e le acque del Timavo. E con lui veglia lo spirito di Giovanni Randaccio e la legione degli eroici Caduti.

«Cittadini, proseguiamo sereni e fiduciosi nel nostro lavoro protetti dalla solidarietà viva del nostro popolo grande e civile e dalla giustizia infallibile di Dio. *In alto i cuori! Viva l'Italia!*».

FERMA REAZIONE al discorso di Okroglica

Non accenna a diminuire l'ondata di indignazione suscitata in città dal provocatorio discorso di Okroglica. Partiti politici ed associazioni patriottiche dànno una voce a questa indignazione, che non rimane sterile protesta, ma s'accompagna sempre alla ferma volontà di tutelare il diritto di Trieste all'Italia. I repubblicani triestini hanno inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma: «La Sezione di Trieste e dell'Istria del Partito repubblicano italiano plaude al fermo atteggiamento assunto dal patrio Governo nei confronti della tracotanza jugoslava e della feroce oppressione dei connazionali della Zona B. Ribadisce la necessità che la soluzione dell'angoscioso problema giuliano sia vincolata al sostanziale riconoscimento della situazione nazionale, storica, economica, politica ed umana da cui ebbe origine l'impegnativa nota del 20 marzo 1948». In un altro messaggio al segretario politico nazionale del PRI, i repubblicani triestini ed istriani, richiamandosi alle loro gloriose tradizioni risorgimentali, esprimono la certezza nell'incondizionato appoggio della Direzione e dei parlamentari all'energico atteggiamento assunto dal patrio Governo verso chi «offende ogni principio di umanità e di giustizia, offendendo con brutali pretese territoriali la memoria dei Martiri repubblicani giuliani Oberdan e Sauro».

Vagliate le reazioni che si sono avute in città, l'esecutivo del PSVG si è trovato concorde nel considerare «più che mai attuale ed opportuna» la convocazione del Consiglio comunale, per replicare «in modo adeguato alle ingiustificate ed oltraggiose pretese del capo dello Stato jugoslavo». «Inoltre, date le intenzioni manifestate da Tito di pervenire alla incorporazione dei comuni minori della zona nella Jugoslavia e staccarli da Trieste (benchè, secondo le sue assurde intenzioni Trieste non ritornerebbe italiana, ma dovrebbe essere internazionalizzata) l'esecutivo del PSVG si rivolge a quelle amministrazioni comunali invitandole a manifestare contro questi propositi e a riaffermare la loro volontà di vivere unite a Trieste in attesa di una sistemazione definitiva che sia conforme alla volontà della popolazione delle due Zone del TLT, alla tutela dei loro interessi economici fondamentali e alla preservazione della pace».

Il consiglio direttivo del movimento giovanile del PNM ha approvato una mozione in cui «insorge contro la pretesa jugoslava di considerare acquisiti territori momentaneamente sotto il suo feroce potere»; «si associa alle parole del Sindaco.

All'on. Pella, l'API ha inviato un messaggio, in cui è detto che i partigiani italiani della Venezia Giulia ancora una volta «identificano con l'Italia gli ideali di giustizia e di libertà della loro lotta ed esprimono la fiducia che il Governo italiano difenderà energicamente i sacrosanti diritti di questa regione contro le tracotanti pretese jugoslave».

Pure al Presidente del Consiglio, i carcerati e condannati per i fatti del 20 marzo 1952 hanno inviato un telegramma, «associandosi nella fermezza dimostrata dal Capo del Governo patrio di fronte all'ibrida coalizione italofoba, negatrice di ogni principio di giustizia» e facendo voti, nel ricordo del sacrificio di Zara, Fiume, Pola, «affinchè si pretenda un plebiscito risolutivo per tutto il T.L.T.».

Continuano pure le attestazioni di solidarietà dal resto d'Italia. Il presidente della Federazione italiana paracadutismo sportivo, Ganzini ha inviato un telegramma di solidarietà ai paracadutisti triestini.

Universitari di Messina da Redipuglia a San Giusto

Un gruppo di laureandi della Università di Messina, accompagnati dai professori Alosi e Faleschini e dall'economo dell'Ateneo, ha effettuato in questi giorni una visita a Trieste e nella zona dei campi di battaglia. Davanti al cimitero di Redipuglia, dove sono sepolti anche alcuni congiunti degli studenti, il gruppo ha sostato in commosso raccoglimento. La comitiva ha quindi visitato Trieste ed ha reso omaggio al monumento ai Caduti.

I volontari della libertà ricordano l'8 settembre '43

Per ricordare gli eventi dell'8 settembre 1943, inizio della lotta partigiana, la presidenza e la Giunta esecutiva della Federazione italiana volontari della libertà hanno diramato un indirizzo in cui è detto fra l'altro: «Molti dei nostri fratelli, nello smarrimento generale di allora, seppero con le armi in pugno difendere i principi della libertà e dell'onore e sacrificarono la vita per la Patria. Dall'olocausto di questi martiri — prosegue l'indirizzo — è risorta la nuova Italia democratica, che oggi li addita alla riconoscenza di tutto il popolo. Alla loro memoria s'inchinano riverenti gli ex combattenti, gli ex internati e i partigiani riuniti nella Federazione italiana volontari della libertà».

Due arresti in Zona B per manifesti antititini

Durante la notte fra domenica e lunedì, sono rientrati a Capodistria una diecina e più di automezzi carichi di attivisti di ritorno da Sambasso (Okroglica). Molti gli ubriachi, zero l'entusiasmo. Si è saputo che per due notti la maggior parte della gente è stata costretta a restare all'addiaccio, senza coperte e senza mangiare.

La delusione è stata grande allorchè Tito ha iniziato il discorso. Nessuno ha compreso le parole che pronunciava Tito, che non conosce lo sloveno, e parlava un croato dialettale pessimo, con molte ripetizioni, senza tono oratorio. La massa ascoltava inerte, perplessa. Spesso l'oratore si interrompeva balbettando delle frasi sconnesse.

Si apprende che due sensazionali arresti sono stati operati nella notte di domenica in zona B. Si tratta di certi Jurissevic e Sponza, trovati in possesso di manifesti anti-titini. I due sono stati tradotti alle carceri di Strugnano.

Venerdì mattina tornano i bambini dalla Svizzera

La Croce Rossa Italiana comunica che i bambini ospitati presso le famiglie svizzere, arriveranno a Trieste il giorno 11 alle ore 10.40, e saranno consegnati ai genitori nell'atrio della Stazione Centrale.

Due ore di sciopero nell'industria

Domani si asterrà dal lavoro pure il personale dell'INAM - L'agitazione all'Esso Standard

Uno sciopero di due ore, nell'intero settore industriale, costituirà domani il primo intervento dei lavoratori triestini, in appoggio all'azione sindacale sviluppata in sede nazionale, a sostegno delle rivendicazioni avanzate dalle categorie dell'industria. La decisione è scaturita, nel pomeriggio di ieri, da una riunione fra la segreteria della Camera del Lavoro (che si è assunta l'iniziativa di un'azione unitaria) e quella dei Sindacati unici. Al termine della seduta è stato approvato il seguente comunicato: «La Camera confederale del lavoro e la Confederazione dei Sindacati unici, in risposta al netto rifiuto opposto dalla Confindustria alle organizzazioni Sindacali nazionali, nella riunione del 3 settembre, di iniziare le trattative sulle rivendicazioni economiche poste dai lavoratori dell'industria e in base al mandato ricevuto dalle rispettive assemblee, proclamano uno sciopero generale di protesta delle categorie del settore dell'industria, da effettuarsi mercoledì 9 settembre, mediante l'abbandono del posto di lavoro due ore prima della fine dell'orario normale di azienda. Per il mantenimento dei servizi indispensabili alla sicurezza degli impianti, e per il lavoro a turni, verranno date disposizioni particolari dai rispettivi Sindacati di categoria».

I lavoratori della locale sede dell'INAM, aderenti alla C.d.L., hanno deciso di proclamare lo sciopero per domani, in segno di protesta contro la ritardata concessione dell'indennità di emergenza, già erogata ai dipendenti degli Istituti similari. Pertanto nella giornata di domani tutti gli uffici e gli ambulatori dell'INAM resteranno chiusi

In base alle decisioni dell'assemblea, e poichè nella vertenza non è intervenuto alcun fatto nuovo, il personale della raffineria «Esso Standard» ha stabilito di scendere nuovamente in sciopero dalle ore 14 di oggi alle 6 di domani.

I giovani monarchici a Margherita d'Aosta

Il segretario del movimento giovanile del P.N.M. di Trieste ha fatto pervenire a Margherita di Aosta il seguente messaggio: «Facendomi interprete di tutti i giovani monarchici di Trieste, sempre vicini ad Ella nel pensiero, mi permetto di farLe pervenire vive felicitazioni ed i migliori auguri».

In risposta, la Principessa ha così telegrafato: «Con animo commosso ringrazio sentitamente per il loro affezionato pensiero e augurio».

Terremoto in Turchia registrato dal Geofisico

L'Osservatorio geofisico ha registrato ieri un terremoto di grande violenza, con inizio alle ore 5,2'28" locali, con epicentro alla distanza di 2800 km. circa, in direzione valutata est-sud-est. Si presume che la zona colpita si trovi nella Turchia o nell'Irak.

L'Ordine dell'Immacolata a Cividale del Friuli

Domenica scorsa le dame ed i cavalieri triestini dell'Ordine dell'Immacolata si sono recati a Cividale del Friuli per una cerimonia di solidarietà con i membri del neo costituito Ispettorato di Cividale dell'Ordine stesso. In corteo essi si sono diretti al Duomo, dove hanno assistito alla Messa. E' stata poi benedetta la bandiera di Pronto Soccorso, offerta dalle dame triestine. Alla cerimonia religiosa è seguita quella civile. La madrina, dama S. O. Nerina Pavan consegnava la bandiera all'alfiere di Cividale, damina Anita Nadalutti. Nel pomeriggio, la comitiva si recava al Santuario di Castelmonte.

Fugge la moglie con 6 milioni e mezzo

Una notizia quasi piccante è trapelata in città, suscitando commenti di vario genere. La moglie d'un uomo piuttosto in vista del fronte anti-italiano è scappata di casa portandosi dietro, quale viatico per il viaggio, sei milioni e mezzo di valuta oro. Il marito della fuggitiva si sarebbe rivolto alla Polizia per denunciare la scomparsa della signora. Sino a tarda sera nessuna notizia di persone sparite o allontanatesi da casa è apparsa sul libro a disposizione dei cronisti presso l'Ufficio stampa della Polizia.

Continuano le offerte per i sinistrati greci

Il Comitato cittadino soccorsi comunica il nono elenco delle offerte pervenute a favore dei sinistrati delle isole Jonie. Totale precedente L. 2.924.111. Dott. Renato Tesser L. 2000, dott. Angelo Peri 1000, Gruppo ricoverate presso infermeria Istituto dei Poveri 1.263, famiglie Tranquilli-Boccasini 2000, Rodolfo Visintin 1000, Operai e impiegati Arsenale Triestino aderenti alla CDL 39.700, famiglia Famos 1000, N.N. 1000, Gina Carlini 1000, C. Francesco 500, Giuseppe Zecchin 1000, Amalia Marcon 350, Sergio Gaspare 500, Angela Fibich 1000, Giorgio Calucci 500, E.Z. 2000, direzione Silos 8720, Personale imposte consumo 31.050, famiglia Breina 2000, S.A.I.M.A. 50.000, Colonia diurna di Cologna 2.300, Glavina Maria 500, Direzione Silos 1000, Rappresentanza ellenica a Trieste per offerte varie 98.500. Totale L. 3.173.994.

Prossima visita a Trieste dei tappezzieri italiani

I tappezzieri italiani verranno a Trieste il 26-27 settembre per una visita di omaggio alla città. L'A.N.T.I., a nome di tutti i tappezzieri italiani consegnerà alla Associazione tappezzieri triestina il vessillo nazionale.

Gli affittacamere non possono ospitare per meno di 7 giorni

Contrariamente a quanto prescritto dalle disposizioni della legge che disciplina l'attività dei privati datori di alloggio (affittacamere) risulta che gli stessi affittano le stanze anche per periodi inferiori ai sette giorni. Si richiama l'attenzione di tale categoria sul fatto che i titolari di licenza di affittacamere non possono dare ospitalità per soggiorni di meno di sette giorni, essendo tale attività consentita esclusivamente agli alberghi, pensioni e locande. Unica eccezione viene fatta per gli artisti drammatici e lirici, per gli orchestrali e per gli altri partecipanti allo spettacolo.

Un momento delicato nel traffico portuale

Anche i porti tedeschi, tranne Amburgo, sono in regresso - Un progetto per il raccorciamento del percorso ferroviario Villaco-Trieste

Una notizia dell'agenzia giornalistica austriaca «OWIKO», che riporta i dati relativi ai traffici marittimi dei porti germanici, sottolinea che, fra il primo semestre del 1952 e quello dell'anno in corso, il movimento di imbarco e di sbarco ha subito in Germania un regresso del 6,8 per cento.

Il traffico marittimo globale dei porti tedeschi ha raggiunto, infatti, nel primo semestre di quest'anno, un totale di 17 milioni 426.803 tonnellate, contro le 18.702.847 tonnellate del primo semestre del 1952.

I maggiori porti della sfera anseatica hanno registrato i seguenti valori (fra parentesi i valori relativi al primo semestre dell'anno scorso): Amburgo 7.825.705 tonn. (7.633.061 tonn.); Brema 4.666.025 tonn. (4.879.295 tonn.); Emdem 2 milioni 495.230 tonn. (3.066.338 tonn.); Lubecca 783.790 (1 milione 30.880 tonn.); Nordenham 715.708 tonn. (982.082 tonn.); Brake 548.254 tonn. (696.971 tonn.); Kiel 273.019 tonn. (276 mila 907 tonn.); Flensburg 129.072 tonn. (137.913 tonn.). Fatta eccezione per Amburgo, il cui porto ha registrato un incremento di traffico di poco meno di 200 mila tonnellate in un semestre, tutti gli altri porti hanno dovuto subire delle sensibili perdite.

Il confronto con i porti germanici, ci porta a considerare quella che è la situazione nel settore dei traffici per il porto di Trieste. Dal bollettino della Camera di commercio, si rileva che nel primo semestre del corrente anno, il traffico marittimo (imbarchi e sbarchi) triestino ha subito una flessione del 20.88 per cento rispetto allo stesso periodo del 1952, del 7.02 per cento rispetto al 1951, mentre rispetto alla media di anteguerra ha registrato un incremento del 9.76 per cento.

Pur considerando che nel bimestre luglio-agosto di questo anno si è notato un deciso miglioramento dei traffici, la situazione appare tuttavia difficile, tanto che si ravvisa la necessità di correre per tempo ai ripari e di adottare tutti quei provvedimenti che consentano di riguadagnare il terreno perduto. Bisogna però tener presente che le perdite di quota in determinati settori sono dovute unicamente a particolari situazioni commerciali, e non a errori o a poca previdenza da parte dei nostri mediatori portuali o delle autorità di governo. Vi sono dei traffici in partenza dal nostro retroterra che si sono spostati verso altre direttrici per ragioni non controllabili da parte nostra (com'è il caso del legname austriaco negoziato alla Germania o all'Inghilterra e al Benelux, e delle lamiere di produzione austriaca destinate ai cantieri del Nord); mentre bisogna tener presente che certi rifornimenti carboniferi per l'Austria, che negli anni scorsi giungevano dagli Stati Uniti attraverso Trieste, vengono reperite ora, per vie interne fluviali, dai bacini di produzione renano-westfalici.

Ma anche se le ragioni dell'attuale situazione sono varie e spesso sfuggono al nostro controllo, questo che Trieste attraversa è un momento particolarmente delicato ed è necessario intervenire con decisione e tempestività ovunque è possibile, al fine di evitare che determinate partite di merci, naturalmente gravitanti sul nostro porto, vengano invece deviate, per le facilitazioni concesse dalla concorrenza verso i porti nordici o verso Fiume.

L'appello va rivolto soprattutto agli utenti del nostro porto, perchè vengano concluse il più rapidamente possibile le trattative sulle tariffe a «forfait», che tanto interessano i produttori e gli esportatori del retroterra. Sappiamo che vi sono delle divergenze in merito all'imputazione di certe spese nel quadro della tariffa di forfetizzazione all'imbarco, e che qualcuna delle controparti tende ad irrigidirsi: sarebbe quanto mai opportuno che in tale materia l'intervento delle autorità competenti per smussare quelle angolosità che compromettono la formazione di tariffe unitarie.

Da parte di certa stampa si è di recente sostenuta la possibilità di un aumento delle tariffe del nostro porto. A parte ogni altra considerazione — che potrebbe anche essere dettata da una legittima meraviglia nel veder divulgate delle notizie così delicate e solitamente contornate dal massimo riserbo — non possiamo fare a meno di constatare che indiscrezioni del genere (vere o false che siano: anzi, peggio, se sono false) non giovano certamente all'incremento dei traffici attraverso il nostro porto.

Esaurita la parte negativa di questo nostro affrettato, ma non inutile, esame della situazione, dobbiamo anche spendere qualche parola su quanto è stato fatto di concreto per riattivare certe correnti di traffico pericolanti. Da sottolineare, a questo proposito, i cospicui traffici di nitrati ammonici di produzione austriaca che avvengono, in questi giorni, attraverso le nostre calate portuali. In una sola giornata, si sono viste ben quattro grosse unità sotto carico: alludiamo alle navi di 10 mila tonnellate di portata destinate al rifornimento di nitrati per la Corea del Sud, che hanno caricato sulla base di 170 tonnellate giornaliere per boccaporto (il che testimonia dell'elevata potenzialità dei nostri impianti portuali). In questo mese, inoltre, il nostro porto ha manipolato per la prima volta un importante carico di nitrato prodotto dalla Montecatini di Ferrara.

Per quanto concerne i traffici ferroviari con il retroterra estero, riportiamo le cifre relative ai primi semestri degli anni 1947-53, le quali dimostrano a sufficienza gli sviluppi assunti dalla nostra funzionalità marittimo-portuale:

Anno	Austria			Cecoslovacchia			Ungheria		
	arr.	part.	tot.	arr.	part.	tot.	arr.	part.	tot.
1947	9.340	265.813	275.153	65.020	95.436	160.456	681	21.666	22.347
1948	33.614	518.033	551.647	43.257	115.329	158.586	375	7.767	8.142
1949	242.858	736.311	979.169	37.553	156.371	193.924	25.622	9.784	35.406
1950	380.801	630.351	1011.152	49.601	30.357	79.958	4.843	27.272	32.115
1951	455.993	569.133	1025.126	36.870	13.599	50.469	9.805	66.019	75.824
1952	258.466	1011.515	1269.981	43.235	9.741	52.976	9.447	20.190	29.637
1953	207.162	538.143	745.305	49.638	6.988	56.626	4.956	29.458	34.414

In tema di traffico ferroviario, ecco ancora una notizia fornitaci dalla «OWIKO», che non mancherà di essere accolta favorevolmente:

«Recentemente delegati delle Ferrovie italiane ed austriache che si sono incontrati per studiare per la prima volta il progetto, pubblicamente tanto discusso, di una nuova direzione del percorso Villaco-Trieste. Si è giunti alla conclusione, che ulteriori trattative avranno luogo, quando nel bilancio italiano potranno essere riservati i mezzi necessari per la costruzione di questo tronco ferroviario. Però, indipendentemente da ciò, si è iniziato l'esame geologico del tratto austriaco del percorso in oggetto.

Il progetto prevede la posa di un binario doppio Trieste-Pontebba e con la costruzione di un nuovo tronco ferroviario presso San Giovanni al Natisone verrebbe risparmiato il giro oltre Gorizia. Da Pontebba verrebbe poi costruita la galleria pure a binario doppio. L'uscita si troverà nelle vicinanze di Villaco. L'impiego di capitali necessari viene preventivato per l'Italia in 30 miliardi di lire e per l'Austria in 250 milioni di scellini.

Un raccorciamento del percorso Villaco-Trieste — conclude la «OWIKO» — rafforzerebbe naturalmente la posizione del porto adriatico innanzitutto nella concorrenza internazionale. La lunghezza del percorso è ora di 370 km. virtuali e di 205 km. reali. Essa si ridurrebbe con la costruzione del nuovo percorso a .286 km. virtuali ed a 180 km. reali. (N. d. tr.: virtuale-reale = supplemento salita). Il volume di trasporto raggiunge attualmente 6000 tonn. giornaliere. Esso potrebbe naturalmente con binario doppio e corrispondente abbassamento dei noli venire sensibilmente aumentato.

Improvvisa scomparsa d'un popolare fotografo

Sulla «Passeggiata Triestina», dove sostava ogni giorno accanto al treppiede della sua fedele macchina fotografica, è morto improvvisamente ieri pomeriggio un popolare fotografo ambulante, Gaetano Vittozzi, di 62 anni, abitante in via del Ponzanino 7. L'artigiano faceva quasi parte del paesaggio, e i vecchi e i giovani che frequentano quel suggestivo tratto delle rive lo incontravano immancabilmente ogni giorno sui loro passi. Con la sua macchina fotografica di vecchio tipo, egli ha fissato infinite volte la gioia dei bimbi che giocavano, la passeggiata romantica degli innamorati, il «ricordo di Trieste» del turista.

Verso le 15 di ieri, proprio nei pressi di una delle fiorite aiuole della «Passeggiata», il Vittozzi, ch'era una persona di taglia eccezionalmente robusta, è stato colto da malore e si è accasciato tra le piante. Alcune persone gli sono subito corse accanto e l'hanno sorretto mentre un uomo raggiungeva la Capitaneria di Porto, da dove chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Un'autolettiga è volata sul posto, e i sanitari hanno adagiato il Vittozzi sulla barella, e la macchina si avviava velocemente verso l'ospedale. Ma per il fotografo era ormai la fine: durante il tragitto i sanitari gli hanno somministrato abbondanti inalazioni d'ossigeno; ogni cura però è stata vana. L'autolettiga stava percorrendo la piazza dell'Ospedale, quando il Vittozzi ha chiuso gli occhi per sempre. La sua morte è dovuta a insufficienza cardiaca. La salma del poveretto è stata composta nella Cappella di via della Pietà.

Le dita macinate

Con un tassametro è giunta all'ospedale l'internista Giorgina Brazzati in Marcuzzi, di 56 anni, abitante in via del Prato 3, alla quale il medico ha riscontrato lo sfracellamento della falange del dito indice e l'asporto della prima e seconda falange del dito medio della destra. Mentre nella cucina d'un ristorante del centro, tritava della carne, la Marcuzzi era finita con le due dita tra gli ingranaggi della macchina, che le avevano stritolato le falangi. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

STATO CIVILE

dei giorni 6-7 settembre

Nati 10, nati morti 1, morti 9, matrimoni 7.

MORTI: Duplancich Luigi a. 67; Vatovec Antonio a. 64; Carboncini Giovanni a. 81; Lovrencich ved. Vecchiet Giovanna a. 82; Bersatich in Suppancig Gemma a. 58; Sabadin Marino giorni 2; Zager Rodolfo a. 75; Filipcich ved. Scaramella Olga a. 49; Strukel Valentino a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ragusin Lucio impiegato con Sabrini Livia impiegata; Stolfa Italo stud. univ. con Parisini Norma casalinga; Suggi Antonio impiegato con Gionchetti Fulvia casalinga; Schirinzi Germano meccanico con De Santis Pia Vittoria casalinga; Gerin Ezio impiegato con Lenussi Gemma casalinga; Simonich Ottone pasticcere con Depase Liliana commessa. Fragiacomo Tullio infermiere con Allegretto Rina impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.5, minima 15.9; umidità 37 per cento; pressione 773.5, in aumento; temperatura del mare 20.2.

Oggi: Natività di Maria Vergine. — Il sole sorge alle 5.33, tramonta alle 18.31. La luna sorge alle 5.39, tramonta alle 18.14.

Maree: OGGI: alta ore 9.30, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 15.25, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 21.25, cm. 35 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.20, m. 49 sotto il l. m.; alta ore 9.45, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Paul Temple, il romanziere poliziotto. 12: Ethel Smith all'organo. 12.15: Orchestra diretta da Arturo Strappini. 13.25: Un po' di musica a colazione. 14: Canta Luciano Tajoli. 14.15: Terza pagina. 14.25: Pionieri del jazz. 14.50: Cronache musicali. 15: Listino borsa. 17.30: Programma in sei tempi di musica leggera. 19.05: Musica d'America. 19.35: Complessi caratteristici. 19.50: Brevisport. 20.25: Musica operettistica. 21: Cherubini: Requiem - orchestra e coro diretti da Luigi Toffolo - registrazione effettuata il 29-3-53 al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste. 22: Occasioni - al microfono Nino Valeri. 22.15: Musica per tutti. 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Canzoni: Claudio Villa. 17.15: «Rosh-Hascianò», conversazione. 17.30: Risposte dall'America. 18: Canzoni napoletane. 18.45: Pomeriggio musicale. 19.45: Per i lavoratori. 20: Musica leggera. 21: «Il ritorno dalla villeggiatura», tre atti di C. Goldoni. 22.45: Orchestra Trovajoli.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Musica per banda. 13: F. Ferrari: ritmi moderni. 13.45: Orchestra cubana. 14: Galleria del sorriso. 14.30: Orchestra Morton Gould. 15.30: Segurini e solisti. 17: Orchestra Savina. 17.30: «Il Galateo». 17.45: Complesso Di Ceglie. 18: Ballabili. 19: Terza pagina. 19.30: Canzoni. 20.30: Orchestra Angelini. 21: «Il signor Bruschino», farsa giocosa in un atto di G. Rossini. 22.30: «Piedigrotta 1953»: appunti e spunti. 23: Siparietto. 23.15: Jula De Palma e Teddy Reno, con Kramer, Luttazzi e il Quartetto Radar.

La «gang della ruota» succede ai «topi» d'auto

Dopo la «banda dell'auto», sulla fluttuante ribalta della cronaca nera si affaccia ora la «gang della ruota». La scorsa notte due auto sono state difatti alleggerite della ruota di scorta. Verso le 10 Oscar Michele Glazar, di 62 anni, abitante in via Murat 18, si è presentato in un Distretto di Polizia per denunciare che, durante le ore notturne, ignoti ladri avevano asportato dalla sua «Topolino», lasciata incustodita dirimpetto alla sua casa, la ruota di scorta. Per compiere il furto, i malviventi avevano dovuto far saltare i bulloni che fissavano la ruota alla carrozzeria. Il Glazar lamenta un danno di 7 mila lire.

Un analogo furto è stato denunciato in serata da Italiano Bertoli, di 37 anni, abitante in via Piccardi 6. Nell'uscire, verso le 8, di casa, il Bertoli ha constatato che, durante la notte, ignoti avevano asportato la ruota di scorta della sua «Topolino», che parcheggiava dirimpetto alla casa. Il Bertoli ha subito un danno di 4 mila lire.

Il Corpo nazionale dei giovani esploratori ha indirizzato una lettera alla Polizia di Villa Opicina per informare i funzionari di un furto subito ad opera d'ignoti. Dall'1 al 4 corr., malviventi hanno superato l'agevole recinto della «Casa di caccia» che l'Associazione possiede su un campo adiacente alla via Carsia, nei pressi della Tarvisiana. Raggiunto il terreno prospicente l'edificio, i ladri si sono impossessati di due teloni della superficie di 10 metri per 1.60 e di 30 metri di fune di canapa, che si trovavano all'aperto. L'Associazione lamenta un danno di 12 mila lire.

Su un prato nelle vicinanze di Sgonico, un contadino ha rinvenuto iermattina una bomba a mano tipo «Breda». Verso mezzogiorno una pattuglia di Polizia in servizio nella zona del bosco «San Primo», alla periferia di Santa Croce, ha rinvenuto 30 cartucce per fucile, tre proiettili da 20 mm., una bomba a mano e una bomba fumogena. Tutti i residuati sono stati presi in consegna dai rastrellatori.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. In occasione dell'adunata degli alpini in programma per domenica prossima a Cortina d'Ampezzo, la Sezione organizza una gita con partenza sabato per la predetta località e per un'escursione al Rifugio Cinque Torri per la salita del Monte Averau. Programma dettagliato in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I.: Sabato e domenica 13 corr. gita al Rifugio Caldart alle Tre Cime di Lavaredo con salita del M. Paterno e a Cortina d'Ampezzo per l'Adunata degli Alpini. Sabato alle ore 15 partenza della corriera dei Rifugi per Sella Nevea. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano n. 2, tel. 52-40, dalle ore 19 alle 21.

SPETTACOLI

FUORI PROGRAMMA AL CIRCO TOGNI

Fra «Menta» e «Tony» fatto personale

Emozione fuori programma, ieri sera al Circo Togni. Due grossi elefanti indiani hanno scelto proprio il momento in cui erano di scena per definire chissà quale loro vertenza personale, infischiandosene del domatore e del pubblico e cozzando l'uno contro l'altro come cani rabbiosi. Gli elefanti, si sa, sono abitualmente pacifici e mansueti, tanto che un bambino può condurli al guinzaglio: ma quando salta loro la mosca al naso non c'è barba di domatore che riesca a tenerli a bado. Diventano le bestie più temibili del mondo, perchè nulla e nessuno può opporsi alla loro forza gigantesca. L'incidente di ieri non ha avuto conseguenze di sorta, grazie anche al tempestivo intervento del personale del Circo che ha fatto tutto quello che in simili casi è possibile fare.

I quattro elefanti che formano l'orgoglio dei Togni — tre maschi enormi e una femmina soltanto un po' meno mastodontica — erano appena entrati nella pista quando «Menta», il bestione più anziano (28 anni), si è messo a cozzare contro «Tony», il compagno che lo precedeva nella sfilata. «Tony» — un giovanotto di 18 anni che pesa qualcosa come 38 quintali — si è voltato inviperito ed ha risposto per le rime. Le cose si sarebbero messe male (e il pubblico cominciò a rendersene conto) se a un certo punto i due bestioni non avessero avuto la buona idea di andare a liquidare la loro vertenza in separata sede, prendendo la via dell'uscita che porta nel retrostante recinto riservato agli animali. Nell'uscire, «Menta» ha urtato uno dei grossi pali che sostengono il palco dell'orchestra e un sinistro scricchiolio ha dato un'idea, sia pure pallida, della spaventosa forza del bestione. Fuori della tenda era pronta per entrare in scena la cassa dei coccodrilli, e su di essa sono piombati i due contendenti, sfasciandola. Il pubblico non se n'è accorto perchè lo spettacolo continuò come se nulla fosse accaduto, ma vi è stato un momento in cui il personale del Circo non sapeva più a che santo votarsi per mettere un po' di ordine nel recinto dello zoo, invaso da alligatori in fuga e messo a soqquadro da un'ottantina di quintali divisi in due fazioni.

L'eccezionale incidente — è la prima volta che i Togni si vedono piantare grane dagli elefanti, di solito molto tranquilli — non ha turbato il regolare svolgimento dello spettacolo, che ha riscosso anche ieri sera un vivissimo e cordiale successo. Pubblico come sempre molto numeroso ed entusiasta. Alla fine molti si son detti che dopo tutto il bello del Circo è proprio questo: che ci si può sempre trovare di fronte al fatto imprevedibile, all'episodio insolito ed emozionante.

Interrogato sulle cause che possono aver fatto venire la mosca al naso a «Menta», il domatore Togni non ha saputo rispondere: «Chissà, forse il vento di questi giorni gli ha dato ai nervi: ma adesso è calmissimo, non c'è affatto da preoccuparsi». A sentirlo parlare con tanta tranquillità c'è da vergognarsi di aver avuto un po' di paura: ma bisogna considerare che lui, Togni, prende a schiaffi i leoni.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Fuga all'Ovest», con Viveca Lindfors, Paul Christians. Precede Incom: Coppi stravince a Lugano. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «Credimi» con Deborah Kerr, Robert Walker, Peter Lawford. Un film Metro. Precede Incom: «Coppi stravince a Lugano». Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Le ore sono contate», con Teresa Wright, Macdonald Carey. Precede Incom: I campionati mondiali di ciclismo. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. Giovedì riapertura e inaugurazione stagione 1953-1954 con il capolavoro Warner in technicolor «L'amante di ferro». Una eccezionale ante-prima con Alan Ladd e Virginia Mayo.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Furia e passione», con Tony Curtis, Mona Freeman. Precede Incom. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Ingrid Bergman e H. Bogart in «Casablanca». Segue Settimana Incom. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 15.30: «Agenzia matrimoniale», Macario, Delia Scala, Fulvia Franco, V. Riento, P. Renzi. La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16: «La voce del sangue», un film profondamente umano con Franca Marzi, Otello Toso, Paul Miller e Lyla Rocco. Prima visione.

ARISTON. 16: «Allo sbaraglio». Il capolavoro Metro, comico, sentimentale, drammatico, con Van Johnson. Si proietta soltanto oggi.

AURORA. 16: «Gunga Din», con C. Grant, D. Fairbanks jr., V. McLaglen. Tre spavaldi e sorridenti eroi alla conquista dell'India affascinante e misteriosa. E' un film R.K.O. Ultimi giorni.

GARIBALDI. 15: «Buffalo Bill a Roma», con Enzo Fiermonte, Rina De Liguoro.

IDEALE. 16.30: Il film del brivido: «Il mistero del castello nero» con Boris Karloff. Rigorosamente vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16: «Primo peccato», con Clifton Webb (Mr. Belvedere) e Ginger Rogers. Brillantissimo ed esilarante film Fox. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Maria Walewska», con Greta Garbo e Charles Boyer. Due grandi amanti, due grandi attori, un superbo capolavoro Metro.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «Uomo bianco tu vivrai».

MODERNO. 16: «Il talismano della Cina», in technicolor, con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.

SAVONA. 16: «Sensualità», passioni violente, con Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16: «La più grande avventura», con Claudette Colbert, Henry Fonda. Immin.: «Gianni e Pinotto al Polo Nord».

VITTORIO VENETO. 16: «Serenata amara», Claudio Villa, L. Bonfanti, U. Spadaro. Sentimentale, brillante, musicale Zeus.

AZZURRO. 16: Nell'urto di due civiltà un episodio emozionante: «Damasco '25», con Humphrey Bogart, Marta Toren, Lee J. Cobb. Successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «I marciapiedi di New York», un possente dramma con B. Stanwyck, J. Mason, V. Heflin e A. Gardner.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): Louis Hayward e Patricia Medina in un capolavoro Fox in technicolor: «La donna dalla maschera di ferro».

MASSIMO. 16.30: «C'è posto per tutti», il più brillante e il più commovente film della stagione, con Cary Grant e Betsy Drake (Warner).

NOVO CINE. 16.30: Errol Flynn, Ruth Roman in «La croce di diamanti», spettacolare film d'avventure e amori.

ODEON. 16: Un altro capolavoro in technicolor: «Il principe Azim», con Sabù, Raimond Massey e Valerie Hobson. Segue attualità. Ult. giorno.

RADIO. 16: «Carabina Williams», una incredibile e fantastica storia con James Stewart e Jlan Hogen.

VENEZIA. «Libera uscita», Nino Taranto, Ludmilla Dudarova, Carlo Croccolo.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Lo sai che i papaveri», con Walter Chiari e Anna Maria Ferrero.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli: Un emozionante technicolor Metro: «Terra selvaggia», con Robert Taylor e Brian Donlevy.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: Due rappresentazioni: «Storia di un detective», con Ennet Kelly e J. Scott Smart. Universal.

ESTIVO GARIBALDI. 20 (ult. 22): «Buffalo Bill a Roma», con E. Fiermonte, R. De Liguoro.

ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «Tira a campare», con Bob Hope, M. Raye.

ESTIVO GINNASTICA. 20 e 21.45: Un grande technicolor: «Il marchio del rinnegato» con R. Montalban e C. Charisse.

ESTIVO PARADISO, due spettacoli: ore 19.30 e 21.30 (cassa 19): «Non voglio perderti», capolavoro con Barbara Stanwyck e John Lund.

ESTIVO PONZIANA. 19.30, 22: «Riso amaro», il capolavoro tanto atteso con Silvana Mangano e Raf Vallone.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II 22 (cassa 19.30): «Francis all'accademia», con il celebre mulo parlante.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Atollo K», Stan Laurel Oliver Hardy.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Desiderio di re», con Grace Moore e Franchot Tone.

CIRCO TOGNI (via San Marco) ore 21: si replica «il più bello spettacolo del mondo». Prevendita biglietti: A.T.E.C., piazza Goldoni 1.

---

† La nostra cara

Gemma Stuppancig
nata BERSATTI

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il desolato marito GIOVANNI, i figli BRUNO, NINO e FABIO, la mamma, la sorella, la nuora BIANCA unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Famiglie:
SUPPANCIG, BERSATTI e POIANI

Per espresso desiderio della estinta la famiglia non prende il lutto.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

---

† Dopo breve crudele malattia, munito dei conforti religiosi, si è spento

Giovanni Predonzani

Ne dànno costernati il triste annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 8 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Viale Miramare 17.

Umago-Trieste, 7 sett. 1953.

---

† Il 5 corr. all'età d'anni 81 si spense

Giovanni Carboncini

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MATILDE, i figli GASTONE, BIANCA e MARIO, la sorella ANNA ved. DEVESCOVI, i cognati e tutti gli altri congiunti.

Piazza Leonardo da Vinci 1.

---

† **Valentino Strukel**

si è spento il 5 settembre.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie ELENA, il figlio BRUNO e i parenti tutti.

Ringraziano il dott. Paolo Dominis per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

---

† Il giorno 7 settembre si è spento

Giovanni Ferro
d'anni 85

Ne dànno il triste annuncio la angosciata moglie, i figli ed i parenti tutti.

Monfalcone, 7 settembre 1953.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **MACOR FRANCESCO** fu Antonio, nato a Cormons il 28.4.1903, arrestato a Gorizia in data 1-5-1945 da parte di elementi jugoslavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **DE DOMINICIS ASSUNTO** fu Fabrizio e fu Assunta Sabatini, nato a Monte Argentario (Grosseto) il 3-4-1899, già residente a Gorizia, arrestato in data 2 maggio 1945 da elementi jugoslavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

CAVALLAR
NOZZE
ONOMASTICI
GIUBILEI

Affittasi
Ufficio centro
3-4 ampi locali mezzanino Contrada del Corso affittansi
Cassetta 13377 Z U.P.I.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.

ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.

CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, domenica ore 6.30.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VALLE ZOLDO - MOENA - VIGO - CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VIENNA, lunedì.

VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.

VILLACO-LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Lire 12.000
per un riposo di 5 giorni tutto compreso nel quadro suggestivo e nella quiete dell'ALBERGO OBELISCO
Ogni sera programmi di TELEVISIONE

BEATA SOLITUDO

LA Grande Chartreuse (1933). Una notte ch'era gran bufera, e l'Isère tumultuava e spumeggiava livida come fa il mare e urlava il vento giù dalle gole alpine, come per le bocche di mille dèmoni scatenati, e le oscure case dell'antico villaggio allobrogo, elevato al rango di città dall'imperatore Graziano, si stringevano, rabbrividite e tremanti, intorno alla chiesa di Nostra Signora, come gregge spaurito intorno al pastore, il buon vescovo Hugues che di quel gregge, affidatogli dalla Provvidenza, aveva cura più che della pupilla dei suoi occhi, non riusciva a prender sonno. E gli pareva che tutto il mondo, percorso da guerre sanguinose, infiammato di tutti gli odii e di tutte le vendette, sconvolto da tutte le passioni, non fosse, in realtà, che una sola spaventevole bufera. E che Dio, sdegnato dell'inutile sacrifizio del Figliuolo suo Unigenito, avesse richiamato gli angeli guardiani delle buone anime alle sfere celesti, lasciando che i dèmoni tormentassero a loro posta gli uomini ingratissimi. E stava in grande afflizione.

Pure, calmandosi a poco a poco la bufera, riuscì, tra non pochi gemiti e ferventissime preghiere, ad addormentarsi. E vide in sogno un puro, immenso cielo stellato, dal quale piovevano lente, non mai udite, soavissime armonie. Della quale visione oltre ogni dire beato, ringraziava in cuor suo il Signore. Se non che, d'un tratto, gli parve che sette stelle, tra quella moltitudine fiammeggiante, si staccassero dal profondo azzurro e scendessero dolcemente ai suoi piedi; e che una tra di esse, simile a quella che guidò i Magi al Presepe, brillando di maggior luce, fosse guida alle altre. Ma che poi, nuovamente sollevandosi, si dirigessero verso la sommità di alcune deserte e asprissime montagne e che si fermassero sopra un luogo più d'ogni altro selvaggio, chiamato Chartusia.

La mattina seguente, cinque chierici e due laici, laceri, sfiniti, con nelle membra e nel viso le impronte di lunghe, spaventevoli sofferenze, battevano alla porta del santo vescovo in cerca di ospizio. L'uno di essi, Brunone di Colonia, già canonico della cattedrale di Reims e in procinto di essere chiamato a coprire quella sede arcivescovile per le doti sue singolarissime di sapienza e virtù, sovrastava ai compagni per nobiltà di portamento e per manifesti segni di vittoria sopra ogni umana sofferenza. Hugues riconobbe senza esitare l'avverarsi del presagio divino, e accompagnò egli stesso i viandanti, dopo averli ristorati di cibo e confortati di consiglio, nel luogo selvaggio, sopra il quale le sette stelle si erano, durante il suo sogno, arrestate. Dopo qualche mese il vescovo ottenne regolare e imperitura cessione dai signori che colà avevano virtuale dominio, e la prima «Certosa», formata di poche capanne, sorgeva. Erano gli Idi di dicembre del 1084.

E cominciò il lento lavoro per l'organamento spirituale e la lotta secolare contro i due opposti elementi: la neve ed il fuoco. Gli statuti — i «coutumes de Dom Guigues» — non furono fissati che un mezzo secolo più tardi, rigorosissimi: il silenzio, la solitudine, la meditazione, la preghiera e la mortificazione, ne formarono i capisaldi. E insieme con essi, il dispregio più assoluto del mondo. Sette volte le valanghe, sette volte gli incendi, distrussero, in tutto o in parte, edifizi, chiese e cappelle: sette volte risorsero più grandi, più eccelse, nella loro pieghevole umiltà, verso il cielo. Secolari gli edifizi e gli uomini. Cacciati durante la grande Rivoluzione, i Padri tornarono durante la Restaurazione, nella valle silenziosa e selvaggia. Nel 1852, padre Garnier trovava la formula del famoso liquore, e tutto il mondo ne fu invaso. Cacciati una seconda volta in forza della legge Combes, sono rientrati in possesso della loro grande Certosa durante l'ultima guerra: nel '40.

A poco a poco dalle balze boscose dell'Aliénard, dalle vette dentate del Grand Som, discende il silenzio. Solo nell'*Hôtellerie* candida, o ai piedi del *Calvaire*, o sulla strada oscura della Chartreusette, inseguo le morenti luci e le lontane memorie. Un ultimo sfavillio su per le giunture metalliche dei tetti aguzzi d'ardesia, un latrare furioso ripercosso di chiostro in chiostro, uno scricchiolio sommesso di grilli, un gran braciere su per i calcari della Suiffière.

Anche le frondi, anche le erbe, ora tacciono; solo un lieve gorgoglio d'acque che scendono, a valle e un canto oro e azzurro di stelle. La Certosa dorme, illuminata dall'Orse, ingemmata dalle costellazioni, come la sognò Saint Hugues. Ma lenti lenti, su dalle croci di pietra, su dalle croci di legno, candidi, buoni fantasmi, si levano e si avviano a coppie, sotto le arcate, chino il capo, le mani intessute; fruscio di tuniche, battiti di rosari, bianchi voli di salmodie. Pregano nella notte lucente, perchè non tardi l'apparire del giorno; pregano loro, morti, per noi vivi; loro, in riposo eterno, per noi, in lotta breve, ma dura, ma acerba, ma cattiva. Mezzanotte. Tramontano le Orse; la Corona, la costellazione regale a me più d'ogni altra cara, le segue, perde splendore, s'annebbia, si dissipa.

La Certosa di Val d'Ema (1953). Nel riapparirmi dopo tant'anni improvvisa, avvolta nel polverio d'oro d'un tramonto di tarda estate, in vetta all'erto colle tutto brividi grigioargento di ulivi, tutto ghirlande e festoni di vigneti dal verde vivo chiazzato di rossi grappoli, la Certosa, fra le torri accennanti dei poggi vicini, simile insieme a merlato castello e a speronata fortezza, mi fa pensare ancora una volta, al Condottiero di Simone Martini, cavalcante impettito sul bianco cavallo a variegata gualdrappa, dall'una all'altra rocca. Se non che, assai limpida acqua d'Ema è passata attraverso i secoli dal tempo del mio omonimo sire di Foligno. E io non arrivo punto su un cavallo nè bianco nè nero nè baio; e non ho ai miei ordini alcuna masnada. E non vengo affatto qui meditando assalti temerari. Proprio no. Desidero soltanto, nel tumulto di questi nostri tempi tragici, un'ora serena.

Un vecchio «fratello» portiere: barba profetica, neve su neve. Il «Priore»: al portamento, al gesto, alla voce, non c'è da sbagliare, di buona stirpe antica. Ultimo, il «Procuratore»: giovane dall'occhio vivo, anche lui di sangue antico: spirito aperto e aggiornato sui tempi nuovi e sul loro travaglio.

Via per chiese e chiostri e cori e cappelle, alla luce iridescente delle vetrate, nella penombra dei corridoi. Via lungo le arche gotiche, i sarcofagi quattrocentini in cornice di putti danzanti, le pietre tombali del magnifico Cinquecento, ove dormono, col fondatore Acciaioli, grandi dignitari della Chiesa e dello Stato e la frotta dei discendenti. E via, poi ancora lungo il grande orto dominato dal pozzo di grazia settecentesca; e il piccolo cimitero dalle umili croci di legno senza nome. Passano i religiosi a uno a uno, silenziosi, sereni, dalla cella alla madre terra; e altri nuovi seguono e s'inseguono attraverso i secoli, anelli di un'interminabile nivea catena. «Un chatreux s'efforce doucement de disparaître; et s'il tombe dans la lumière, c'est pour s'y noyer sans phrase». Queste parole semplici e grandi, scrittemi appena pochi giorni fa da un Padre di rara divina esapienza pari alla sua alta autorità nell'Ordine, qui per la prima volta mi appaiono cariche di tutto il loro significato perenne. Cadere nella luce, non verso la tenebra; cadere verso l'alto, non verso l'abisso; dolce naufragare, non nel mare leopardiano, ma nell'immensità di Dio.

Preghiera, lavoro manuale di terra o d'artigianato; lettura, meditazione, rinunzia e obbedienza assoluta; corpo provato alle veglie e astinenze più dure (mattutino nel cuore della notte, non mai carne neppure in caso di malattia): ecco la vita e il costume del certosino. Doppio il suo linguaggio: il gregoriano corale e il silenzio; l'unisono delle menti e dei cuori e l'interiore colloquio, solo a solo, con Dio. Va il primo, via per le albe trepide, per i meriggi ardenti, per i tramonti rosei, per le notti stellate o di bufera. S'alza il secondo a modo di tenue spirale d'incenso verso il Dio invisibile: adorazione e lode perenne. La domenica soltanto i religiosi possono conversare tra di loro: ma tanto profondo è l'abito del silenzio, che non sempre ne profittano. (Non sarebbe consigliabile, ai capi di governo e ai parlamentari di tutto il mondo, almeno una settimana l'anno di silenzio certosino?).

Il sole va saettando d'oltre Ema e d'oltre i colli i suoi ultimi raggi. Il cielo d'oro vivo e di porpora si volge verso il rosa scuro e il viola. Serpeggia e gorgoglia sommesso il torrente, lambendo volta volta il greto bianco-azzurro e il verde cupo del bosco sacro. Scomparso appena il sole, pasto in cella, di pane e insalata, o di pane solo, il giorno di digiuno; poi preghiera, esame di coscienza, riposo. Alle 11.30, sveglia per il Mattutino fino all'una o alle due. Ancora sveglia alle 5.45.

— Come potete reggere a una vita simile?

Il Priore sorride:

— Si dice che la media di vita per un certosino sia di trecent'anni. Evidentemente esagera un poco. Ma che sono trecent'anni per chi vive nell'eterno?

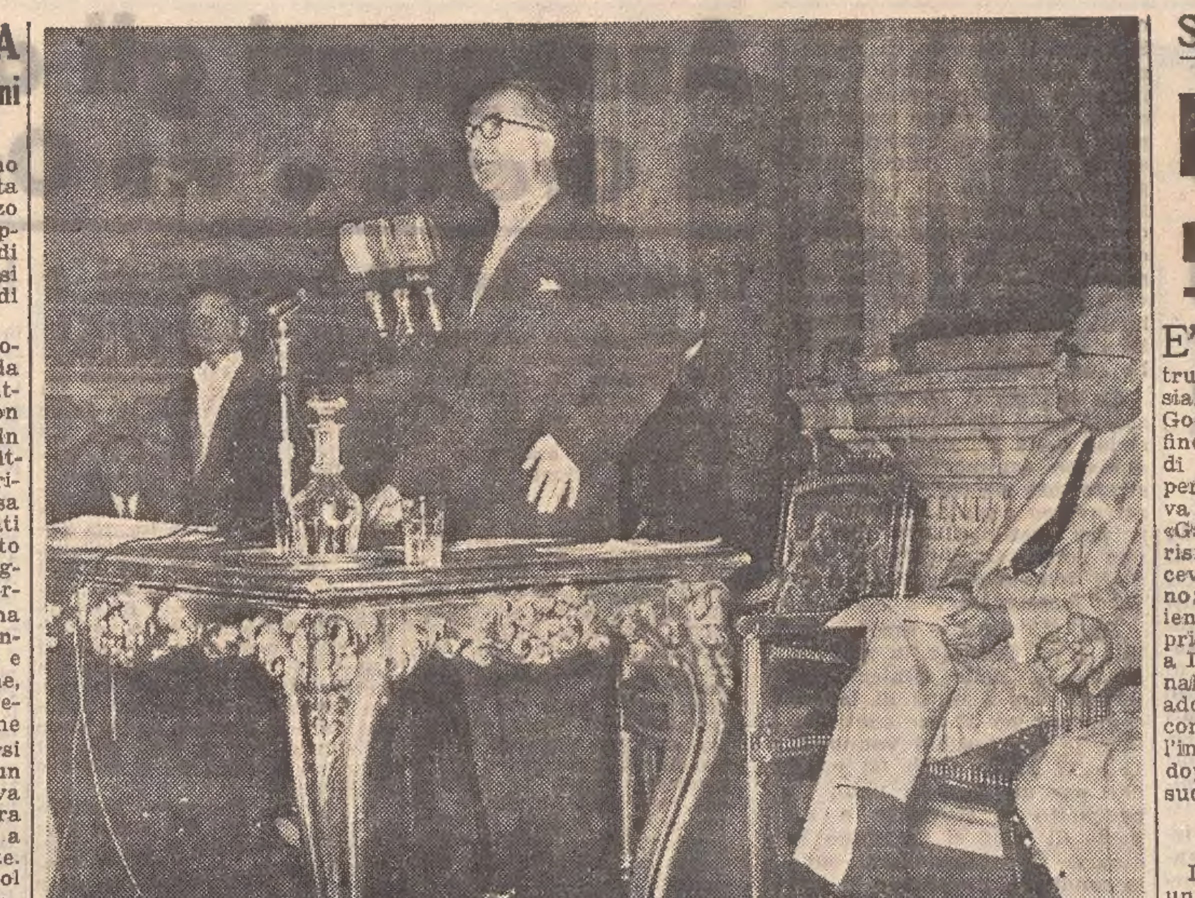
GUIDO MANACORDA

INCENDIA LA CASA per cacciarne gli inquilini

Napoli, 7

I carabinieri di Giugliano hanno tratto in arresto questa sera il ventisettenne Vincenzo Porcaro, che l'altra notte appiccò il fuoco all'abitazione di alcuni suoi inquilini rifiutatisi di obbedire all'intimazione di sfratto.

Il Porcaro, che doveva sposare tra un mese, aveva già da tempo minacciato i suoi affittuari di bruciare la casa se non gliela avessero rilasciata in tempo minacciato i suoi affittuari mise in atto il suo piano criminoso, lanciando nella casa una balla di stracci inzuppati di petrolio a cui aveva dato fuoco. In breve il fumo raggiungeva le camere ove dormivano la vedova Filomena D'Alterio con le figlie Vincenza di 25 anni, Barbara di 24 e Anna di 16. Le quattro donne, svegliatesi all'improvviso, venivano investite dalle fiamme mentre tentavano di mettersi in salvo. Trasportate in un ospedale di Napoli, la vedova D'Alterio e la figlia Barbara vi rimanevano ricoverate a causa delle ustioni riportate. Il Porcaro che ha finito col confessare il suo delitto, è stato trasferito alle carceri con l'imputazione specifica di incendio doloso, lesioni gravi e danneggiamenti.



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. PELLA PRONUNCIA IL DISCORSO INAUGURALE ALLA SESSIONE DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA TENUTASI IN CAMPIDOGLIO

SU NUMEROSE BIBLIOTECHE ITALIANE INCOMBE UNA GRAVE MINACCIA

Sta per iniziarsi la lotta contro il flagello delle termiti

Con i fondi stanziati dal Governo sarà possibile intraprendere una seria azione per la salvaguardia di un patrimonio inestimabile

Roma, settembre

Uno dei peggiori mali che affliggono le biblioteche italiane è rappresentato dalle tèrmiti.

Il lettore certamente conosce di che genere di insetto si tratti, se non altro attraverso la lettura dei libri di Fabre e di Maeterlinck, che trattano appunto della vita delle tèrmiti.

Le regioni più colpite

Le regioni italiane maggiormente colpite da invasioni di questi terribili insetti sono: la Sicilia, la Sardegna, la Calabria, la Campania, il Lazio, l'Umbria e la Toscana. La Sicilia detiene in questo campo il primo posto, sia per l'entità dei danni finora subiti che per il numero dei comuni e degli istituti danneggiati. La Liguria è, invece, la regione nella quale l'insetto attecchisce meno.

La presenza delle tèrmiti viene denunciata in grandi e piccoli centri d'Italia e, precisamente, a Cagliari nella Biblioteca Universitaria, in quella comunale e nella chiesa di San Michele; a Catania nelle Biblioteche Universitaria e Comunale, nell'Osservatorio astronomico e in altri istituti locali; a Napoli nell'Archivio di Stato, nell'Archivio dell'Ufficio Statistica e Censimento del Comune, nella Biblioteca del Conservatorio Musicale «S. Pietro a Majella» e nella Biblioteca della Società di Storia patria (in Castelnuovo); a Perugia nelle chiese di San Pietro e di S. Angelo e nell'Aula Magna dell'Università; a Palermo nell'Archivio di Stato (Sezione Gancia), nella Biblioteca comunale e nella chiesa della Gancia. Viene inoltre segnalata la presenza delle tèrmiti negli Archivi notarili di Siracusa, Sciacca, Nicosia, Modica, Caltanissetta e Caltagirone; nelle Biblioteche comunali di Catanzaro e di Cosenza; nella Biblioteca lucchesiana di Agrigento; nella Biblioteca Universitaria di Messina, nel Castello di «Grotti» di Siena; nell'Abbazia benedettina di Farfa, nell'Abbazia greca di Grottaferrata, nella chiesa di S. Andrea di Spello e nella Biblioteca Comunale di Spoleto. L'ultima segnalazione pervenuta all'Istituto di Patologia del Libro proviene dalla Toscana dove la Certosa del Galluzzo a Firenze e la Biblioteca del Giardino Botanico a Lucca sono anch'esse in preda all'invasione termitica.

A Roma il fenomeno è ugualmente esteso perchè sono state riscontrate tèrmiti nello chiesa di S. Gregorio al Celio, in due appartamenti attualmente sgombrati in via Ufente, in tutti i giardinetti del Policlinico e in quello della Pubblica Istruzione.

Questi sono i luoghi nei quali è stata denunciata la presenza di tèrmiti, ma non sono i soli nei quali esse vivono e prosperano in quanto la ignoranza dei privati in tale campo impedisce talvolta che vengano effettuate denunce tempestive.

Il fenomeno delle tèrmiti, comunque, è tanto grave, tanto diffuso e soprattutto tanto importante che lo Stato, per combatterlo, si è deciso a stanziare — con legge 23 maggio 1952 n. 630 — 750 milioni da dividersi in tre esercizi finanziari.

E' evidente che la lotta antitermica non potrà esaurirsi in tre anni, ma che dovrà essere ripresa e proseguita per molto tempo ancora.

L'importante tuttavia sta nel fatto che lo Stato abbia pensato a iniziare e che sia stato proprio l'Italia il primo paese europeo che si sia reso conto del grave pericolo che rappresentano questi terribili insetti che si annidano preferibilmente nelle biblioteche dove, infatti, la cellulosa abbonda.

La campagna antitermitica che sta per essere iniziata deve, però provvedere alla educazione del pubblico attraverso una efficace opera di propaganda. E' necessario, insomma, che i privati conoscano e si rendano conto del pericolo che rappresentano le tèrmiti e le loro abitudini distruttive. La campagna deve essere, inoltre, preceduta da alcune operazioni preliminari che consistono nell'indire un referendum al fine di ricercare i focolai d'invasione, nel controllo delle segnalazioni così pervenute e nei vari sopraluoghi da effettuarsi per la ricerca dei tragitti di provenienza ed eventualmente di altri focolai prossimi o lontani.

Dopo questa accurata indagine la lotta si svolgerà in due tempi: in un primo tempo si demoliranno e si asporteranno gli oggetti e le strutture termitati e si procederà alla conseguente disinfestazione. Qualora se ne verifichi la necessità si procederà alla distruzione di materie rese inservibili dagli insetti. In un secondo tempo si penserà al risanamento, al ripristino e alla ricostruzione dei luoghi e delle cose intaccate.

Potenti insetticidi

La disinfestazione si effettuerà con l'uso di insetticidi che non siano nocivi all'uomo e che non producano danni o alterazioni alla carta, alle scritture, alle legature, agli ornamenti interni ed esterni, in generale alla suppellettile. Fra questi liquidi insetticidi hanno avuto largo successo la cloropicrina, *che si diffonde anche attraverso le fibre del legno,* l'acido cianidrico, *il* solfuro di carbonio *e il* tetracloruro di carbonio. *Gli ultimi ritrovati in tale campo sono costituiti dal* sanoplex *e* legnosan. *Questi prodotti possono essere anche usati nella lotta contro i tarli.*

Una volta eseguite le demolizioni e le disinfestazioni si inizieranno le opere di risanamento. Gli edifici verranno isolati dal terreno e cioè si comincerà con il creare al di sotto del pavimento del pianterreno uno spazio libero e con l'inserire fra le fondazioni e le mura fuori terra piastre di metallo lucido ed inossidabile con i bordi spioventi. A infissi, porte, scaffali, mobili e ad ogni altro arredamento di legno si sostituiranno quelli metallici; qualora fosse necessario conservare strutture di legno per ragioni storiche ed artistiche conviene ricorrere a processi di impregnazioni o ad iniezioni con olii pesanti. Questo trattamento del resto viene effettuato per legge in Germania a tutto il legname da usarsi per la costruzione degli edifici pubblici. Nei nuovi edifici è necessario, infine, che i muri di tufo o di laterizi vengano rivestiti di intonachi cementizi compatti, lisciati in modo che si possano facilmente vedere tragitti di tèrmiti. I pavimenti, invece, devono essere eseguiti con gettate di cemento di considerevole spessore perchè essi non debbono avere nè nelle loro strutture, nè nei rivestimenti discontinuità. Si escluderanno perciò mattonelle, marmette, ecc.

Ed accenniamo ora brevemente alla storia delle tèrmiti anche se alcuni particolari sono oramai patrimonio comune a tutti.

Le specie più pericolose

Le tèrmiti, volgarmente ma erroneamente note con il nome di formiche bianche, *sono insetti appartenenti all'ordine degli isopteri di cui si conoscono 1900 specie nel mondo. Il loro vero nome deriva dalla parola* termes *che ha, nei testi classici, un significato diverso da quello che diamo noi oggi.*

Negli Epodi di Orazio «termes» sta ad indicare il ramo tronco terms olivae. *Probabilmente il valore concettuale della mutilazione deriva da un originario riferimento agli effetti necrotizzanti delle tèrmiti sul ramo. L'olivo, infatti, è uno dei legnami più attaccati da esse. Nel Medioevo la voce «termes» indicava in genere gli insetti roditori. Non vi è dubbio che si trattava di tèrmiti delle quali già si conoscevano allora il polimorfismo e l'organizzazione sociale. Abbiamo detto che le tèrmiti si trovano in maggior parte nelle Biblioteche e ciò perchè in questi edifici il legno e la cellulosa — nei quali allignano più facilmente — sono usati in grande quantità. Vi sono comunque specie che dimorano anche nel terreno e sono queste le cosiddette* tèrmiti sotterranee, *le più pericolose perchè responsabili del 95 per cento di tutte le distruzioni.*

Le tèrmiti sono qualche volta utili divoratrici di alberi morti ma quando l'uomo, nell'abbattere le foreste, trasporta altrove il legno, trasporta anche questi insetti i quali si alimentano, poi, con il legname da costruzione, con il mobilio e con i libri. La serie degli oggetti che possono essere danneggiati è enorme: il legno in tutte le sue forme, la cellulosa, il cuoio, i vestiti, le pellicce e gli alimenti. Anche gli articoli di vetro o metallici possono essere forati e corrosi dalle secrezioni acide delle tèrmiti.

Ma vediamo in che consiste l'organizzazione sociale delle tèrmiti. Esse sono distinte in tre caste: i riproduttori, gli operai e i soldati. I primi rispondono unicamente della riproduzione: in ogni colonia solo una coppia, il re e la regina, hanno questo compito che, però, spesso dividono con una coppia supplementare. I riproduttori hanno anche l'incarico di fondare nuove colonie.

Gli operai, invece, sono sterili, senza ali e a corpo molle, generalmente ciechi, hanno mandibole con denti a sega adatti a penetrare nel legno ed eseguono il lavoro di escavazione, di costruzione e di foraggiamento. Agli operai è affidato ogni servizio della colonia perchè ai soldati spetta solo il compito di difendere il termitaio, specialmente contro le vere formiche. Le mandibole di questi ultimi sono grandi e a forma di pungiglione o di sciabola, utili per combattere ma assolutamente inadatte a trinciare il legno.

I termitai variano notevolmente nell'aspetto, nella struttura e nella ubicazione. Vi sono termitai che raggiungono anche l'altezza di sei metri e si trovano generalmente nelle regioni più aride dell'Africa e dell'Australia. Ma vi sono anche piccole strutture a forma di nido costruite sui tronchi o sui rami degli alberi. Non facilmente identificabili sono invece le costruzioni delle tèrmiti sotterranee.

Le specie di tèrmiti esistenti in Italia e in Europa sono due: il reticulitermes lucifugus *che si diffonde per cunicoli alla ricerca della cellulosa, ed il* calotermes flavicollis *che si diffonde a mezzo di colonie di alati sciamanti.*

Concludendo: la lotta antitermica è appena agli inizi, essa però va continuata non solo con lo stanziamento di altri fondi ma anche con lo sviluppo di scuole tecniche che addestrino architetti e costruttori edili sui principii e sulla tecnica di immunizzazione dalle tèrmiti nella costruzione degli edifici. La prima tappa della campagna è rappresentata dai provvedimenti legislativi che hanno messo a disposizione i primi fondi, altri ancora però ne devono seguire fino a trasformare la lotta antitermitica in una permanente azione di difesa. E ciò allo scopo di conservare il patrimonio bibliografico e storico-artistico nazionale.

MARIO AZZARITA

Yvonne Sanson, Irene Galter, Juliette Greco: *tre belle attrici in un solo film*

Yvonne Sanson, Irene Galter, Juliette Greco e Philipe Lemaire *sono gli interpreti di* LABBRA PROIBITE, *una coproduzione italo-francese. Il film, che fa parte della Selezione Arcobaleno della Stagione 1953-1954, verrà distribuito dalla Titanus, la Casa cinematografica italiana che festeggia i suoi cinquant'anni di attività.* LABBRA PROIBITE *sta per comparire su tutti gli schermi italiani.*

SI È SPENTO A BRESLAVIA IL BOIA DI PRUSSIA

Pochi istanti prima di morire recitò "La ballata dell'impiccato,,

E' morto anche lui, il caro signor Gröpler, l'uomo più trucemente simpatico di Prussia. Aveva raggiunto l'età di Goethe, conservando fino alla fine una straordinaria lucidità di mente: prova ne sia che, perfino negli ultimi giorni, aveva dato saggi cospicui di quel «Galgenhumor», di quell'umorismo macabro che tanto piaceva a un altro famoso slesiano: Heydrich, la cosiddetta iena di Praga. Pochi istanti prima di rendere la bell'anima a Dio — l'ho appreso dai giornali di Berlino — egli volle addirittura borbottare i versi conclusivi della «Ballata dell'impiccato» (Oscar Wilde era, dopo August von Platen, il suo poeta preferito).

Concorrenza sleale

Lo conobbi in occasione di un piacevole convegno di intellettuali pacifisti, nella sua città natale, quando questa era ben lontana dall'immaginare che sarebbe diventata la Wroclav di Stanislao Poniatovski.

A Breslavia mi ero recato anche per un altro motivo, del tutto personale: per espiare un abbominevole delitto letterario di cui m'ero macchiato poc'anzi; volevo espiarlo, visitando i luoghi dove si svolge l'azione del «Fantasma», il romanzo di Gerhart Hauptmann, al quale, per ordine dell'indimenticabile Attilio Frescura, avevo appiccicato un capitoletto con tanto di «happy end» qual s'addice a un giallo d'appendice dei tempi nostri. E fu precisamente visitando siffatti luoghi, che una sera andai a finire, insieme a Knickerbocker, nella casa del boia al quale — nel capitolo fasullo — avevo impedito di lasciar cadere la fatale mannaia sul collo del giovanissimo assassino.

Il signor Gröpler era proprietario di una modesta lavanderia a vapore, ai margini dell'avancittà, possedeva una casetta, un orto, un pollaio, una moglie, un cane e tre gatti neri. Gli affari privati gli andavano maluccio. La concorrenza ricorreva ai mezzi più sleali, arrivando al punto di sfruttare quella specie di sentimento anfibio che suol chiamarsi superstizione. Di ciò il brav'uomo molto si doleva, pur non perdendo mai la sua olimpica calma professionale. «Peggio per loro — diceva —; io adopero esclusivamente detersivi a base di sapone genuino, mentre gli altri si servono di tutti i possibili intrugli chimici che rovinano anche la biancheria più solida».

Già, pareva replicassero i concorrenti: il sapone e la corda. Il che, fino a un certo punto, corrispondeva al vero: sapone, sì, ma per lavare il bucato, e corda pure, ma solo per appendervi i panni candidi. Senza contare che la maligna allusione non era in alcun modo appropriata; anzi se c'era al mondo un progressista, costui era proprio il signor Gröpler.

«L'impiccagione — affermava con un'aria di convinzione che non si poteva mettere in dubbio — è roba da barbaro medioevo, mentre la ghigliottina appartiene all'età nostra, insieme agli immortali principi. Purtroppo il federalismo della repubblica di Weimar è conservatore, specialmente in Prussia; però lo è secondo lo spirito del grande Federico che aveva un debole per la mannaia da lui ritenuta, per dirla con una circonlocuzione aulica del suo grande consigliere poetico-filosofico, il Voltaire, «il paterno braccio del supremo esecutore dell'umana giustizia».

Lo sorprendemmo nell'orto, tutto intento a spiccare fiori ad ognuno dei quali rivolgeva un carezzevole sguardo romantico. Assomigliava in maniera sorprendente a Hindenburg e, un pochino, anche a Ludendorf. Mentre il collega americano si preoccupava evidentemente di studiare la strana forma delle mani — grosse, gonfie e tuttavia grifagne — io badavo a cogliere anche le più lievi sfumature della voce che aveva un timbro stranamente metallico, venato peraltro di toni in sordina, languidi, quasi melodiosi. Lì per lì pensai alla voce del prete-soldato Niemöller che, descrivendomi le sue imprese di guerra, s'era vantato di aver spedito al Creatore, con trenta siluri del suo U-Boot 27, quasi più leggendario dell'incrociatore «Emdem», circa seimila nemici, e di aver poscia salvato l'anima, «in articulo mortis», a un commilitone, discepolo fanatico di Axel Munthe, che aveva sulla coscienza la strage di uno stormo di rondini abbattute per sfamare la ciurma ancora ignara dei comandamenti del «San Michele».

Poi, però, mi accorsi che talune modulazioni assomigliavano a quelle di un fine dicitore kafkiano. Infine, capii che il meglio era altrove: l'occhio sinistro in distaccamento.

Rabbrividii al pensiero della mannaia guidata da un simile occhio, mentre Knickerbocker abbozzava un lieve sorriso ironico. Sorriso — lo appresi più tardi — suscitato dal pensiero che con eguale occhio in distaccamento Sartre riusciva a spaccare anche il capello più sottile in una discussione dialettica sull'esistenzialismo.

Prese in consegna le due lettere di presentazione, firmate dal borgomastro di Breslavia, le soppesò con disinvolta discrezione, lasciandole subito scivolare in una enorme tasca dietro la quale veniva fatto di immaginare la bisaccia di un frate della cerca. Certamente aveva capito che le due righe di presentazione erano in ottima compagnia: due biglietti da cento marchi. Divenne subito espansivo, loquace, stranamente comunicativo. Mi fissò un istante, poi, quasi avesse intuito ciò che poc'anzi m'era passato per il cervello, fece: «Non sbaglio di un millimetro. Dopo un quarto di secolo di personali esperienze, posso affermare, senza tema di smentite, che la scure è ancora il mezzo più umano per eseguire le sentenze capitali. Lo è anche perchè ogni messinscena è stata abolita.

«Terminate le inevitabili pratiche burocratiche, il codannato a morte gode d'un attimo di completa libertà: può muoversi, guardarsi d'attorno tranquillamente, convincersi che, nel cortile, tutto è immutato, come quando faceva la passeggiata. Ciò produce in lui una singolare euforia di cui i miei assistenti approfittano per piombargli addosso, spingerlo verso un rialzo sabbioso, farlo cadere. Sei secondi appresso la sua anima purificata si libra verso l'eternità».

«Un mestiere duro»

Tacque, parve riflettere, quindi sospirando continuò: «Mestiere atrocemente duro per chi sia di animo gentile. Ma qualcuno conviene che lo eserciti. Purtroppo, il trattamento economico non è più adeguato, anche perchè il lavoro è sempre più intenso. Lo scorso anno, lo stiffelius di prammatica ho dovuto indossarlo ventidue volte. Del resto...».

Sospirò nuovamente. «Del resto, mi avvicino ormai al tramonto che attendo quasi con ansia. Spero di godere, se non la seconda primavera largita a pochi mortali, le pacate delizie cantate da August von Platen. Vorrò vivere in istretto contatto con la natura, in compagnia degli amici più sicuri: i poeti, i romanzieri, i filosofi...».

S'interruppe per dire e bruciapelo a Knickerbocker: «Ho letto i suoi libri, compreso quello sulla Russia che è il più interessante: dunque c'è molto da fare per funzionari come me?» Sogghignò leggermente, poi, senza attendere la risposta, fece: «Però, non li invidio, sebbene siano trattati alla stregua di consiglieri aulici...».

Qualcuno bussò. Una lettera raccomandata-espresso.

«Signori miei — esclamò il signor Gröpler, emozionato —, vi prego di scusarmi. Il dovere mi chiama».

Uscendo, udimmo la sua voce squillante. «Mogliettina — diceva — preparami lo stiffelius. Alle 18 devo partire».

Lo rividi alcune settimane più tardi, nel pieno esercizio delle sue funzioni, e precisamente nel cortile delle carceri di Düsseldorf. Era imponente e macabro: tutto nero, fuligginoso, dalla tuba alle scarpe, dai guanti ai calzini. Nero anche lo sguardo con lampeggiamenti gelidi d'allucinato.

Quando il morituro — il massacratore di donne, Peter Kürten — entrò, il signor Gröpler divenne enorme: un enorme spaventoso incubo nero. Impugnava, tenendola nascosta dietro la schiena, la scure lucciсante. D'un tratto si voltò con un gesto fulmineo, nell'istante in cui gli aiutanti piombavano addosso alla sciagurata vittima.

TAULERO ZULBERTI

L'ASSO DELLA AVIAZIONE BRITANNICA NEVILLE DUKE CHE HA BATTUTO IERI IL RECORD MONDIALE DI VELOCITA' PER AEREI VOLANDO ALLA MEDIA DI 1170 CHILOMETRI ORARI

MENTRE IL CELEBRE SCIENZIATO SI ACCINGE A NUOVE IMPRESE

Il primo volo stratosferico nel diario di Augusto Piccard

MENTRE Augusto Piccard sta per effettuare nuove audaci imprese con il batiscafo «Trieste», non crediamo riesca senza interesse per i nostri lettori, che conoscono di persona l'allampanata figura del celebre scienziato perchè tanti mesi visse nella nostra città dove preparò l'impresa in corso e dove fu costruita tanta parte del batiscafo, la rievocazione della sua prima ascensione scientifica nella stratosfera avvenuta il 27 maggio 1931.

Il prof. Augusto Piccard, che il 28 gennaio prossimo compirà 70 anni e che a 33 anni era già insegnante al Politecnico di Zurigo, nel 1922 fu chiamato a dirigere il Laboratorio di Fisica dell'Università di Bruxelles. Qui lo scienziato incominciò a occuparsi di svariati problemi scientifici in relazione con la fisica e in particolare del fascinoso problema, non risolto ancora oggi, delle radiazioni cosmiche. Augusto Piccard si rese conto che per studiare le radiazioni cosmiche niente avrebbe servito meglio che il raggiungere le grandi altezze oltre la nostra atmosfera. Il segreto — si disse — poteva trovarsi nella stratosfera, che incomincia a un'altezza di oltre 12 chilometri dalla terra. Perciò un giorno si presentò al direttore dell'Istituto nazionale delle ricerche al quale, con la sua voce nasale, disse: «Vorrei studiare le radiazioni cosmiche alla loro origine, nella stratosfera. Per questo ho bisogno di un pallone aerostatico».

▽

— Lei vuole dunque un piccolo pallone frenato munito di apparecchi automatici di registrazione da far salire nella stratosfera?

— Lei mi fraintende, signor direttore. Non voglio nè un pallone frenato nè registratori automatici. Vorrei io stesso salire lassù.

— Evidentemente lei scherza, professore Piccard; nessuno è riuscito finora a salire nella stratosfera.

— E' vero, ma io sono del parere che vi si possa arrivare.

— Come intende raggiungere così fantastica altezza e ritornare incolume sulla terra?

— Preparando scientificamente l'ascensione e tenendo conto di tutte le possibilità.

Questo primo colloquio fu seguito da altri e il direttore dell'Istituto delle ricerche si persuase e della serietà e dell'importanza dell'impresa e della sua possibilità di realizzazione, perchè caldeggiò il progetto del prof. Piccard presso l'Istituto, che mise a disposizione i fondi per il pallone.

All'alba del 27 maggio 1931 sull'aeroporto di Augsburg era pronto a prendere il volo uno strano pallone. Il suo involucro non era rotondo, ma oblungo e non completamente gonfiato; la gondola invece era costituita da una palla d'alluminio completamente chiusa. Non aveva che una piccola boccaporta per entrare e uscire. Chiusa la boccaporta la gondola era completamente chiusa e chi vi era dentro non poteva contare che sulla propria scorta di ossigeno e sulla pressione d'aria artificiale.

Il prof. Piccard s'era scelto compagno di volo il prof. Kipfer — un giovane serio e occhialuto — che si trovava già nella gondola. Il prof. Piccard, con quella sua testa d'uccello di rapina, era sulla boccaporta e il vento scompigliava i suoi capelli arruffati. Un vento alzatosi improvviso, sbattè il pallone con violenza; due corde d'attacco s'erano spezzate, la gondola era caduta dalla sua base e il prof. Piccard sparito.

Le persone in giro, preoccupate, si diedero a chiamarlo a gran voce. Ricomparve finalmente sulla boccaporta rassicurando tutti giacchè con le palme sull'ampia fronte, disse: «Niente di grave; solo un bernoccolo. Purtroppo s'è spezzato un tubo dell'apparato dell'ossigeno».

— Allora deve rinviare il volo?

— Non ci penso affatto. Rappezzeremo il tubo con una fasciatura isolante durante il volo.

— Guardi, professore, nella parete della gondola c'è un'ammaccatura!

Finalmente il prof. Piccard uscì dalla gondola per esaminare il guasto. Nella caduta la parete della gondola aveva una incrinatura poco lontano dalla saldatura. Piccard scambiò, dopo averla esaminata, alcune parole con il prof. Kipfer, quindi disse: «Noi partiamo!» Rientrò nella gondola e il pallone fu liberato.

Non crediamo si possa meglio descrivere le drammatiche fasi della temeraria impresa che riportando quanto Piccard scrisse nel suo libro di bordo:

«Decollammo alle ore 3 e 57. Appena il pallone si staccò da terra, la pressione d'aria nella gondola s'abbassò rapidamente a causa dell'incrinatura nella saldatura.

▽

Altezza: 6000 metri. Ma la pressione d'aria nella gondola corrisponde appena a un'altezza di 4000 metri. La fessura dev'essere subito riparata. Abbiamo preparato per questo caso una miscela speciale. E subito mostra la sua efficacia. Intanto spruzziamo l'interno della nostra gondola con dell'ossigeno liquido, che si trasforma immediatamente in gas.

Ore 4.25: Altezza 15.000 metri dopo 42 minuti dal decollo. Temperatura nella gondola 47 gradi Celsio. Una bianca brina si stacca dalle pareti e sembra che nella gondola nevichi.

Ore 5.11: Manteniamo la nostra altezza. Dal finestrino in alto vediamo ora il pallone, rotondo perfetto.

Ore 5.57: Decidiamo di salire ancora e gettiamo zavorra.

Ore 6.15: Il sole illumina l'interno della gondola e rende gradito il lavoro. Non più brina bianca. Ora sulle pareti si raccoglie acqua.

Ore 6.35: Una scoperta disgraziata: il cavo del ventile non funziona. Se non riusciamo a ripararlo, non ci sarà possibile atterrare prima di notte.

Ore 7.05: Attraverso il finestrino inferiore vediamo un mare di nebbia che si estende in ogni direzione e, sotto, come attraverso un velo, una pittoresca campagna.

Ore 8.25: Voliamo con una rapidità di 2,5 metri al secondo in direzione Est. Apriamo lo sportello dell'apparecchio per il lancio della zavorra.

Ore 8.30: Osserviamo che la corda del ventile s'è imbrogliata all'esterno della gondola, così che non possiamo mettervi riparo.

Ore 8.42: Se potessimo servirci del nostro ventile ora potremmo atterrare! Perciò decidiamo d'imballare il grande apparecchio che segna la ionizzazione (carica elettrica) dell'atmosfera. E' necessaria l'operazione per evitare che in un atterraggio di fortuna il grosso apparecchio non ci cada addosso e non ci ferisca. L'incidente disgraziato del ventile ci obbliga a rinunciare alla parte più importante delle nostre rilevazioni!

Ore 9.30: Abbiamo finito l'imballo. Temperatura +34 gradi Celsio.

Ore 9.46: Tentiamo di tirare la corda del ventile. Si rompe e ci resta in mano!

Ore 10.10: Siamo prigionieri dell'aria. Dovremo aspettare 14, 15 o 16 ore. Durerà tanto la nostra riserva di ossigeno?

Ore 10.40: L'orecchio ci avverte che abbiamo perduto di pressione d'aria. S'è riaperta l'incrinatura nei pressi della saldatura, il buco. Ripariamo. Temperatura +41 gradi Celsio. La lunga attesa si trascina. Soffriamo di una sete tremenda e lecchiamo le gocce d'acqua che si vanno formando sulla parete della gondola.

Ore 17.45: Abbiamo ossigeno ancora per quattro ore.

Ore 18: Non riusciamo a spiegarci perchè il pallone non discenda ancora. Abbiamo ancora due ore di sole; dopo dobbiamo assolutamente scendere.

Ore 20.22: La pressione d'aria sale a 201 mm. fuori della gondola! Non soffocheremo! Atterreremo in alta montagna. Ci troviamo ancora a 9000 metri.

Ore 20.52: Altezza 4500 metri. Apriamo il boccaporto.

Ore 21: Siamo atterrati a 2600 metri d'altezza sul ghiacciaio Obergurgl in Tirolo».

L'impresa ormai entrata nella storia s'era così conclusa. Augusto Piccard intraprenderà un altro volo nella stratosfera e raggiungerà i 20.000 metri; ma esso sarà assai meno drammatico di questo.

M. D.

LE CONDIZIONI DEGLI OPERAI NEL PAESE DI TITO

In Jugoslavia mangiano quelli che non lavorano

Tutti i posti amministrativi e direttivi sono occupati dai «fedelissimi» del regime - La tessera di ex partigiano vale più di una laurea in ingegneria - Arsia, «inferno dei vivi»

«Chi non lavora non mangia» è un motto caro ai regimi socialisti, che dovrebbe quindi avere pieno corso legale anche in Jugoslavia. Ma in questo disgraziato paese — soffocato e avvilito da un sistema poliziesco aggravato dalla più bolsa forma di propaganda retorica — lo slogan conserva un puro significato accademico, che non trova rispondenza alcuna nella realtà dei fatti. Al contrario, in Jugoslavia mangiano proprio coloro che non lavorano. Anche nel settore produttivo, l'organizzazione della vita è impostata in tal maniera che soltanto l'attività svolta a favore del partito ha un suo valore agli effetti del censo. L'abilità professionale non viene tenuta in nessuno conto, quando non sia accompagnata da qualifiche nel campo politico. In realtà, Tito ha saputo far dimenticare il vecchio slogan sostituendolo con uno nuovo, che gli assomiglia soltanto nella forma: «Chi non lavora per il partito non mangia».

I posti direttivi — sia nella vita pubblica che nelle amministrazioni dello Stato o nelle amministrazioni private — sono occupati tutti dai «fedelissimi» del regime. I posti di comando e in genere quelli meglio retribuiti e di più assoluto riposo, sono oggi in mano agli uomini del partito. Anche negli stabilimenti industriali, nelle officine o nelle grosse aziende, i capireparto sono tutti fedeli a Tito: membri del partito, spie dell'UBDA, ex partigiani, propagandisti e così via.

La tessera di un ex partigiano vale molto più di una laurea in ingegneria per ottenere un posto direttivo in uno stabilimento industriale; la tessera del partito vale molto più di un certificato medico per ottenere in un mese di vacanza in un sanatorio statale sul lago di Bled o in un'altra stazione climatica. Anche uno stakanovista può crepare di fame in Jugoslavia se non svolge la sua attività nell'ambito del partito: ma se è un uomo del partito, non occorre ch'egli lavori per vivere. Il nepotismo, questa piaga sociale che sembrava essere prerogativa dei regimi capitalistici, ha trovato la più sfacciata applicazione nella nuova Jugoslavia socialista.

In alcuni articoli precedenti — scritti in base alla testimonianza fornitaci da un operaio triestino che per oltre sette anni ha vissuto come semplice lavoratore in Jugoslavia — avevamo fornito alcuni esempi sul trattamento che viene riservato negli stabilimenti industriali jugoslavi agli operai. Vediamo oggi il caso di Ivan Muzic, che per molto tempo aveva svolto le funzioni di capo reparto ai forni rotanti e verticali della fabbrica di cemento «Prvoborac» di Salona, nella provincia di Spalato. Sarebbe interessante sentire l'opinione di un sindacalista su quanto accadde al Muzic in occasione dell'insediamento nella fabbrica del nuovo «referente» per il personale. Accadde semplicemente che il Muzic perdette la sua qualifica e il suo stipendio di capo e si vide retrocesso al grado di semplice operaio. La degradazione non venne giustificata da motivi di carattere professionale e non fu neppure un provvedimento disciplinare. Il Muzic era un bravissimo tecnico, scrupoloso nel lavoro e ossequente ai regolamenti. Ma le ragioni della sua rimozione apparvero chiare a tutti quando si seppe che il nuovo capo dei forni — certo Kliakovic Gospic Joso — era genero del nuovo «referente» per il personale.

A proposito di «referenti», quello che c'era prima nella fabbrica di cemento era stato destituito perchè si era scoperto che in due anni di attività nello stabilimento era riuscito a costruirsi in località Rupatina, a due chilometri da Salona, una bella casetta con i materiali di proprietà della fabbrica. Ogni giorno, questo «referente» mandava un camion dello stabilimento a scaricare a Rupatina cemento, legna, mattoni, tegole e quanto insomma gli occorreva per la costruzione della sua villa: inutile dire che costui era un «uomo di Tito».

Secondo la teoria socialista della nuova Jugoslavia, i posti direttivi nelle aziende dovrebbero essere assegnati in base a libere elezioni indette nell'ambito delle aziende stesse. In pratica, le assegnazioni avvengono sempre per nomina dall'alto. Quando si fecero le elezioni di fabbrica alla «Prvoborac» per scegliere il nuovo direttore, risultò eletto certo Ivan Müller, ch'era stato sino allora capo dell'officina meccanica. Il Müller, che pure era una persona importante nella organizzazione del partito, rimase al suo nuovo posto soltanto per due mesi: poi venne sostituito d'autorità da Stephan Markovic, deputato alla Camera per la regione di Spalato.

Anche in Jugoslavia i pesci piccoli vengono mangiati dai pesci grossi. Il caso del Markovic è abbastanza significativo, perchè dimostra come il partito non abbandoni i suoi fedeli, se non gli costa troppo il farlo. Prima di assumere la direzione della fabbrica di cemento, il Markovic era stato direttore generale dell'industria del cemento della Dalmazia. Poi, per ragioni che non sono molto chiare, questa direzione venne sciolta e il Markovic rimase senza l'impiego. Di qui la necessità di dargliene un altro e di mettere alla porta il povero Müller, benchè quest'ultimo fosse stato eletto «dalla base».

Ma non fu solo il Müller a soffrire per la venuta del nuovo direttore. Nella fabbrica lavorava da molti anni, quale capo gruppo edile, certo Stipe Bosniak. Era uno stakanovista convinto, grande lavoratore, intelligentissimo, attivo, intraprendente. Per tutte queste sue qualità, che gli avevano conquistato la stima di tutti, aveva avuto in premio dall'amministrazione l'affitto di una casetta nei pressi dello stabilimento, ove egli viveva con la moglie e i suoi tre figli. Era una bella casetta. Infatti, il nuovo direttore generale ritenne che fosse troppo bella per un semplice capo-gruppo e fosse invece più adatta a un direttore. Il giorno stesso dell'arrivo del nuovo direttore, il Bosniak venne sloggiato e relegato assieme alla sua famiglia in un quartierino di una camera e cucina.

Che le qualifiche politiche siano in Jugoslavia molto più importanti di quelle professionali è dimostrato con molta evidenza dal caso di Arturo Siard, un operaio triestino che si era recato a lavorare nello stabilimento per la produzione di cemento di Salona sin da prima della guerra (i grandi stabilimenti industriali della Dalmazia sono stati costruiti quasi tutti da maestranze italiane: ancor oggi le attrezzature delle fabbriche sono di produzione italiana e italiani sono molti operai specializzati che vi lavorano). Il Siard aveva il grado di capo-officina; egli è, infatti, un ottimo tecnico. Nel '43 aveva fatto ritorno a Trieste e vi aveva vissuto sino alla liberazione quando, durante i «quaranta giorni», venne riconosciuto da un suo ex operaio, denunciato e arrestato dalla polizia politica jugoslava. Venne trasferito nelle prigioni di Spalato e scampò per miracolo alla fucilazione (sembra perchè una sua sorella aveva sposato un ufficiale dei partigiani che intercedette per lui). Motivo dell'arresto e della deportazione era il fatto che il Siard aveva appartenuto al partito nazionale fascista e, come tale, vestiva nelle grandi occasioni l'«orbace». Ma tutti erano stati concordi, a Salona e a Spalato, nel dichiarare che il Siard non aveva mai fatto male a nessuno e che non aveva mai abusato della sua posizione per commettere soprusi. Scontato il periodo di detenzione e saldato quindi il suo ipotetico «debito» verso la società, il Siard venne riassunto nella fabbrica di cemento ove aveva lavorato prima della guerra. Ma non gli venne restituito il suo grado di capo: dovette servire come semplice operaio, anche se spesso il nuovo direttore di officina doveva ricorrere alla sua consulenza per risolvere problemi tecnici che da solo non avrebbe mai risolto.

Le condizioni di lavoro esistenti negli stabilimenti industriali della Dalmazia, che noi abbiamo sommariamente illustrato nei precedenti articoli attraverso esempi documentati per testimonianza diretta, non sono certamente le peggiori della Jugoslavia. Sono invece le migliori.

Ben più dura e insopportabile è, ad esempio, la vita degli operai nelle miniere dell'Arsia. Qui i turni di lavoro comprendono 12 ore continuate e le retribuzioni vanno da 11 a 17 dinari l'ora (si pensi che per un litro di vino, un pacchetto di sigarette e un pezzo di pane si spendono 90 dinari). Gli alloggiamenti sono in condizioni disastrose, si dorme su letti di ferro ricoperti di paglia (ma spesso anche la paglia viene a mancare). E' una vita talmente dura, che la zona dell'Arsia è meglio nota in Jugoslavia col nome di *«inferno dei vivi»*. Si è fatta molta propaganda in Jugoslavia per invogliare gli operai a firmare contratti di lavoro per le miniere, ma i racconti riferiti dai reduci dell'Arsia avevano già messo in guardia tutti. Oggi nelle miniere lavorano soltanto coloro che sono ridotti alla disperazione e non sono in grado di trovare altro impiego: pregiudicati, perseguitati politici, stranieri che cercano di evitare così i campi di concentramento.

Assegnati gli alloggi di Gretta e via Orlandini

L'elenco dei 169 beneficiari e le 16 "riserve,,

La Commissione unitaria per gli alloggi, presieduta dal giudice Locuoco, ha completato il suo ponderoso lavoro per l'assegnazione dei 169 nuovi appartamenti di Gretta e di via Orlandini, stabilendo — in base ai criteri più volte illustrati — la graduatoria degli assegnatari. Va chiarito ancora una volta che la «proclamazione», per così dire, dei vincitori, non diventa automaticamente esecutiva, ossia non dà diritto all'occupazione immediata dell'alloggio. Bisogna prima che sia trascorso il termine di quindici giorni dalla pubblicazione, fissato dalla legge per la presentazione dei ricorsi, che potranno essere avanzati al Tribunale da chiunque vi abbia interesse. Perciò la delibera che oggi pubblichiamo — oltre ai due capitoli di assegnazioni vere e proprie, punteggio ed extra-punteggio (per abitanti in case pericolanti, sinistrati e sfrattati) — comprende anche un'appendice di «riserve», cioè di richiedenti destinati a rimpiazzare gli assegnatari che rinunciassero all'alloggio o venissero «declassati» in base a ricorso. Da notare infine che gli assegnatari sforniti dei requisiti soggettivi prescritti dall'art. XXI dello Statuto dell'I.A.C.P. saranno sistemati in altre abitazioni. Ma ecco, integralmente, la delibera della Commissione unitaria:

Quota extra punteggio (pericolanti, sinistrati, sfrattati)

1) Antoni ved. Maria, 2) Antoni Francesco, 3) Di Pierro Giacomo, 4) Cuschie Eufemia, 5) Glavina Paolo, 6) Di Pierro Giuseppe, 7) Canziani Antonia, 8) Hares Ottilia, 9) Popovick Mirco, 10) Posar Germano, 11) Finotello Bibio, 12) Porcelli Basilio, abitanti tutti in via Negrelli 7; 13) Landriccia Nicola, 14) Bassi Domenico, 15) Racman Maria, abitanti in via dei Porta 106; 16) Tiso Egidio, via del Rivo 11; 17) Galati Salvatore, via Mazzini 46; 18) Stajer Rinaldo, via dello Scoglio 155; 19) Savadori Gastone, via Pozzacchera 9; 20) Sansone Elisabetta, via Toti 10; 21) Mlach Lidia e Stelio, viale D'Annunzio 22; 22) Aviani Antonio, viale D'Annunzio 1; 23) Colarini Giuseppe, via Biasoletto 107; 24) Pesamosca Alma, via Toti 18; 25) Zugna Francesco, via dei Navali 16; 26) Dulmin Italia, via Nordio 14; 27) Marzocca Filippo, via Rigutti 43; 28) Scocchi Vittoria, via della Fornace 13; 29) Bembo Giusto, S.M.M. Sup. 135; 30) Trampus Alfonso, via S. Giacomo in Monte 13.

31) Bracco Ferruccio, Guardiella Scoglietto 302; 32) Nilella Giuseppe, via Toricelli 9; 33) Bachercic in Cernia Ola, Strada di Fiume 9; 34) Petelin Maria, via della Tesa 29; 35) Gessi Mario, via Cisternone 46; 36) Liuzzi Vittorio, Scala Santa 162; 37) Ledovich in Lizzul Maria, via S. Cilino 61; 38) Valle Giovanni, andr. dei Falchi 6; 39) Miani ved. Sossi Anna, vicolo delle Rose 52; 40) Clementi Matteo, Case Sparse 791 - Roiano; 41) Ponvinio Pasquale, via del Ponte 7; 42) Palombit Vittorio, via Carducci 43; 43) Sibelia Emilio, via Scalinata 28; 44) Glavich Maria, via D'Alviano 52; 45) Kete Sergio, via degli Alpini 18; 46) Stuhmar Giovanni, S. Lorenzo in Selva 80; 47) Vatta Ferdinando, Strada per Longera 101; 48) Novelli Ottomaro, via del Pozzo 5; 49) Collari Giuseppe, via Ghirlandaio 8; 50) Zerial Vittorio, via Montorsino 13.

51) Termini n. Rossi Margherita, piazza Unità 7; 52) Nocella Arturo, via S. Marco 39; 53) Maranzana Antonio, piazza Foraggi 3; 55) Erbani Antonio, viale III Armata 4; 55) Polanesi Caterina, via Caprin 5; 56) Derin ved. Vatta Giustina, S. Lorenzo in Selva 80; 57) Majer Nerina, via S. Nicolò 10; 58) Brundula Bruno, piazza Scorcola 4; 59) Udovicich Stanislao, via Coroneo 9; 60) Pulcherio Giuseppe, S. Lorenzo in Salva 80; 61) Stanissa Maria, via Tigor 14; 62) Roccoli Giuseppe, via Mazzini 24; 63) Martinis Mario, Strada di Guardiella 4; 64) Colautti Vinicio, via Foscolo 50; 65) Scriliani Mario, rec. Caserma Vigili del Fuoco; 66) Sircei Claudio, via Giulia 14.

Assegnazioni in base a punteggio:

67) Wolf Alfredo, piazza S. Lucia 1, punti 413; 68) Lanotte Giuseppe, via Donota 21, p. 337; 69) Larisch Giordano, via Rigutti 39, p. 336; 70) Sorini Attilio, via Chiauchiara 7, p. 332; 71) De Pinto Michele, via Crocifisso 11, p. 330; 72) Salvagno Giulio, via Solitario 9, p. 317; 73) Spelar Guerrino, via S. Zenone 7, p. 317; 74) Ieranco Silvestro, via Castagneto 126, p. 314; 75) Mucchiut Antonio, via Ponzianino 2, p. 312; 76) Amato Giuseppe, via del Boveto 16, p. 307; 77) Rosani Luigi, via Molin a Vento 13, p. 302; 78) Viotti Ettore, Scala Santa 170, p. 300; 79) Gradara in Marcon Fernanda, via S. Silvestro 3, p. 300; 80) Varesano Francesco, via Cattedrale 11, p. 298; 81) Scarabot Giovanni, via dell'Eremo 165, p. 296; 82) de Walderstein Pio, via del Veltro 9, p. 291; 83) Colgini Fernando, via S. Fortunato 5, p. 291; 84) Vittor in Robbiatti Maria, via Settefontane 5, p. 291; 85) Carniel Mario e Zancolich Nino, via Molin a Vento 25, p. 291; 86) Galati Nicolò, via del Rivo 18, p. 289.

87) Tognon Bruno, via Vidali 14, p. 288; 88) Gualini Giusto, via Pacinotti 1, p. 286; 89) Cottar Francesco, via Molin a Vento 118, p. 286; 90) Ungaro Antonio, via delle Candele 2, p. 285; 91) Di Carta Giuseppe, via Rota 10, p. 285; 92) Bisiacchi Bruno, via dei Porta 36, p. 285; 93) Fornasiero Santo, via dell'Industria 51, p. 283; 94) Gallo Nicola, via Donota 21, p. 283; 95) Perrelli Nicola, via Vignola 4, p. 283; 96) Stallio Achille, via Alfieri 4, p. 281; 97) Zocchi Leopoldo, via G. Cozzi 5, p. 280; 98) Vecchiet Vittorio, via Settefontane 115, p. 280; 99) Giannini Giuseppe, via Crocifisso 7, p. 280; 100) Cramastetter Maria, via S. Cilino 16 - Cologna 80, p. 280; 101) Drufowka Beniamino, via Costalunga 5, p. 279; 102) Piazzolla Stefano, via Capitelli 4, p. 279; 103) Longhi Mario, via Molin a Vento 35, p. 279; 104) Senica Vladimiro, via Cologna 64, p. 279; 105) Beacovich Stefano, via dell'Eremo 123, p. 278; 106) Becci Giuseppe, via Moreri 33, p. 278.

107) Medeotti Giovanni, via San Marco 40, p. 278; 108) Stepancich Carlo, S. M. M. Inf. 568, p. 277; 109) Iakin Livio, via Rigutti 24, p. 277; 110) Crastich in Rapisarda Nella e Bellini Giorgio, via Gambini 25, p. 275; 111) Burlini Attilio, via Broletto 22, p. 275; 112) Bobbini Vittoria, via Schiaparelli 60, p. 274; 113) Ferretti Giovanni, via Crosada 9, p. 274; 114) Prinz Mario, S. M. M. Sup. 103, p. 273; 115) Castelli Carlo, androna S. Fortunato 3, p. 273; 116) Luglio Bruno e Damato Francesco, via Paglierieci 59, p. 271; 117) Zanghirella Bruno, via Ginnastica 21, p. 270; 118) Cason Daniele, via Bergamasco 9, p. 270; 119) Rupprik Bruno, via Settefontane 6, p. 270; 120) Danelutti Marcella, via Molin a Vento 22, p. 270; 121) Nanut Guido e Zanetti Stelio, via Risorta 15, p. 269; 122) Borgnolo Aldo, via Molin a Vento 42, p. 269; 123) Lizza Giuseppe, via del Veltro 17, p. 267; 124) Nucci ved. D'Eri Silvana, via Settefontane 75, p. 267; 125) Colonna Virginio, via Moreri 45, p. 267; 126) Palombieri Michele, via Donota 21, p. 267.

127) Udovicich Giovanni, via Madonna del Mare 15, p. 266; 128) Ianello Pasquale, via Campison 6, p. 266; 129) Affattati Giuseppe, via del Rivo 18, p. 264; 130) Zacchigna Giuseppe, via F. Severo 119, p. 264; 131) Nizzi Michele, via Settefontane 6, p. 264; 132) Riosa Giovanni, S. M. M. Inf. 517, p. 264; 133) Canziani Fulvio, via Ginnastica 26, p. 263; 134) Varini Vinicio, via Cisternone 5, p. 263; 135) Carli Enrico, via Mazzini 22, p. 263; 136) Finotto Leopoldo, Guardiella Timignano 1668, p. 263; 137) Simonutti Bruno, via Molin a Vento 70, p. 262; 138) Cressevich Stanislao, via Campanelle 219, p. 262; 139) Milanese Guido, via Piranella 3, p. 262; 140) Sforzina Emilio, via Archi 5, p. 262; 141) Folla Emilia, via del Bosco 7, p. 262; 142) Gorian Luciano, Strada per Longera 80, p. 261; 143) Spaventi Livio, Strada del Friuli 6, p. 260; 144) Serli Alessandro, via Maiolica 8, p. 260; 145) Raseni Mario, via Scomparini 63, p. 260; 146) Senizza Francesco, via Cologna 36, p. 259.

147) Goitan Pietro, via Molin a Vento 60, p. 259; 148) Barbiani Giordano, via Gambini 16, p. 259; 149) Mariano Ercole, via Madonnina 11, p. 257; 150) Gorian Umberto, via Settefontane 75, p. 257; 151) Prada Cesare, Servola 438, p. 257; 152) Klincar Angelo, vicolo S. Fortunato 15, p. 256; 153) Lamprecht Ernesto, Strada Friuli 2, p. 256; 154) Romitto Iolanda, via Conti 14, p. 256; 155) Roncelli Silvana, via del Rivo 42, p. 254; 156) Tavcar Giuseppe, via del Bosco 21, p. 254; 157) Mantoessi Bruno, via Vecellio 2, p. 253; 158) Davanzo Luciano, via Baiamonti 7, p. 252; 159) Crosilla Bruno, via de Fin 14, p. 252; 160) Gergolet Vittorio, via dell'Istria 64, p. 251; 161) Formentin Luigi, via S. Marco 45, p. 251; 162) Pozar Ilario, vicolo Castagneto 108, p. 250; 163) Porcelli Pasquale, via Capitelli 26, p. 250; 164) Fornasiere Angelo, via Settefontane 99, p. 250; 165) Scocchi Rodolfo, via Molin a Vapore 4, p. 250; 166) Maffei Michele, via Crocefisso 4, p. 250; 167) Hrusvar Carlo, S. M. M. Inf. 770, p. 250; 168) Zangrando Umberto, via Chiadino 24, p. 249; 169) Chermaz Carlo, Servola 506, p. 249.

Riserve:

1) Zorato Giordano, via Chiauchiara 3, p. 249; 2) Marchesin Bogomiro, via Palestrina 10, p. 248; 3) Bianco Stefano, via B. Angelico 79, p. 248; 4) Susel Vittorio, viale Sanzio 20, p. 248; 5) Azzara Gaetano, via S. Zenone 3, p. 247; 6) Cescutti Vittorio, via Settefontane 99, p. 247; 7) Coronica Luigi, vicolo Castagneto 89, p. 246; 8) Artemitano Ladislao, via Muzio 5, p. 246; 9) Lo Bianco Mario, via Moreri 30, p. 246; 10) Bossi Silvio, via Campanelle 21, p. 246; 11) Hanslich Lucio, via Maiolica 17, p. 245; 12) Pulici Antonio, Strada per Longera 210, p. 245; 13) Furlan Agostino, via Crispi 18, p. 245; 14) Bellone in Znidarsich Federica, via Belpoggio 11, p. 245; 15) Abasciò Giovanni Battista, via Capitelli 26, p. 245; 16) Lupo Francesco, via Caccia 7, p. 244.

BILANCIO DEL FESTIVAL CINEMAT GRAF.CO DI VENEZIA

Soltanto Italia e Giappone si sottraggono alle vecchie formule

Troppe biografie e troppe leggende negli stereotipati film sovietici - Decadenza di Hollywood e crisi della produzione inglese

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 7

Nonostante il tono ipercritico di certa stampa, nonostante le «gaffes» di una giuria, di cui non si saprebbe che cosa deplorare di più, se il conformismo o la faziosità o l'incompetenza, il bilancio della XIV Mostra va considerato senz'altro attivo. Festival stanco, s'è scritto; e allora ci domandiamo quale aggettivo si sarebbe dovuto impiegare per i festival degli anni precedenti, quando le serate vuote non si contavano a giorni bensì a settimane. Festival che non ha laureato nessun campione, s'è aggiunto, ma per l'imbarazzo della scelta, è da ritenersi, e non per lo scarso livello dei film presentati. Nessun dubbio infatti che il «Leone d'argento» Ugetsu Monogatari, *valga di più del «Leon d'oro» 1951* Rasho-mon; *nessun dubbio ancora che il non premiato* Miti della vecchia Boemia *valga altrettanto del premiatissimo* Spalicek, *dello stesso Jiri Trnka, presentato nel 1948; nessun dubbio che la selezione italiana di quest'anno fosse superiore e più omogenea di tutte le selezioni che l'Italia ha inviato a Venezia dopo il 1948; nessun dubbio infine che il ritorno di Pudovkin sia stato più significativo del ritorno di Clair, l'anno scorso, con* Le belle della notte. *A rigor di logica quindi ne consegue che molti film, che gli anni scorsi furono premiatissimi, quest'anno non avrebbero dovuto meritare più di un «Leone di bronzo». Del resto il pubblico fu il primo a capirlo, dato che l'affluenza al Palazzo del Cinema e all'Arena toccò vertici mai raggiunti*

Ma il fatto più importante resta a nostro avviso quello della completa internazionalità che il Festival ha raggiunto quest'anno, ciò che non accadeva dal 1947. Esso ci ha permesso quindi di fare il punto sulla situazione del cinema mondiale, cosa che non accadeva, appunto, da sei anni. La Mostra di Venezia ci ha così detto che il cinema nel mondo, salvo rarissimi casi, sta segnando il passo. L'unico paese che si dimostra in una congiuntura particolarmente favorevole è il Giappone: Ugetsu Monogatari *non ha fatto che confermare i successi di* Vita di O'Haru, *de* I ragazzi di Hiroshima, *de* Il romanzo di Genij. *Il cinema giapponese è l'unico che guardi alla realtà e la esprima con un linguaggio nuovo, inimitabile. La suggestione che quei film emanano non è esotismo: a ben guardare si tratta di racconti ricchi di umanità e quindi comprensibili; per di più essi hanno una base culturale estremamente solida e una tecnica cinematografica di tradizioni altissime.*

Se si toglie il Giappone, soltanto l'Italia ha dimostrato che il suo cinema, dopo una stagione di crisi, sta riprendendosi. Censura preventiva, coproduzioni e leggi sballate non sono riuscite a smantellare il nucleo su sui prospera il nostro cinema, cioè il neorealismo: I vitelloni, Anni facili, I vinti *e* Napoletani a Milano *non sono grandissimi film, ma testimoniano tutti e quattro un interesse sempre vivo per la contemporaneità e i suoi problemi.*

Guardate invece quali acrobazie debbono fare i registi francesi per non rompere del tutto il contatto con la realtà attuale del loro paese. Guardate quanto pochi e timidi sono gli accenni a questa realtà ne Le bon Dieu sans confession *e* Therèse Raquin. *Decisamente la cinematografia francese sta segnando il passo, così come lo stanno segnando i sovietici e i cineasti delle «democrazie popolari».*

Grande tecnica, magnifici colori nei film sovietici, ma troppe biografie, troppe leggende colorate, e quando un Pudovkin tenta di smuovere le acque, mostrandoci la Russia quale veramente è — tre comunisti, e per di più scassati, in mezzo a mille e più kolkhoziani che non sanno ancora far funzionare i trattori — allora si trova tutti contro: dai suoi compatrioti che lo minimizzano e lo portano a Venezia solo per commemorarlo, al pubblico che ha confuso la critica per politica, mentre ha considerato apolitica l'esaltazione di certi dubbi valori negli altri film, e infine alla giuria, che, dimenticando Pudovkin per premiare il simpatico ma insignificante Sadko, *ha teso una mano al conformismo d'oltre cortina. Le stesse cose si possono ripetere per le cinematografie delle democrazie popolari.* La giovinezza di Chopin, Il segreto del sangue *e* Il mare sorge *sono film pieni di buone intenzioni e non mancano di una certa dignità; ma non potrà non parlare di battuta d'arresto chi ricorda i fenomenali «exploits» delle stesse cinematografie negli anni precedenti: dal premiatissimo* Sirena, *a* Un palmo di terra *e* L'ultima tappa.

Ma se queste cinematografie segnano il passo, il cinema anglosassone va ritenuto senz'altro in crisi. Moulin Rouge *infatti è un film inglese per modo di dire, mentre a nessuno è sfuggito che l'onore americano è stato salvato non da Wyler, o da qualche altro grosso papavero di Hollyood, bensì da tre giornalisti che con quattro soldi hanno realizzato un filmetto,* Little fugitive, *di una consolante freschezza. Come dire che il cinema americano per riprendersi deve liberarsi di Hollywood.*

La giuria, abbiamo detto, ha fallito in pieno il suo compito. Ha cominciato facendo la severa, dicendo cioè che nessun film meritava il gran premio, per poi contraddirsi e premiare confusamente una caterva di film insignificanti; ha optato per Putsko anzichè per Pudovkin, dimostrandosi tutto sommato in linea con i burocrati e non con quei pochi artisti sovietici che combattono la loro coraggiosa battaglia per liberare i soggetti da una perdurante sclerosi; ha ricordato il mediocre Mano pericolosa *— un film, tra l'altro, che per il suo assunto rischia di compromettere di nuovo la internazionalità del festival — e ha dimenticato un artista come Trnka. I primi effetti di questi giudizi cervellotici già si sono sentiti: Jo Burstyn, che ha portato a Venezia film come* The quiet one, Rasho-mon *e* Little fugitive, *già dice che non interverrà più a questo festival, ove la giuria non riesce a distinguere fra produzione americana indipendente e produzione indipendente, accomunandole ambedue nel premio e, in definitiva, nuocendo a quella indipendente.*

E' questo della giuria un problema che va urgentemente risolto, se la Mostra non ha l'intenzione di danneggiarsi da sola. Troppi poeti, troppi romanzieri, troppi caricaturisti, in una giuria che dovrebbe essere composta da critici di fama internazionale. La cosa può ripetersi pressappoco per i comitati di esperti, destinati a selezionare i film per la Mostra. A nessuno è sfuggito che Zampa e Zavattini, piuttosto che partecipare alle riunioni del comitato e trovarsi costantemente in minoranza, si sono dati ammalati. Del resto, più che di esperti che scelgono a Roma soltanto quello che gli uffici statali o commerciali degli altri paesi si degnano inviare, la Mostra avrebbe bisogno di persone di fiducia, sguinzagliate in tutte le capitali del mondo, atte a «prenotare» per Venezia i film migliori che man mano escono nei vari paesi.

Il festival s'è chiuso con un saggio di Cinema Scope, che il pubblico ha accolto entusiasticamente e la critica con emozione. Nuove possibilità si aprono per i film di domani. Il cinema è tutt'altro che stanco, a meno che giurie e burocrati non vogliano per forza fiaccarlo attraverso valutazioni e imposizioni errate.

CALLISTO COSULICH

Cadde gloriosamente con l'arma in pugno

Ricorre domani il decimo anniversario della gloriosa morte del marinaio Luigi Pontini, classe 1913, caduto eroicamente il 9 settembre 1953, a bordo del piroscafo «Eneo», nel porto di Trieste, mentre con una mitragliatrice «Breda» rispondeva al fuoco dei carri armati tedeschi attestati sul molo 5.

Il marinaio Pontini faceva parte della scorta armata del piroscafo, che in quella tragica giornata aveva lasciato Trieste per raggiungere Pola, con a bordo quaranta soldati e una decina di civili. Nonostante il violento fuoco avversario, l'«Eneo» riusciva a disimpegnarsi guadagnando il largo, ma il Pontini, ch'era stato il solo a reagire con la propria arma al fuoco dei carri armati tedeschi, era rimasto colpito mortalmente da una granata ed aveva avuto il petto squarciato.

Domani mattina alle 7, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, la madre i fratelli e le sorelle del Caduto faranno celebrare una Messa di suffragio.

IRREDENTISMO GIULIANO-DALMATO

CIMELI DI SAURO alla Mostra di Vicenza

Gite della Lega Nazionale e dell'Automobile Club

La signora Nina ved. Sauro ha confermato in una nobile lettera inviata alla Lega Nazionale che ella mette a disposizione della Mostra dell'irredentismo di Vicenza i seguenti cimeli appartenenti all'eroico marito: il berretto, due cofanetti contenenti una ciocca di capelli e un lembo della giubba indossata dal Martire al momento dell'esecuzione, la medaglia d'oro e quella d'argento alla memoria, la fotografia di Nazario assieme alla moglie e al figlio Nino. Questi cimeli saranno recapitati direttamente a Vicenza. Sono gli unici rimasti e ricuperati dal Sacrario distrutto dai titini a Capodistria.

Continuano a pervenire alla Lega Nazionale vari documenti, manoscritti ecc. per la Mostra. I ritardatari possono rivolgersi agli uffici ancora oggi e domani fino alle ore 19.

La Mostra dell'irredentismo giuliano-dalmatico si inaugurerà domenica a Vicenza.

Come già comunicato, la Lega ha indetto una gita in autopullman con partenza e rientro nella stessa giornata. Oltre alla Mostra dell'irredentismo i partecipanti visiteranno il santuario della Madonna di Monte Berico. La quota di partecipazione è di lire 1600. Le prenotazioni sono aperte all'Ufficio turismo e viaggi di piazza S. Giovanni 3, telefono 31-914.

Anche l'Automobile Club ha organizzato per l'occasione una gita sociale a Vicenza. Fedele alle tradizioni patriottiche, il sodalizio triestino recherà nella città del Palladio il saluto degli sportivi giuliani del volante. Iscrizioni presso la sede dell'A. C., tel. 28-435.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Carso» (it.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 16 «Messapia» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Bendita» (li.); B. 38 «L. Pasteur» (it.); B. 46 «Mariasia» (it.); B. 47 «V. Claudia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ars. Dock:** «Vesuvio» (it.). **Cantiere Felszegy:** «Nora» (it.). **Ilva Nuova:** «Faito» (it.). **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.). **Aquila:** «Barbara» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «Rio Callegos» (arg.). **Rada est:** «Maridal» (nor.).

Prima giornata campale dei locali radioamatori

I soci della locale Sezione dell'Associazione Radiotecnica Italiana hanno organizzato domenica scorsa una riuscita giornata di prove di trasmissione e ricezione radio campali, con apparecchiature mobili. La zona prescelta per le interessanti prove è stata quella di Conconello. Le prime ore del mattino hanno visto il rapido montaggio delle antenne, la complicata sistemazione delle varie stazioni radio e la messa a punto delle apparecchiature. Il vento ha ostacolato alquanto le prove di collegamento. Alle ore 11 veniva collegata la prima stazione dilettantistica straniera.

La manifestazione — nota nel gergo internazionale con il termine di «Field-Day» è la prima che la locale sezione dell'ARI abbia organizzato a Trieste. A questa prima giornata campale dei radioamatori triestini hanno preso parte oltre una quarantina di persone, fra soci locali ed ospiti delle Associazioni consorelle di Gorizia e Udine.

Pellegrinaggio a Gardone

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale organizza una gita pellegrinaggio al Vittoriale, con giro del Lago di Garda, in occasione del 34.o anniversario della entrata di d'Annunzio a Fiume. Sono disponibili ancora alcuni posti. Chi desidera partecipare può iscriversi presso il negozio di articoli sportivi Fioritto in viale XX Settembre 4.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11180 (11110), Generali 13400 (13360), Ras 5800 (5820), Bastogi 1379 (1378), Cantoni 12025 (12000), Olcese 2680 (2675), Cucirini 8520 (8540), U. Manif. 79600 (80000), Rossi 16500 (—), Fisac 180 (178), Fibre 2145 (2120), Snia 1510 (1482), Finsider 458 (452), Ilva 271 (270), Catini 995.50 (991), Ansaldo 103 (105), Breda 299 (—), Fiat 625 (619.50), Sade 966 (964), Edison 1940 (1938), Seso 2890 (—), Sip 1199 (1193), Vizzola 2765 (2750), Merid. 987 (989), Rom. El. 4305 (4293), Terni 214 (213.50), Stet 3100 (—), Eridania (18700 (—), Anic 156 (149.50), Saffa 1302 (1301), Italgas 1265 (1264), Pirelli It. 1606 (1580), Pirelli e C. 1685 (1660).

TRIESTE

Generali 13400 (—), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5850 (—), Crda 448 (—), Finmare 400 (—), Snia 1495 (1440), Catini 991 (989), Pirelli S. p. A. 1583 (1590).

Valute estere: Sterlina 6700, marengo 5650, unitaria 1680, dollaro 620, svizzero 146.50.

LA VESPA CONTRO UN ALBERO IN VIA FLAVIA

IL GIOVANE GUIDATORE è deceduto all'ospedale

Nell'edizione di ieri abbiamo dato notizia del drammatico incidente di cui è stato protagonista domenica sera Virgilio Fontanone, di 21 anni, abitante in via S. M. M. inf. 381. Verso le 22, mentre percorreva la via Flavia in sella alla sua Vespa, il Fontanone, che stava rincasando, nei pressi della trattoria «Sira» è rimasto vittima di un mortale incidente. Superato un filobus in sosta a quella fermata, il giovane si è accinto a proseguire quando, non si sa perchè, lo scooter ha avuto uno sbandamento ed ha urtato con inusitata violenza contro il tronco d'un albero che cresce sullo spiazzo antistante il locale. La Vespa ha poi proseguito la corsa per una decina di metri, e si è rovesciata infine su un tratto ghiaioso. Nell'urto contro l'albero e nella successiva caduta il Fontanone ha riportato gravi lesioni alla testa, e poco dopo, con la CRI, il povero giovane ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata. Purtroppo, nonostante le cure che i medici gli hanno prodigato, alle 8.30 di iermattina, il Fontanone ha cessato di vivere. La salma è stata composta all'obitorio di via della Pietà.

Una gita a Trieste è stata fatale a due monfalconesi. Rodolfo Demitri, di 17 anni, domiciliato nella cittadina, in via Pola 10, e al suo amico Leonardo Sarra, di 20 anni, domiciliato al n. 12 della stessa strada. Verso le 15 di ieri, in sella alla Vespa pilotata dal Demitri, i due percorrevano il viale Miramare diretti al centro. All'altezza del Largo Roiano, il Demitri ha dovuto rallentare, e subito dopo segnare il passo in quanto una colonna di veicoli che lo precedeva aveva dovuto fermarsi per lasciar passare i viaggiatori di un tram della linea «6», in sosta a quella fermata. Il Demitri si era già arrestato quando la Vespa è stata speronata dalla Topolino TS 0612, guidata da Mario Valencich, di 42 anni, abitante in via Farneto 234. Per il colpo, lo scooter è ribaltato e i due giovani sono finiti a gambe all'aria. Il Sarra è stato soccorso dall'automobilista, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale con la sua macchina, mentre il Demitri lo ha seguito a ruota pilotando la Vespa. Il medico astante ha riscontrato al Sarra contusioni alla coscia e al piede sinistro, e al vespista contusioni alla tibia sinistra. Dopo le cure entrambi sono potuti rincasare, giudicati guaribili in 2 giorni.

Pilotando la propria Vespa, Armando Lassini, di 18 anni, abitante in via dei Vigneti 31, percorreva ieri poco dopo le 16 la Strada Vecchia dell'Istria diretto in via Flavia. Il giovanotto, che proveniva dal piazzale Valmaura, giunto nelle vicinanze dello stabile n. 231 vedeva una coppia — Maria Bembi, di 24 anni, abitante in Strada per Longera 22, e un conoscente di questa, il quale è rimasto sconosciuto — che camminava nel suo stesso senso, tenendosi verso il margine della strada che in quel punto è priva di marciapiede. Il vespista aveva quasi raggiunto i due, quando la Bembi si spostava improvvisamente verso il centro. A quella vista il Lassini ha subito dato mano ai freni ed ha tentato di scansare la ragazza, ma invano. Urtata con la parte destra del manubrio, la Bembi è caduta, mentre il Lassini, il quale al momento dell'incidente avanzava a passo d'uomo, rimaneva in sella allo scooter. Sul posto è accorsa la CRI, e la Bembi è stata avviata all'ospedale con un'autolettiga. Il medico astante ha riscontrato alla ragazza contusioni escoriate alla gamba e al gomito sinistro, e l'ha fatta trattenere in osservazione con prognosi di 7 giorni.

Oggi al GARIBALDI e al Garibaldi Estivo
UN FILM AVVENTUROSO
BUFFALO BILL A ROMA
con ENZO FIERMONTE — RINA DE LIGUORO
PRIMA VISIONE — PRIMA VISIONE

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Pesa bambini NOLEGGIO 350 MENSILI
Telefono N. 31-049

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena

Società Commerciale
KOZMANN
CAFFE PER CUCINA
in vetro e alluminio O.L.A.L.
Vendita escl. - Prezzi fabbrica
Piazza Ospedale 7

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari Per aumentare le Vostre vendite fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.
Rivolgersi per informazioni e preventivi:
Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.
UPI TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

MACARIO - Delia Scala - Fulvia Franco - V. Riento - P. Renzi
in un film ch'è tutta una risata
Agenzia matrimoniale
al CINEMA Grattacielo
Inizio ore 15.30 — Inizio ore 15.30

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TUTTO DA RIFARE A PARIGI dopo la vittoria di Adenauer

Ritornano d'attualità la politica di Schuman e i temi dell'europeismo

Prospettive di soluzione per la Saar? - I commenti al discorso di Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

La maggior parte degli osservatori francesi avevano previsto una vittoria elettorale del Cancelliere Adenauer. Ma nessuno, sulle rive della Senna, aveva previsto una affermazione così importante e così travolgente. Si temeva che si verificasse ciò che è accaduto: che il Cancelliere, plebiscitato dagli elettori tedeschi, diventasse l'arbitro della integrazione europea. Una vittoria limitata di Adenauer sarebbe stata accolta a Parigi con innegabile soddisfazione, perchè non avrebbe messo la Francia con le spalle al muro.

Fino ad oggi, i circoli politici francesi, per giustificare il loro attendismo verso la CED e la integrazione politica, militare ed economica del vecchio Continente, si erano trincerati dietro la incognita rappresentata dalle elezioni tedesche. Si pensava, e si sperava a Parigi, che anche sull'altra sponda del Reno la politica europeistica subisse una battuta d'arresto. I risultati delle elezioni hanno modificato sostanzialmente i dati del problema.

La vittoria del Cancelliere, si dice a Parigi, è un successo della politica atlantica e una vittoria dell'Europa. Un diplomatico francese ci ha fatto oggi osservare che tanto Bidault che Laniel dovranno riprendere la politica di Robert Schuman. Infatti, le elezioni tedesche hanno dato ragione all'ex Ministro degli Esteri e padre della comunità carbo-siderurgica e torto alla politica temporeggiatrice di Bidault e di Laniel.

Si sa come l'idea di una comunità politica, militare e economica è nata in Francia. Di fronte alla rinascita dalla Germania, e per mantenere un equilibrio delle forze, la Francia lanciò prima l'idea di una comunità carbo - siderurgica, poi di una comunità militare e, infine, di una comunità politica. L'integrazione dell'Europa doveva rappresentare una specie di «linea Maginot» per incanalare e limitare l'espansione tedesca.

Gli avvenimenti succedutisi in Europa e nel mondo nei due ultimi anni, avevano incoraggiato una parte della opinione pubblica e dei circoli dirigenti francesi a sperare che l'idea europea sarebbe rimasta a lungo nel «frigorifero», cioè nel limbo delle buone intenzioni. Dopo la caduta del Governo Pinay e la scomparsa di Schuman dalla scena politica, l'opposizione alla ratifica del trattato sulla CED non aveva fatto che aumentare in seno al Parlamento francese, propagandosi anche a certi gruppi democristiani. Tanto René Mayer che Laniel per ottenere la investitura avevano dovuto promettere, più o meno apertamente, che avrebbero lasciato dormire la CED. Su queste premesse si è svolta e sviluppata la politica estera francese dal mese di marzo ad oggi.

Le elezioni tedesche costituiscono un duro risveglio. La Francia sarà, prima o poi, costretta a sottoporsi a un esame di coscienza politica. Se non vorrà che la Germania prenda l'iniziativa e la direzione del movimento europeistico, dovrà rivedere le grandi linee della sua politica estera.

Si può prevedere fin da ora che il Parlamento francese si troverà di fronte a un grave dilemma. Respingere la ratifica è cosa facile, ma quali ne sarebbero le conseguenze? Un voto negativo rimetterebbe in causa tutta l'alleanza atlantica, e la Francia, nonostante le sue ambizioni e le sue aspirazioni, non può fare a meno dell'amicizia e degli aiuti americani. Inoltre, distaccandosi dalla comunità europea, e quindi dalla comunità atlantica, essa si troverebbe politicamente isolata. Ma votando la ratifica, la Francia è sicura di serbare, in seno alla futura comunità, la posizione di preminenza e di influenza alla quale pretende? Si tratta di vedere se la futura federazione, o confederazione, europea, si farà secondo lo spirito e le idee francesi, oppure sul modello tedesco.

L'eterno e spinoso problema della unificazione tedesca si porrà, dopo la vittoria di Adenauer, in termini ancor più drammatici. Verrà essa realizzata con l'accordo della Russia oppure contro la Russia, vale a dire con il ricorso alla forza? Grave dilemma, commenta «Le Monde», che tormenta gli spiriti a Londra e a Parigi. Ma il giornale parigino conclude su una nota meno pessimistica. «Su un punto la Francia potrà trarre partito dallla vittoria di Adenauer: il Cancelliere, che si è sempre dichiarato partigiano di un accordo sulla Saar, sarà ora molto più libero di agire».

Benchè le elezioni tedesche dominino oggi incontrastate la scena politica, tuttavia il discorso pronunciato domenica dal maresciallo Tito e la evoluzione della crisi triestina continuano ad attirare l'attenzione degli osservatori e dei circoli politici.

Al Quai d'Orsay il discorso del dittatore jugoslavo non ha prodotto una buona impressione. E' il meno che si possa dire. Il suo tono violento e arrogante è stato definito intempestivo, e tale da inasprire la tensione. Quanto alla proposta di soluzione presentata dal maresciallo, essa viene giudicata inaccettabile. La Francia continua ad ispirarsi alla dichiarazione tripartita del marzo 1948, pur lasciando la porta largamente aperta ad una eventuale revisione. Ma è il documento dei tre che dovrà servire come punto di partenza per un eventuale compromesso, e non la proposta jugoslava.

Il persistere della tensione tra Roma e Belgrado solleva non poche inquietudini nella capitale francese, dove tuttavia, si esclude categoricamente che una azione di conciliazione possa essere svolta a breve scadenza dai tre occidentali.

Delle consultazioni tra Parigi, Londra e Washington si sono avute nei giorni scorsi, e se ne avranno ancora nei prossimi, ma la tesi sostenuta dalla diplomazia francese è di attendere che gli animi si siano calmati da una parte e dall'altra prima di effettuare qualsiasi mossa. Secondo Parigi, un accordo diretto e un compromesso tra le due capitali interessate dovrà essere incoraggiato e favorito in tutti i modi.

«La situazione di Trieste, commenta dal canto suo «Le Monde», non ha progredito di un passo con il discorso del maresciallo Tito. La situazione; però, non si è aggravata. Ma il fatto che l'Italia non ha l'intenzione di ritirare le sue forze in vicinanza del Territorio Libero di Trieste, può creare delle nuove complicazioni».

BRUNO ROMANI

Re Pietro si divide dalla moglie Alessandra

L'imminente divorzio dovuto a ragioni finanziarie

Parigi, 7

Il romanzo d'amore tra l'ex Re Pietro di Jugoslavia e l'ex Regina Alessandra sembra avviarsi verso la sua malinconica conclusione. Giovedì prossimo i due sposi si incontreranno a Biarritz, e probabilmente per l'ultima volta.

Assisteranno all'incontro lo avvocato di Re Pietro, Aujol, e l'avvocato della Regina Alessandra, Jaffré, nonchè alcuni membri della famiglia reale greca, dalla quale l'ex Regina proviene. Secondo le voci che corrono più insistenti a Parigi, nella riunione di Biarritz verranno esaminati e discussi i problemi sollevati dal divorzio. La regolare domanda di divorzio verrà presentata probabilmente, nel corso della prossima settimana, al primo Presidente del Tribunale civile della Senna, che dovrà decidere in merito.

Come è noto, l'iniziativa del divorzio è stata presa da Pietro di Jugoslavia, detto «il piccolo re», in seguito allo scandalo provocato dal sequestro degli abiti e degli oggetti appartenenti ai due coniugi. L'ex Re, che conduce una esistenza superiore ai suoi mezzi, aveva dimenticato di pagare un conto, e il creditore, dopo inutili tentativi, era ricorso alle vie legali. Un ufficiale giudiziario si era presentato all'albergo dove i due coniugi abitavano, e nella assenza di costoro aveva proceduto al sequestro di diversi oggetti, tra cui quasi l'intero guardaroba dell'ex Regina. Costei aveva presentato un ricorso contro il sequestro dei suoi effetti, sostenendo che il matrimonio non era stato celebrato con la comunità dei beni. Il ricorso dell'ex Regina era stato accolto dal tribunale della Senna, ed ella aveva potuto così tornare in possesso delle sue pellicce, dei suoi vestiti, delle sue scarpe e di altri oggetti personali.

Sembra che il comportamento della moglie, in quella circostanza abbia indispettito Pietro di Jugoslavia, il quale aveva fatto conoscere immediatamente la sua intenzione di divorziare.

I due coniugi vivono, da alcune settimane, separati. L'ex Re risiede a Madrid, dove sta completando la redazione delle sue memorie, mentre l'ex Regina vive a Venezia. Invano alte personalità jugoslave hanno tentato di riconciliarli.

IL DISCORSO DI TITO A OKROGLICA

IMPRESSIONI NEGATIVE della stampa internazionale

Il «New York Times» insiste per una soluzione del problema

Ginevra, 7

La stampa svizzera del pomeriggio non dedica ancora alcun commento al discorso di Tito, limitandosi a riportarne i brani essenziali. Il corrispondente da Roma della «Tribune de Geneve» trasmette che «l'impressione dei circoli italiani è che le proposte di Tito sono inaccettabili».

Sempre secondo il corrispondente svizzero «in generale in Italia si stima che Tito abbia superato la misura facendosi torto da solo». Il corrispondente conclude che «in queste condizioni non si prendono molto sul serio le violenze di linguaggio e le rivendicazioni avanzate da Tito, pensando che queste non faranno certo una buona impressione all'estero».

«Parole inutili ed offensive: tale è la prima impressione che si riceve dalla lettura del discorso di Tito», scrive oggi il giornale del Cairo in lingua francese «Progres Egyptien», che così prosegue: «Certo, il capo dello Stato jugoslavo non ha compiuto il gesto fatale che si temeva: non ha respinto il trattato di pace con l'Italia, benchè ne abbia chiesto la revisione. Quello che è però infinitamente increscioso è vedere che l'ingiuria e la violenza — se non peggio — sono ormai consacrate dal linguaggio diplo matico. Un capo di Stato, scivolando sulla china logica della demagogia comunista, non esita oggi a ferire la sensibilità di tutto un popolo, per ottenere un facile successo ed effetti teatrali. Se provocazione esiste, essa è qui e non nelle misure precauzionali che l'Italia ha preso nell'interno delle sue frontiere. Tito richiede l'internazionalizzazione di Trieste e l'annessione del suo retroterra. Senonchè, non solo l'esperienza ha dimostrato che l'internazionalizzazione è impossibile, ma la grande maggioranza dei triestini esige il ritorno dell'Italia. E' basandosi su tali considerazioni che le tre Potenze occidentali pubblicarono la famosa dichiarazione tripartita, che in questi giorni Dulles ha sconfessato in modo sconcertante. Qualunque sia il punto di vista che si sostiene — conclude il giornale — in politica, come in altri campi, nulla sostituisce quella che si chiama buona educazione».

A Bruxelles l'importante quotidiano «La Nation Belge» in un articolo di due colonne che apparirà in prima pagina nel numero di domani, pubblica la dichiarazione del Ministero degli Esteri italiano in merito al discorso del maresciallo Tito. Il titolo dell'articolo è il seguente: «Nel suo discorso di domenica Tito ha mostrato chiaramente di non voler risolvere la questione di Trieste mediante negoziati diretti o indiretti con l'Italia». «La Nation Belge» riproduce anche alcuni commenti della stampa parigina e londinese, secondo i quali «il maresciallo Tito reclama l'annessione al suo paese dei territori etnicamente slavi ma non intende concedere all'Italia una città etnicamente italiana». In tali commenti si afferma inoltre che «l'internazionalizzazione di Trieste non potrebbe essere mantenuta».

L'indipendente «Le Soir» dal canto suo pubblica nella pagina politica del suo numero odierno un articolo dal titolo: «Tutte le soluzioni sono escluse»; in una corrispondenza da Londra, il corrispondente de «Le Soir» afferma che «l'opinione britannica spera sempre che si possa giungere a iniziare negoziati tra Roma e Belgrado».

Un articolo piuttosto confuso è invece quello di Cyrus Sulzberger da Parigi che esamina sul «New York Times» la disputa italo-jugoslava dal punto di vista della sicurezza occidentale che egli vede già «compromessa». Sulzberger è della convinzione che sia giunto il tempo per una ferma diplomazia «La questione di Trieste deve essere risolta» — insiste Sulzberger. «L'Occidente non si può permettere il lusso di lasciare la questione insoluta. E non vi potrà mai essere il ristabilimento di relazioni amichevoli tra l'Italia membro dell'alleanza atlantica, e la Jugoslavia sino a che la questione non sarà risolta... L'Italia non potrà mai essere difesa a meno che non stabilisca legami di collaborazione con la Jugoslavia che detiene la «stretta di Lubiana», e l'Italia non potrà mai essere pienamente congiunta ai due membri dell'alleanza occidentale, Grecia e Turchia, se non attraverso il territorio jugoslavo. Infine, la Jugoslavia non attuerà mai pienamente il patto stipulato con la Grecia e la Turchia sinchè la disputa con l'Italia non sarà regolata». «Come le recenti irritanti osservazioni circa la Macedonia hanno mostrato, l'intesa balcanica è tuttora assai lontano dall'essere un fatto compiuto. La Grecia si infuriò quando il maresciallo Tito accennò ad un rinnovato interesse jugoslavo verso la Macedonia». Sulzberger sostiene poi — a titolo del tutto personale — che «Trieste non è di nessun particolare valore economico nè per l'Italia nè per la Jugoslavia. L'unica Nazione che potrebbe avere un grande interesse nel porto sarebbe l'Austria, che perse la città trentacinque anni or sono. Ma Trieste è un simbolo di incalcolabile importanza per gli italiani, profondamente sentimentali. Dopo considerevoli incertezze e riserve durante la prima guerra mondiale, l'Italia si unì agli alleati principalmente per ottenere il possesso di Trieste e della Venezia Giulia. Quasi tutte le ambizioni dell'Italia in Europa, nel ventesimo secolo, furono intorno a Trieste ed all'Adriatico».

L'ORRIBILE VENDETTA DI UN PADRONE DI CASA IN SICILIA

FA STRAGE DI UNA FAMIGLIA uccidendo tre dei sei componenti

I superstiti - i genitori e il bimbo più piccolo - versano in gravi condizioni all'ospedale

L'omicida aveva ripetutamente chiesto alle sue vittime di abbandonare l'alloggio

Catania, 7

Un padrone di casa ha ucciso tre bambini e ferito gravemente altri due membri della famiglia dell'affittuario, che si era rifiutato di lasciare l'appartamento. Questo, secondo le prime indagini, sarebbe il movente del grave fatto di sangue verificatosi stamane a Castel di Judica.

La famiglia Fiasco, composta dei genitori e di quattro bambini, stava rientrando stamattina in paese, quando veniva fatta segno a numerosi colpi di fucile da caccia. I proiettili raggiungevano tre figli del Fiasco — Graziella, Pina e Antonino, rispettivamente di sette, cinque e tre anni — che decedevano all'istante, e ferivano gravemente il piccolo Francesco, di un anno, il padre Lorenzo Fiasco, di 39 anni, e la madre Maria Giangrosso, di 31 anni, i quali trasportati all'ospedale, venivano ricoverati con prognosi riservata.

L'omicida Francesco Oliveri, subito dopo compiuto il delitto, è riuscito a dileguarsi. Lo Oliveri è proprietario della casa abitata dalla famiglia Fiasco e sembra che egli ne avesse più volte chiesto il rilascio ricevendone però sempre un netto rifiuto da parte dell'affittuario.

Stamane i Fiasco — come ha raccontato la signora Maria — si erano recati a Centorbe, dove avevano trovato un'altra abitazione, nella quale si accingevano a trasferirsi liberando così la casa dell'Oliveri. Di ritorno da Centorbe, nei pressi del paese i Fiasco si erano visti improvvisamente sbarrare la strada dall'Oliveri che, armato di una carabina, senza proferire parola scaricava contro di loro un intero caricatore e si dava quindi a precipitosa fuga.

Mentre Lorenzo Fiasco pur colpito da due proiettili, cercava scampo nella campagna, gli altri cinque cadevano a terra. Graziella, Pina e Antonino perivano sul colpo. La madre e il piccolo Francesco, entrambi feriti, venivano soccorsi da alcuni contadini che avevano udito gli spari. Ricoverati all'ospedale, la mamma e il bimbo hanno dovuto essere sottoposti a varie trasfusioni di sangue, data la forte emorragia, e versano ancora in gravi condizioni. Anche lo stato di Lorenzo Fiasco, ricoverato più tardi, è giudicato grave.

L'arma dei carabinieri ha iniziato attive indagini per lo arresto dell'Oliveri. Fino a questo momento però non si hanno notizie al riguardo.

Nove argentini assiderati in un osservatorio sulle Ande

Buenos Aires, 7

La spedizione di soccorso che ha raggiunto la stazione meteorologica «Presidente Peron» su una vetta andina, ha trovato due sole persone ancora in vita delle 11 che erano state bloccate nell'osservatorio una quindicina di giorni fa da furiose tempeste di vento e di neve. Quattro cadaveri congelati sono stati rinvenuti a circa 200 metri dall'osservatorio meteorologico; altre cinque persone sono mancanti.

Il personale che normalmente opera nell'osservatorio, è composto di tre persone: uno scienziato, che è uno dei sopravvissuti, e due gendarmi. A costoro si erano aggregati otto membri di un distaccamento sciatori dell'esercito argentino tagliati fuori dalle loro basi dalle tempeste di neve, mentre compivano esercitazioni invernali. I cinque mancanti hanno probabilmente trovato la morte mentre tentavano di raggiungere le loro basi. L'eccezionalmente violento inverno che imperversa sulle Ande ha già provocato più di 30 vittime.

Sei Nazioni al Festival della cinematografia alpina

Trento, 7

Sei Nazioni hanno aderito ufficialmente al «Secondo festival internazionale della cinematografia alpina», che si svolgerà a Trento alla fine di settembre.

Esse sono: Italia, Francia, Svizzera, Austria, Jugoslavia e Stati Uniti.

14 VITTIME A CHICAGO nell'incendio di una casa

Chicago, 7

14 persone tra cui sette bambini, sono perite oggi in un incendio scoppiato per cause imprecisate in un vecchio edificio di quattro piani sito in una delle zone più popolari della parte meridionale di Chicago. Si teme che altre vittime possano essere rinvenute sotto le macerie dell'edificio, che era abitato da 75 persone.

DOPO L'ESPULSIONE DALLA JUGOSLAVIA

Il giornalista Terra racconta la sua avventura

La vaga motivazione della "Tanjug,,

Roma, 7

Il corrispondente dell'ANSA a Belgrado Stefano Terra è giunto questa sera a Roma ed ha fatto alcune dichiarazioni sul suo fermo avvenuto ieri ad Okroglica ed alla successiva espulsione dalla Jugoslavia:

«Ieri sei settembre — ha detto — sono stato fermato da un gruppo della polizia politica jugoslava (UDBA) ai piedi della tribuna della stampa a fianco del podio, dove il Presidente Tito stava parlando ad alcune decine di migliaia di contadini sloveni ammassati durante la notte precedente a Okroglica.

«Alla tribuna della stampa, il collega Hearly della «Reuter» mi domandava se a Roma si prevedeva la cessazione delle misure italiane alla frontiera con la Jugoslavia. Gli feci notare che l'ammassamento di ex partigiani era stato (fra l'altro) organizzato a pochi chilometri dalla frontiera italiana. Hearly ed io cercammo allora di stabilire se era visibile dal luogo delle tribune il territorio italiano. Qualcuno affermò allora che le due alture vicine all'adunata erano il San Michele e il Sabotino. Dissi a Hearly: «Quelle due montagne vicine hanno visto cadere decine di migliaia di soldati italiani». Continuai a parlare calmamente con Hearly.

Alle 9,45 (mentre ero ancora con il corrispondente della «Reuter»), venivo avvicinato dal funzionario del Segretariato agli Esteri jugoslavo, certo Babic, che mi diceva in francese di non fare della propaganda italiana. Tranquillamente, davanti a Hearly, facevo notare al funzionario di aver accennato a dei fatti. Il Babic si allontanava.

Alle 10 circa Tito prendeva la parola. Andai verso il mio stenografo per controllare il lavoro e poi mi avvicinai ad un gruppo di giornalisti seduti sul prato. Intanto notavo il formarsi di un assembramento intorno a me. Due fotografi jugoslavi mi stavano fotografando ed altri individui mi circondavano. Mi avvicinai ancora alle scalinate dove stava seduto il mio traduttore e gli chiesi una matita ed una sigaretta in lingua italiana. Una ragazza si alzò allora improvvisamente in piedi e circondata dagli agenti della polizia politica (tre per ogni giornalista straniero ad ogni discorso del maresciallo) mi insultava: «Porco italiano come osi parlare in italiano mentre parla il compagno Tito?». Gli altri ripeterono gli insulti e mi trascinarono dietro la tribuna.

«Il funzionario Babic abbozzava un intervento, ma ad un cenno di un agente in civile desisteva. Una macchina con quattro miliziani era pronta. «Caricato» nella macchina, i miliziani ai miei fianchi mi strinsero i polsi con due catenelle, mentre l'autista lanciava la macchina ad oltre cento all'ora come chi sa già dove andare. Ad Aidussina mi tolsero le manette e mi introdussero in un corpo di guardia. Verso le ore 13, un ufficiale decise di inviarmi con un taxi a Nova Gorica al comando dell'UDBA senza manette ed accompagnato da due miliziani.

«Alle 14 fui accompagnato dal taxi e con un solo miliziano in prossimità degli uffici di frontiera jugoslavi. Mi perquisirono sequestrandomi circa 19 mila dinari regolarmente denunciati alla dogana del valico di Sesana. Altre trentamila lire, pure regolarmente denunciate erano rimaste nella valigetta lasciata a Okroglica. Il passaporto mi fu dato e poi ripreso in seguito ad una telefonata. Il funzionario mi disse che era stata scoperta una somiglianza fra me ed un criminale di guerra. Mi mostrarono la fotografia del criminale in questione. Risposi che ero accreditato da tre anni presso il Governo jugoslavo e che quegli interrogatori erano ridicoli. Solo alle 17.30 circa, in seguito ad una telefonata da Belgrado (provocata dal deciso intervento del Ministro Vanni D'Archirafi, come poi mi riferì mia moglie) mi lasciarono raggiungere il territorio italiano».

Secondo la «Tanjug», il giornalista avrebbe deliberatamente provocato uno scandalo «offendendo impudentemente la dignità del popolo jugoslavo» in occasione dell'adunata in cui Tito ha chiesto l'internazionalizzazione di Trieste.

L'UCCISIONE DEL GIORNALISTA RENATO MORDENTI

Trent'anni chiesti dal PM per la moglie Marisa Fiorentino

La dura requisitoria contro la donna "egoista e crudele,,

Roma, 7

Trent'anni di reclusione per omicidio volontario ha invocato stamane il P. M. per Marisa Fiorentino, accusata di avere ucciso il 23 aprile 1952, a Roma, nell'abitazione di corso Vittorio 305, il giornalista Renato Mordenti con il quale era unita in matrimonio da sette anni.

Il rappresentante dell'accusa ha sostenuto nella sua requisitoria, protrattasi per due ore e mezzo, la piena colpevolezza della imputata, definendola donna crudele, calcolatrice ed egoista. «Marisa Fiorentino — ha esordito il P. M. — è ricorsa ad ogni strattagemma per cercare di sottrarsi all'espiazione della sua colpa. Ebrea non praticante, senza fede, è arrivata perfino ad acconsentire che i suoi due bambini venissero battezzati cristianamente mentre si trovava in carcere, allo scopo di ottenere il perdono della suocera, Emilia Mordenti, che è stata da lei privata del suo unico figlio. La madre settantenne del giornalista ha dato con il suo gesto un esempio di sublime fervore cristiano che rasenta la santità.

«Come ha contraccambiato la Fiorentino questo atto di bontà? mentendo spudoratamente e gettando del fango alla memoria del marito da lei ucciso. Falsa, infatti, è la circostanza che Marisa le aveva detto durante una visita in carcere di essere convinta che il colpo partì accidentalmente dalla pistola, se in una lettera scrisse invece di perdonarla per la «barbara uccisione del suo «adorato figlio». Mentì egualmente la Fiorentino quando narrò ai giudici di essere stata percossa e lasciata senza denaro dal marito».

La verità è, secondo il P. M., che la accusata abituata ad una vita agiata fin dalla fanciullezza, non seppe rinunciare al lusso ed adattarsi alla vita modesta che il giornalista Mordenti le poteva procurare. In contrasto con il comportamento della donna che ricorse ad ogni mezzo per liberarsi del marito ed ottenere la propria libertà, il rappresentante della accusa ha descritto la figura dell'ucciso, come un mite desideroso di affetto, incapace di fare del male.

«Se Renato Mordenti dopo alcuni anni di matrimonio manifestò la sua gelosia — ha proseguito il P. M. — fu più che giustificato. Il comportamento di sua moglie era tale da suscitare nel suo animo i sospetti più gravi. Per ben 25 volte essa s'incontrò con il proprio amante Carlo Bronner, nell'albergo «Aquila d'oro». Egli la sorprese in flagrante adulterio, eppure egli rinunciò al diritto che aveva di denunciarla e di farla arrestare».

Il dott. Mirabile ha cercato infine con valide argomentazioni di smentire la tesi della Difesa della disgrazia accidentale, ricostruendo con minuziosità di particolari la tragica scena avvenuta il 23 aprile '52. Secondo l'accusa vi fu una lite fra i due coniugi a causa della lettera scritta dal Mordenti in un momento di debolezza sotto il suggerimento della moglie e che egli vide riprodotta fotograficamente nei fascicoli processuali nel giudizio di separazione legale: ad un tratto l'imputata sarebbe rientrata nella sua stanza per impossessarsi della rivoltella. Per avere il tempo di mettere l'arma in posizione di fuoco, essa lasciò scendere il marito le scale, poi lo richiamò e lo colpì in pieno petto. Questo è dimostrato, secondo l'accusatore, dalla traiettoria del proiettile perfettamente diretto al cuore dell'ucciso, e dalla posizione capovolta in cui fu trovato il cadavere, che rivela il desiderio di fuga della vittima quando si trovò di fronte alla mano armata della moglie.

Insostenibili sono pure per il P. M. le eventuali tesi della Difesa, cioè di omicidio compiuto per legittima difesa, od in seguito a provocazione. Non esiste legittima difesa, in quanto il Mordenti non minacciò la moglie, nè stato d'ira dell'omicida, provocato da un atto di ingiustizia altrui, in quanto il giornalista non l'aveva assoggettata ad alcuna costrizione.

Nell'apprendere l'entità della pena per lei richiesta dal P. M., Marisa Fiorentino è rimasta cinque minuti a capo chino, senza volgere neppure uno sguardo ai genitori che erano presenti in aula. Essa è balzata poi di scatto in piedi, decisamente diretta verso la camera di sicurezza, seguita dai carabinieri.

TASSISTA ASSASSINATO CON 19 MARTELLATE AL CAPO

Il movente del crimine, avvenuto nei pressi di Piacenza, sarebbe da attribuirsi a rapina

Piacenza, 7

Il cadavere di un autista di piazza ucciso con 19 martellate al capo, è stato rinvenuto stamane in una cunetta della strada che da Gropparello conduce a Carpaneto Piacentino. Vicino alla vittima — Oscar Pagani, residente nella nostra città — era il tassì chiazzato di sangue nell'interno e poco distante un comune martello da meccanico che era servito a compiere il delitto. L'autista era stato anche depredato del portafogli, che conteneva circa dodicimila lire.

Dalle prime indagini esperite dai carabinieri risulta che il Pagani era stato avvicinato la sera precedente, nei pressi della stazione ferroviaria dove si trova il suo posteggio, da un giovane sui trent'anni vestito di scuro e munito di una valigetta di fibra, che lo aveva invitato a condurlo in una fattoria nei pressi di Carpaneto.

La polizia è già sulle tracce di un individuo i cui connotati corrisponderebbero a quelli del presunto assassino, e che nelle prime ore di stamane dopo insistenti richieste, aveva ottenuto da un autista di Carpaneto di essere condotto alla stazione ferroviaria del paese in tempo per prendere il primo treno diretto a Piacenza.

I carabinieri hanno rinvenuto sul luogo del delitto la valigetta appartenente al misterioso passeggero contenente alcuni effetti personali ed un franco francese. Il Pagani era conosciuto come persona seria e di carattere docile.

INTERROGATI DUE GENOVESI PER IL DELITTO DI ENTRÈVES

Non sembrava un rocciatore il giovane che saliva al ghiacciaio

Genova, 7

La polizia ha individuato ed interrogato stamane i due giovani campeggiatori genovesi che sostarono nei pressi di Entrèves, a circa 600 metri da dove avvenne il brutale assassinio di Angela Cavallero. Si tratta di Ludovico Maggioni, di 22 anni, e di Armando Calcagno, di 25 anni.

I due — secondo quanto hanno dichiarato — erano partiti da Genova ai primi di agosto e, raggiunta Entrèves, avevano sistemato la loro tenda in un boschetto di larici sulla stessa sponda della Dora. La mattina del giorno 8, il Maggioni ed il Calcagno partirono per una delle loro solite escursioni, con destinazione questa volta al ghiacciaio del Brenna.

«Era sul mezzogiorno — ha detto il Calcagno — quando, presa la via del ritorno c'imbattemmo in un giovane sui venticinque anni, molto abbronzato e bruno di capelli, con un paio di calzoncini corti blu che saliva verso il ghiacciaio. La sua tenuta, non certo quella di un rocciatore, la ora e, in modo particolare, le sue calzature — un grosso paio di scarpe da sci — fecero soffermare su di lui in modo particolare la nostra attenzione. Ci trovavamo a circa 300 metri da dove, come seppimo, più tardi, era stata uccisa Angela Cavallero». I due giovani non escludono che l'individuo potesse venire dal luogo stesso del delitto o, per lo meno, da molto vicino.

Rientrati allo loro tenda, i due genovesi vennero avvicinati popo dopo da alcuni ospiti della pensione della signora Bocca ed avvertiti che era scomparsa una giovane. Il Maggioni anzi si univa alle ricerche che, qualche ora dopo, dovevano portare al rinvenimento del corpo della sartina torinese. La sera stessa i due campeggiatori, essendo finito il loro periodo di ferie, lasciavano Entrèves con la loro motoleggera diretti a Genova.

Richiesti se nel giovane sconosciuto, che a quell'ora saliva verso il Brenna, avessero notato una somiglianza con lo Emilio Bianchet, fermato sabato scorso a Biella — e di cui è stata mostrata loro una fotografia — i campeggiatori genovesi lo hanno decisamente escluso.

MERCOLEDI' A ISTANBUL l'elezione di Miss Europa

Istanbul, 7

Mercoledì prossimo si avrà la finalissima della competizione per l'elezione di «Miss Europa», alla quale parteciperanno le seguenti candidate: miss Inghilterra, Marlene Dee, 21 anni, modella; miss Germania, Marie Luise Nagel, 20 anni, modella; miss Italia, Eloisa Cianni, 20 anni, modella; miss Francia, Sylvane Carpentier, 19 anni, maestra; miss Monaco, Elizabeth Chouiski, 19 anni, artista coreografica; miss Svezia, Marianne Tornqvist, 18 anni, studentessa; miss Belgio, Sepia Degheet, 19 anni, studentessa di Belle Arti; miss Finlandia, Meiga Ritta Tuomala, 19 anni, studentessa; miss Olanda, Yvonne Meyer, 20 anni, dattilografa; miss Austria, Lore Felger, 19 anni, attrice; miss Svizzera, Eliane Pade, 19 anni, parrucchiera per signora; miss Turchia, Belgin Doruk, 19 anni, attrice cinematografica.

PREVISIONI DEL TEMPO

In Italia permane il regime di alte pressioni con moderato afflusso da Levante di aria relativamente fredda. Cielo da sereno a scarsamente nuvoloso, tranne annuvolamenti irregolari sulla Sicilia. Temperatura in diminuzione. Mare Adriatico mosso, Jonio agitato, Tirreno poco mosso.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.6, 23.6; Trento 16.8, 24.6; Torino 17.8, 19.4; Milano 17.5, 21.8; Venezia 18.3, 22.6; Genova 20.8, 26.3; Bologna 16.8, 22.8; Pisa 20.6, 26; Firenze 19.4, 25.1; Perugia 14, 20.9; Ancona 18.7, 21.6; Pescara 14, 22; L'Aquila 10, 19; Roma 18.2, 29.6; Napoli 18.7, 25.8; Bari 20, 22; Potenza 12.6, 18.2; Palermo 21, 28.5; Messina 22.8, 29; Catania 16.4, 20; Sassari 18.3, 31.2; Cagliari 17.1, 26.6; Campobasso 9, 26.

GIORNALE SPORT

I «MONDIALI» DI VELA «SNIPES»

La «Salvore» seconda dopo le regate di ieri

Una vittoria degli Stati Uniti e una della Francia - Primo in classifica il Portogallo

Monaco, 7

Si sono iniziati stamane i campionati mondiali di vela categoria «snipes»; le prove di questa mattina hanno dato i seguenti risultati: 1) U.S.A. («Snow Ball») ora di arrivo 11.10'54 (in 55'54"); 2) Portogallo («Garrancho») 11.12'01"; 3) Svezia («Stickan») 11.12'15"; 4) Argentina («Mellila») 11.12' 40"; 5) Italia («Punta Salvore») 11.14'45"; 6) Cuba; 7) Svizzera; 8) Inghilterra; 9) Spagna; 10) Monaco; 11) Brasile.

La seconda prova ha visto la vittoria della Francia, il cui equipaggio si era ritirato nella prova della mattinata. Per contro gli Stati Uniti, vincitori questa mattina, si sono ritirati nel pomeriggio. L'Italia con l'imbarcazione «Punta Salvore» occupa in classifica generale il secondo posto. Ecco la classifica generale: 1) Portogallo; 2) Italia e Argentina a pari merito; 3) Svezia; 4) Danimarca.

Senza pietismi l'arbitraggio nel calcio

Roma, 7

A conclusione del III corso di aggiornamento tenuto a Merano dal 31 agosto al 5 settembre, sono state rese note le particolari istruzioni che sono state impartite dall'Associazione italiana arbitri agli arbitri della F.I.G.C.

Stralciamo dal comunicato i punti più interessanti: condotta di gara: «...si richiede particolarmente una esatta ed estesa applicazione della regola 12 non solo per i veri e propri falli, ma anche per il gioco pericoloso, per la condotta scorretta e per l'azione di ostacolo, comminando, ogni volta che ne ricorrano gli estremi, oltre la sanzione tecnica, anche quella disciplinare con ferma energia e senza errati pietismi». Collaborazione arbitro-guardalinee: «Si richiama l'attenzione degli arbitri sulla utilità della collaborazione dei guardalinee nell'eventuale accertamento di gravi infrazioni disciplinari».

PRIMO SUCCESSO del baseball azzurro

Vada ha giuocato d'audacia — Felice esordio di Tagliaboschi — Le formazioni schierate

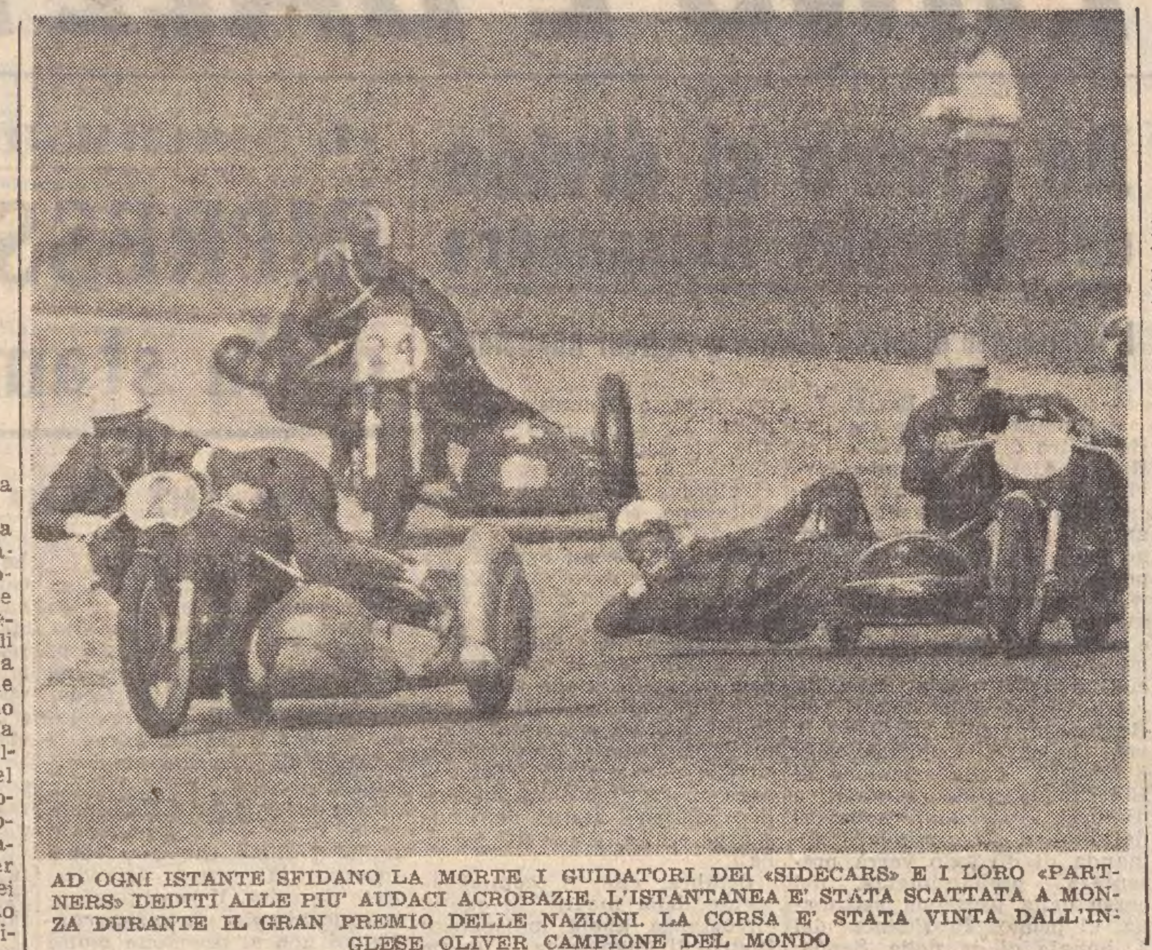
(s. t.) Al suo terzo incontro internazionale, la rappresentativa azzurra di baseball ha conseguito il primo successo, superando (7-3) il Belgio alla Arena di Milano. L'Italia chiude così in parità il bilancio internazionale di quest'anno: sconfitta a Madrid ad opera della Spagna e vittoria a Milano a spese dei belgi. L'incontro di domenica aveva assunto un particolare tono polemico poichè alla sua vigilia si era acuito il dissidio tra il C. T. Max Ott e l'allenatore Albert Vada, dissidio risolto dalla G. E. federale con la nota decisione di fiducia esclusiva in Vada. E Vada ha vinto indirettamente la sua battaglia con Max Ott, poichè il successo azzurro è legato strettamente alle prestazioni dei nettunesi Tagliaboschi e Marcucci, che erano stati esclusi dalla lista degli azzurrabili da Max Ott.

Su questi due nomi aveva fatto perno la protesta di Vada il quale, assunti i pieni poteri, ha convocato subito i due valenti nettunesi e non ha esitato un istante a schierarli in campo ad onta avesse a disposizione lanciatori come Lachi e Glorioso che superano per classe Tagliaboschi. Vada indubbiamente rischiava molto, ma il baseball è sport nel quale il rischio può molte cose. La partita ha dato ragione all'allenatore federale: Tagliaboschi ha eliminato per strike-out otto avversari nei sette innings in cui è rimasto in campo ed ha avuto il merito di esser riuscito a fermare una pericolosa azione belga nella ripresa iniziale con tre uomini in base e nessun eliminato.

Marcucci ha completato degnamente la «batteria» e si è rivelato il migliore degli italiani alla battuta. Negli altri ruoli Vada ha schierato inizialmente Malmusi (prima), Canziani (seconda), Camusi (terza) e Cameroni (inter-base), Masci, Tavoni II e Benedetti (esterni). Verso la settima ripresa Lachi ha sostituito Tagliaboschi sulla pedana di lancio, Maoloni è andato in prima, Fattori in seconda e Canziani è divenuto inter-base mentre tra gli esterni l'unica sostituzione ha riguardato Tavoni II rimpiazzato da Bernini.

Si può dire che tutti gli uomini messi in campo da parte italiana sono stati all'altezza della situazione; alcune indecisioni sono state dovute all'inevitabile emozione di chi veste la maglia azzurra per la prima volta ed in definitiva l'alto numero di errori conseguiti dalla nostra difesa (otto) non ha portato eccessivo danno mentre sul primo errore del ricevitore belga Brouwers gli azzurri hanno potuto conseguire i primi tre punti, dai quali ha preso successivamente forma e consistenza la vittoria italiana. Il rendimento complessivo degli azzurri non è stato molto superiore a quello dei belgi e sotto taluni aspetti si è rivelato inferiore a quello registrato dalla nostra nazionale a Madrid contro la Spagna. E' venuta comunque la vittoria, quello che contava, per cui si può benissimo affermare che la partita di Milano ha avuto l'esito sperato.

Con questa affermazione il baseball azzurro merita il secondo posto nell'agone europeo dopo quello spagnolo, ma non si hanno confronti diretti con l'Olanda che sulla scorta dei risultati ottenuti contro il Belgio dovrebbe costituire un ostacolo più difficile, ma non insuperabile. Evidenti sono stati i progressi conseguiti dal nostro «nove» rispetto l'anno passato e tutto ciò lascia bene sperare per la prossima stagione internazionale che vedrà l'Italia impegnata nel primo campionato europeo la cui organizzazione è stata affidata alla nostra federazione. Una maggiore stabilità nei quadri direttivi e tecnici contribuirebbe notevolmente ad un nostro ancor maggiore rafforzamento ed è augurabile che il traguardo del 1954, un traguardo ambito ma non irraggiungibile, possa convincere il giovane mondo del baseball azzurro a non concedersi troppe beghe interne.



AD OGNI ISTANTE SFIDANO LA MORTE I GUIDATORI DEI «SIDECARS» E I LORO «PARTNERS» DEDITI ALLE PIU' AUDACI ACROBAZIE. L'ISTANTANEA E' STATA SCATTATA A MONZA DURANTE IL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI. LA CORSA E' STATA VINTA DALL'INGLESE OLIVER CAMPIONE DEL MONDO

Rosewall e Hoad ancora battuti

PER LA DAVIS AUMENTATE LE POSSIBILITA' DEGLI AMERICANI

Forest Hills, 7

Vic Seixas e Tony Trabert hanno battuto i «ragazzi meraviglia» d'Australia nelle semifinali del torneo di Forest Hills, e la finale dei campionati intrnazionali degli Stati Uniti vedrà quindi di fronte due americani. Il campione di Wimbledon ha battuto Lew Hoad per 7-5, 6-4, 6-4, confermando di essere in un periodo di forma smagliante, forse il migliore della sua carriera. Tony Trabert ha liquidato Ken Rosewall per 7-5, 6-3, 6-3, in un incontro carico di elettricità (Trabert ha sferrato un calcio ad una palla spedendola in tribuna, Rosewall ha lanciato la racchetta a dieci metri d'altezza in segno di disgusto). La finale fra Trabert e Seixas è stata vinta da Trabert per 6-3, 6-2, 6-3.

La duplice vittoria aumenta le speranze americane di ritogliere quest'anno all'Australia, dopo il passaggio al professionismo di Frank Sedgman e Ken McGregor, la coppa Davis.

Nella finale del singolare femminile dei campionati tennistici d'America, la Connolly ha battuto la Hart per 6-2, 6-4.

I trottatori americani in Italia e le indicazioni del Premio Roma

Il primatista indigeno Bayard vince in 21.3 - Ai posti d'onore altri due indigeni: Karamazow e Voltaire - Quarto Hit Song - La «due anni» Leli si aggiudica il Criterium torinese - La sorpresa di Rischio e la conferma di Opel a Trieste - A Ponte di Brenta Ritmo ha battuto Hattie Song - Al galoppo: Grilla (Merano) Laszlo e Faustina (Milano)

Il Premio Roma di trotto, disputato domenica sera a Villa Glori, con una dotazione di otto milioni, contrariamente a tutte le previsioni che lo volevano di intonazione esclusivamente «americana», si è concluso con un trionfo del trotto indigeno. I primi tre posti sono stati occupati da Bayard, Karamazow e Voltaire. Degli americani, il solo Hit Song, che si è comportato con onore, è riuscito ad entrare in premiazione, ottenendo il quarto posto. Nessuno sperava in una vittoria del nostro materiale e ciò per tre motivi: a) per la distanza della corsa (due chilometri, con soli 25 metri di abbuono a favore degli indigeni); b) per l'attuale stato di forma dei trottatori indigeni, generalmente logorati da un programma molto intenso; c) per la condizione eccellente non del solo Hit Song, bensì anche di Tryhussey, Saint Clair, Egan Hanover e Mighty Fine.

Ecco un risultato che farà meditare e non sarà dimenticato tanto presto. La mancata affermazione del campionissimo Hit Song, già sconfitto durante l'estate da Birbone a Firenze ed a Bologna, è uno dei fatti su cui si pone l'accento. Il «quattro anni» di Orsi Mangelli è venuto in Italia sotto una cattiva stella. Si sono avute assai più delusioni che soddisfazioni dal «cavallo-razzo» che molti avevano definito il novello Muscletone del trotto italiano. Cominciò male nel Premio delle Nazioni dello scorso novembre a San Siro, quando, a corsa ormai vinta, sbagliò sul traguardo. Si disse allora (il cavallo aveva tre anni) che un errore «giovanile» è scusabile anche in una corsa grande. Hit Song vinse qualche buona corsa sulla pista romana, indi, trasferito di nuovo a Milano, si buscò un'influenza. Ritornò al Sud, a Napoli, dove nella finale della Lotteria di Agnano, fu danneggiato in partenza e si ritirò. E' un cavallo che di primo acchito non piace perchè un po' alto al posteriore, ma in azione l'intelaiatura del suo modello si trasforma, diviene un'altra, più slanciata, più bassa e conforme alla velocità.

Un certo rammarico ha destato il piazzamento piuttosto scadente delle firme straniere ma non mancano delle considerazioni suppletive sull'assenza di Birbone che certamente si sarebbe inserito nella lotta per la vittoria. Tuttavia l'affluenza dei concorrenti è stata eccezionale: quattordici iscritti, altrettanti partenti. Naturalmente, l'affollata adesione non ha evitato che qualcuno spezzasse una lancia a favore degli «americani». Il ragionamento è stato questo: in pista da mezzo miglio, con nove cavalli al primo nastro, gli americani avevano un bel daffare per risalire attraverso dei passaggi complessi, costretti sempre alla quarta o alla quinta ruota. Ci si è provato Hit Song che ha fatto costantemente una corsa d'assalto, senza badare a spese. Infatti, basta rivedere la cronaca della gara per rendersi conto che gli indigeni, oltrechè sul fattore velocità di Bayard e di Karamazow, hanno puntato sull'«ingombro» che gli altri potevano costituire per gli americani inseguitori. Questo è purtroppo il male delle corse a ranghi troppo folti che si disputano in piste piccole.

Qualche giornale specializzato ha sollevato il problema della qualificazione di determinati soggetti per le prove a più forte dotazione, onde non permettere che le «mezze figure» possano comparir nelle compagnie più elette. Argomento validissimo, ma che è molto difficile tradurre in termini pratici. Tra i quattordici partenti del Premio Roma, tre erano le coalizioni di scuderia: Bayard, Vizio, Montana per la Scuderia Tevere; Tudor e Voltaire per la scuderia Olimpia; Vandea e Hit Song per la Orsi Mangelli. Bayard, che aveva il numero uno di steccato, è scattato in testa, tallonato da Voltaire. Tudor sbagliava e le posizioni seguenti vedevano nell'ordine Vizio, Karamazow, Vandea. Dopo un giro Vizio scattava per porsi al fianco del compagno di scuderia Bayard. Un'iniziativa appena abbozzata di Mighty Fine, trovava Hit Song pronto a prevenirne le mosse ed iniziare una lunga marcia d'attacco. All'inizio dell'ultimo chilometro, nelle posizioni di testa le cose si complicavano: anche Karamazow «usciva», superava Vizio e si poneva a lato di Bayard.

All'inizio degli ultimi quattrocento metri la corsa è praticamente delineata: Bayard in testa, Karamazow in seconda ruota obbliga Hit Song al largo. Bayard, il grande figlio di Mistero, parte da lontano; Karamavow cerca di rimontarlo e vi riesce sino a un centinaio di metri dal palo, poi Bayard si avvantaggia nuovamente. Hit Song è sempre al largo e sotto il traguardo perde anche il terzo posto per opera di Voltaire che riesce più agevolmente a sfilare lungo lo steccato. Il tempo di Bayard al chilometro è di 1.21.3.

A Mirafiori, il Criterium torinese riservato ai due anni ha fatto registrare la vittoria di Leli dell'Allevamento Groane in 1.28. A Trieste vittoria a sorpresa di Rischio che ha saputo vivere nel «risucchio» creato dalla fuga impetuosa di Adriano Romano. Sfortunata la prova di Kukurusa che si è espressa con un ultimo chilometro da 1.24 con forte vento (penultimi 500 in 41 secondi). La cavalla della Scuderia Adriatica si è trovata un po' a disagio all'uscita dell'ultima curva quando per il forte vento si è avuto un errore quasi simultaneo di Rischio e di Quito. Edelweiss si è ritirata dopo aver tentato di porre rimedio ad un rovinoso sbaglio iniziale. Sempre a Montebello, una corsa per i tre anni è stata dominata da Opel in giornata di straordinaria vena. Il puledro di Francesco Bertoli ha affrontato molto coraggiosamente la penalità di venti metri, passando sempre all'attacco con estrema disinvoltura.

A Ponte di Brenta (Padova) è stata inaugurata trionfalmente la fase autunnale della riunione patavina che è organizzata dalla Società Triestina. Nel Premio Fondazione Breda, che era la corsa principale, Ritmo ha preceduto la «mangelliana» Hattie Song, trottando in 22.1. Ai posti d'onore: Beonio e Mirando.

Notevole l'attività del galoppo in vista della Lotteria di Merano. Nella prova d'assaggio in «steeple chase» si è affermata nettamente Grilla, imbattuta nelle due corse fornite in precedenza. Grilla ha fatto onore alla paternità di Domenico Ghirlandaio. La corsa le è venuta bene in quanto essa è rimasta sempre nell'ombra della lotta ingaggiata sin dall'inizio da Monte Allegro ed Aldino. A San Siro crollo dei favoriti Lama II e Andrade terminati all'ultimo posto: hanno vinto Laszlo e Faustina.

Giac.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido — digestivo — alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA - VITAMINIZZATA - ALCALINA - DIGESTIVA DIURETICA - che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

COLLEGIO FEMMINILE "UCCELLIS"

EDUCANDATO STATALE - UDINE

Scuole: materna elementare media e Istituto Magistrale

CHIEDERE INFORMAZIONI ALLA DIREZIONE

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA media età, referenze, occuperebbesi governo casa presso persona sola. Cass. 13375 A UPI

PRESTASERVIZI capacissima ottime referenze, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 47516 A

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 47515 C

EX bancario assumerebbe amministrazioni tenitura contabilità aziende. Cass. 13371 C UPI.

FRANCESE 35-enne attivo ottima presenza, parla italiano, iscritto Camera Commercio Trieste, offresi seria ditta. Cass. 13385 C UPI

PENSIONATO offresi magazziniere posto fiducia, ottime referenze. Doria, Lorenzetti 6. 47284 C

INTERNISTA per trattoria buffet, offresi, ore da convenirsi. Via Gambini 21, interno. 47126 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 47503 CC

GIACCHE pelle scamosciate per signora, confeziona cimoderna ripara specializzato. Coroneo 5. 47500 CC

PERMANENTI originali francesi, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 47518 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 47509 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA stiratrice 15-enne sana volonterosa cercasi. Indirizzo UPI 47510 D.

COMMESSO e vetrinista esperto cerca negozio primario calzature. Calzature «Bata», piazza Borsa 1.

CONFEZIONATRICI magliaie finite cerca Maglificio Rolly, telefon. 96788, dalle 9 alle 18. 47528 D

FATTORINO 15-enne possibilmente con bicicletta. Telef. 94425. 47531 D

FOTOLAVORATORIO cerca persona pratica sviluppo stampa dilettanti. Via T. Grossi 18, Miani. 47505 D

GRANDE società assumerebbe 4 elementi buona cultura o diplomati, disoccupati e pensionati. Trieste, Gorizia e provincia. Curriculum vitae. Cass. 23210 D UPI

GUARDAROBIERA pratica stiro e cucito, cameriera ai piani, facchino per albergo, cercansi. Inutile scrivere se non del mestiere, referenze, alberghi occupati. Cassetta 13378 D UPI.

MECCANICO motorista conoscenza inglese, referenze, cerca importante società milanese per specializzazione montaggi trattori e motorscrapers. Scrivere Casella 166 C S.P.I., Milano. 6053 D

OFFERTE lavoro estero serio in Guida Emigrante. Richiederla: Uedit, Casella 79, Foligno. 6039 D

RAGAZZA 16-17-enne per lavoro magazzino cerc. Ind. UPI 47525 D

RAGAZZO 14-enne cerca in mattinata negozio tessuti. Offerte Cassetta 13373 D UPI.

STENODATTILOGRAFA corrispondente tedesco francese cercasi per un mese. Telefonare 94570. 47504 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA vuota grande ariosa centro cerca signora negoziante. Telefonare 92115. 47501 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata uso cucina per signora signorina seria 6000 affittasi. Cass. 13374 F UPI.

CAMERE matrimoniali, vuote, una persona, appartamentino vuoto, mobiliato, affittansi, anche alleati. XX Settembre 9-I, ufficio. 47511 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartiere, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 47507 F

CAMERETTA affittasi. Madonnina 11, porta 10. 47532 F

MATRIMONIALI diverse, stanze centrali, appartamento mobiliato, affittansi, civili e alleati. Torrebianca 41. Rosa. 47516 F

MATRIMONIALE poco cucina affittasi distinti presso sola, paraggi Stazione. Tel. 26641. 47524 F

MOBILIATA indipendente, centrale, ultimo piano, affittasi distinto trimestre anticipato. Offerte Cass. 13389 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22 tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 47502 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità moderna (Ricalco), Corsi: 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 47435 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

SIGNORINE! Volete un diploma di taglio gratis? Rivolgetevi alla professoressa Francesca Pili, viale XX Settembre 88, presso Domenico Musumeci. Iscrizioni tutti i giorni dalle 13 alle 19. Si eseguiscono modelli su misura. 23821 G

SUPERFACILITAZIONI: pianoforte, noleggio, lezioni, violino, mandolino, solfeggio. Informazioni: Vidali 10. 47514 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 3-4 camere, vuoti; ville, magazzini, uffici, stanze, affittiamo. Torrebianca 24. 47522 I

APPARTAMENTO mobiliato lussuosamente, matrimoniale, pranzo, salotto, cucina, bagno, anticamera, bella vista, affittasi coniugi alleati. Cass. 23199 I UPI.

SEMINTERRATI luminosi uso studio, deposito, laboratorio, affittansi. Via Pallini 16. 47366 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA e cucina cercano giovani sposi in affitto, verso contributo spese. Cass. 13380 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

BORLETTI, via Mazzini 16, rimoderna la vostra macchina per cucire con mobiletto elegante, scambi rateazioni fino 24 mesi. Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 1530 M

BORLETTI, via Mazzini 16, provate la meravigliosa Borletti zigzag, l'insuperabile macchina rotativa che cuce, ricama senza telaio fa occhielli, attacca bottoni lavora con due aghi. Rateazioni fino 24 mesi. 1530 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

CALCOLATRICI nuove vendonsi occasionissima. Telefonare 96037. 47499 M

STANZA scrupolosa pulizia, affittasi, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 66-14. 47517 F

GIACCHETTONE pelle montone nero propria confezione, gilè scamosciato. Coroneo 5. 47500 M

MACCHINA spola rotonda, altra vibrante, vendo occasione. Pascoli 24. 47530 M

MACCHINE cucire nuove 38.000, applicazioni su mobiletti da 15.000. Settefontane 2, tel. 44-378. 47309 M

MATERASSI lana due occasione vend. Portineria Ireneo della Croce 9. 47527 M

MATERASSO lana vendesi prontamente. Fonderia 12-I, destra. 47523 M

PELLICCE nazionali ed estere iniziasi la stagione con modelli esclusivi a prezzi incredibilmente bassi. Riparazioni rimodernature accurate. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6. 47519 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n 20-b telefono 8008 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96944. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; armadi bar 25.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; letti-stipo 15.000; poltroneletto 15.000; materassi 3000 materassi Permaflex; brande valigia 5000; comodine ammalati; attaccapanni 6000; lettini assortimento 5000, 6000, 9000, carrozzine 5000, due usi lussuose; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 47529 NN

CUCINE lussuose tipo americano, altre mobili combinati, vendonsi, mobili ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 47508 NN

SALOTTO nuovo vendesi giornata miglior offerente, Via Industria 8 pianoterra. 47534 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio liquore «Liquordont» Clorofilla. Vasto assortimento profumerie. Ottime condizioni. Industria Emmegi, Livorno, Verdi 37. 6076 P

APPARECCHIO novità ufficio sussidiario telefono cercasi ogni provincia concessionari esclusivi. Scrivere: Over, piazza Duomo 22, Milano. 6075 P

FORTE contributo fisso spese e alta provvigione, accordiamo a introdottissimi bar, caffè, trattorie, muniti auto propria, per facile vendita interessante articolo. Comunicare dettagliate referenze: Casella 130 M, S.P.I., Milano. 6078 P

PIAZZISTA introdotto trattorie, bars, caffè, cerca importante ditta. Esigonsi referenze. Offerte Cassetta 23145 P UPI.

PIAZZISTA ramo elettrometallurgico cerca seria ditta locale. Offerte Cass. 13386 P UPI.

Q Auto moto cic' L. 40

BOX auto affittasi, via S. Servolo 5. Rivolgersi Flaiban, Carducci 14. 47512 Q

GIARDINETTA 500 C unico proprietario, perfetta, completa accessori, 480.000. Cica, Corso 4. 47506 Q

MOTO 500 Saturno Gilera come nuova vendesi. Bernardi, via Roma 15, Cividale. 6069 Q

NOLEGGIANSI: Belvedere, 1100, 500 C. Alfieri 10, tel. 44433. 47520 Q

NOLEGGIANSI: 1100, 500 C, Belvedere. Autorimessa Gambini 45, telefono 94424. 47521 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DISPONENDO salone laboratorio centralissima sartoria cerca collaboratori anche generi diversi. Cassetta 13376 R UPI.

LATTERIE, botteghini fruttaverdura, prezzi occasione, vend. Agenzia Caccia 3. 47533 R

TRICESIMO, avviato albergo, ristorante, bar, modernamente attrezzato, forte reddito, locazione 1960 L. 13.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 3360, Udine. 6080 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI liberi, soffitta libera, terreni costruzione, grande magazzino libero, vendonsi condizioni pagamento. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 12356 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata facilitazioni pagamento; altri prezzi modici, vende A.T.E.C. Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta, accessori, paraggi Piccardi, occasione, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

CONDOMINIO nuovo indipendente vendesi, cucinino soggiorno camera spazi ortticello. Cass. 13383 S UPI.

DISPONGO terreno per vasto complesso case zona viale Sonnino, cointeressenza vendita percentuale appartamenti o altra forma. Offerte Cass. 13379 S UPI.

QUARTIERE in condominio vendesi viale D'Annunzio. Per informazioni telefonare al 24816. 47513 S

QUARTIERI ottimo stato occupati 3 camere ripostiglio cucina, vendesi condominio via Settefontane. Ind. UPI 67215 S.

QUARTIERI 3 camere ripostiglio cucina, ottime condizioni, posizione centrale, vendonsi condominio, occupati. Ind. UPI 67215 S.

T Villeggiature L. 50

OVARO, pensione ristorante Martinis, stanze acqua corrente, riscaldamento centrale ed elettrico, bagno, garage gratis ai clienti, servizio rimessa. Telefono 91. In settembre pensione completa L. 1100 tutto compreso. 1427 T

Gli appartenenti alle altre categorie. Molti saranno i premi in palio. Quelli di Trieste sono stati offerti dall'Ente del Turismo, dai Circolo della Stampa, dalla locale Sezione dell'USSI e dalla Valigeria Strukel. Per Trieste parteciperanno i pubblicisti Carlo Fabricci e Silvano Tauceri, per i professionisti Stelio Simonini. Complessivamente i premi sono una quarantina.

Rugby Trieste. Allenamento delle squadre domani alle ore 17.30 allo Stadio.

IL GIRO DELLA CATALOGNA

Grosso vince la tappa e comanda la graduatoria

Barcellona, 7

L'italiano Grosso ha vinto ieri la seconda tappa del Giro ciclistico della Catalogna coprendo il percorso di 92 chilometri in 2.23'50"; 2) Zampini (Italia) 2'24'10"; 3) Janssens (Belgio) 2.24'49"; 4) Bahamonde (Spagna) 2.25'09"; 5) Galdeano (Spagna) 2.27'32". Al sesto posto un gruppo di cui fanno parte gli italiani De Santi, Crespi e Pettinati e i belgi Deborre, Van De Branden e Schoubenn, tutti nel tempo di 2.28'09"; 37) Preiskeit (Germ.) 2.29'06"; 41) Cohlbech (Germ.) 2.29'45"; 49) Devalck (Belgio) 2.34'16"; 51) Hilth (Germ.) s.t.; 53) Neumann (Germ.) s. t.; 59) Weinreich (Germ.) 2.37'47".

Classifica generale: 1) Grosso in 3.35'35"; 2) Janssens 3.36' 54"; 3) Bahamonde 3.37'04"; 4) Zampini 3.37'47"; 5) Poblet 3.39'21"; 22) De Santi 3.40'29"; 24) Crespi 3.40'59"; 29) Pettinati 3.41'46"; 31) Preiskeit 3.41' 56". Classifica a squadre: 1) Italia 10.53'51"; 2) Barcellona 10.59'32"; 3) Catalogna 10.59' 44"; 4) Belgio 11.00'26"; 5) Castiglia 11.00'45"; 12) Germania 11.22'52".

La terza tappa, la Gerone-Granollers è stata vinta dallo spagnolo Alomar seguito dal suo compatriota Castell. L'ordine di arrivo è il seguente: 1) Alomar (Spagna) che copre i 209 km. in 5.39'08"; 2) Castell (Spagna) 5.43'14"; 3) Preiskeit (Germania) 5.49'43"; 4) Crespi (Italia) stesso tempo; 5) Bober (Spagna) stesso tempo.

Petrucci ottavo a Lione

Lione, 7

Il Gran Premio ciclistico d'Europa, svoltosi ieri a Lione, è stato vinto da Jean Bobet, con punti 30; 2) Kubler p. 18, 3) Varnajo p. 15, 4) Forestier p. 13, 5) Fraille p. 12, 6) Louis Bobet p. 9, 7) Helin p. 7, 8) Petrucci p. 6, 9) Derjcke p. 5, 10) Geminiani p. 5.

1300 universitari a Firenze per i campionati nazionali

Firenze, 7

1300 goliardi appartenenti a 26 Università parteciperanno alla fase autunnale dei campionati nazionali universitari maschili e femminili che inizieranno domani martedì 8 settembre con le gare di nuoto e tuffi e proseguiranno fino al 13 settembre con le competizioni di atletica leggera, tennis, pallanuoto e pallacanestro. La cerimonia inaugurale della manifestazione avrà luogo in Palazzo Vecchio alla presenza del Sindaco di Firenze.

Lemaire battuto per k. o. t.

Reims, 7

Jacques Herbillon, campione locale dei leggeri, ha battuto il connazionale Ray Lemaire per k. o. tecnico al sesto «round», per getto della spugna da parte del procuratore di Lemaire. Herbillon incontrerà prossimamente Jacques Prigent per il titolo.

Documentario sui campionati nazionali di nuoto dell'Enal

Oggi alle ore 20.30, nella sala dell'Associazione Sportiva Edera — via Zudecche 1-c — verrà proiettato un documentario cinematografico sullo svolgimento dei campionati nazionali di nuoto dell'Enal, svoltisi a Lignano nei giorni 29 e 30 agosto u.s.

Oggi a Trieste le "Popolari" di atletica leggera

La Ginnastica Triestina, con il benestare della FIDAL, organizza per questo pomeriggio le «Popolari di atletica leggera 1953», che avranno luogo allo stadio di Valmaura con inizio alle 17.30. Le gare in programma sono le seguenti: metri 100, salto in alto, marcia km. 5, getto del peso. Le iscrizioni alle prove saranno fatte sul campo, prima dell'inizio.

Il welter italiano Paolo Melis incontrerà Danny Womber al Forum di Montreal il 21 o 22 settembre. L'italiano ha detto di non avere ancora piani ben definiti per una sfida al campione francese Gilbert Lavoine, ma ha aggiunto che forse lo farà se batterà Womber.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

Vittoria di Ciancola al Giro di Granbretagna

Peterborough, 7

Luciano Ciancola ha vinto la prima semitappa dell'odierna frazione del giro ciclistico di Granbretagna, coprendo le 102 miglia fra Yarmouth e Peterborough in 4.4'10". Secondo Les Scales della squadra britannica della Wearwell a due macchine, terzo Bevis Wood (Viking) a mezza macchina. Ciancola è scattato dal gruppo a quindici miglia da Peterborough, e Scales ha operato un deciso tentativo per riprenderlo, mancando però nell'intento. Quarto Henri Guldemont, Belgio, quinto J. Pottier (Wearwell), sesto Stan Saunders (Triumph), settimo André Genete (Francia), ottavo Maurice Baele (Francia), tutti con il tempo di Ciancola. Nono Clive Parker (Hercules), decimo Trevor Fenwick (Wearwell), undicesimo Les Wightman (Hercules), tutti in 4.7'25". La seconda semitappa, a cronometro, comporta un percorso di 39 miglia da Peterborough a Leicester.

Ciancola si è classificato primo nella classifica generale della corsa, ed è arrivato terzo nella tappa a cronometro, vinta dal belga Henri Guldemont in 1.37'. Guldemont si è classificato secondo in classifica generale. Dopo le tappe odierne, la classifica generale è la seguente: 1) Luciano Ciancola (Italia) 10.54'10"; 2) Henri Guldemont (Belgio) 10.55'49"; 3) S. Saunders (G.B.) 10.59'45"; 12) Bruno Monti (It.) 11.03'50".

Coppi ferito in un incidente di corsa

Monza, 7

Fausto Coppi è stato vittima questa sera di un incidente durante il Criterium degli assi che si disputava con la partecipazione di Bartali e Magni. Il campione del mondo stava ricevendo il cambio dal compagnio di coppia, Gismondi, durante la seconda prova nell'omnium a rilevamento libero con partenza da fermo, quando, nel tentativo di lanciarsi poggiava fortemente con la persona sulla ruota anteriore. Il peso provocava lo scoppio del tubolare e Coppi cadeva pesantemente a terra, restando impigliato con le gambe nel telaio. Ha riportato una leggera ferita all'arco sopracciliare destro, cui è stato dato un punto di sutura, un'ecchimosi allo zigomo destro ed abrasioni alla coscia.

Niente sciopero a Barcellona per la controversia calcistica

Barcellona, 7

Nessuna manifestazione ha avuto luogo oggi a Barcellona nonostante tre giorni or sono fossero stati distribuiti volantini nei quali si invitava la popolazione a sospendere stamane il lavoro e a radunarsi nel centro della città per protestare contro la decisione presa dalla Delegazione sportiva nazionale secondo cui le società calcistiche spagnuole non potranno più assumere atleti stranieri.

A questo proposito si ricorda che la decisione della Delegazione sportiva nazionale interessa particolarmente due società sportive di Barcellona le quali intendevano acquistare l'argentino Di Stefano ed il cileno Prieto.

Campionati hockey. La Federazione italiana hockey a rotelle ha affidato alla «Mens Sana» di Siena, l'organizzazione dei Campionati nazionali di 3.a categoria — maschile e femminile — su strada, fissando la data del 27 settembre.

PER L'INCONTRO CON LA NAZIONALE SVIZZERA

Le Azzurre dell'atletica domenica prossima a Trieste

La Simonetti e la Sulcich nella formazione

Roma, 7

La presidente della Fidal, ha così formato la squadra azzurra che incontrerà le squadre nazionali d'Austria e di Svizzera a Trieste domenica 13 settembre 1953: m. 100, m. 200, staffetta 4x100: Bertoni, Conversò, Costantino, Greppi, Leone, Musso, Sulcich. M. 800: Bombardieri, Simonetti. M. 80 ostacoli: Greppi, Musso. Salto in alto: Bindocci, Palmesino. Salto in lungo: Fassio. Lancio del peso: Piccinini, Turci. Lancio del disco: Cordiale Gentile, Paternoster. Lancio del giavellotto: Rossi, Turci. Accompagneranno la squadra il segretario della Federazione, il commissario tecnico nazionale e gli allenatori Cuccotti Giuseppe e Ragni Elio. La squadra azzurra è convocata a Trieste nella serata di venerdì 11 settembre 1953 all'Albergo Jolly.

L'assemblea dell'U. S. T.

Martedì 15 settembre 1953, nella sala della Camera di commercio e industria, via della Borsa 2, I p., alle ore 20.30 in prima convocazione ed eventualmente alle ore 21 in seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea annuale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente, del segretario e di due scrutatori d'assemblea; 2) relazione del commissario straordinario; 3) presentazione del bilancio per la gestione 1952-53, chiuso al 30.6.1953; 4) relazione del comitato elettorale ed elezioni alle cariche sociali; 5) varie. Il bilancio sociale è in visione ai soci presso la segreteria sociale (via Donota, 1) dal giorno 10 corr. in poi. All'assemblea possono partecipare i soci in regola con le quote sociali per l'anno sportivo 1953-54. All'ingresso della sala presentare l'invito e la tessera sociale.

I rapporti economici fra società e calciatori

Torino, 7

Relativamente alla applicazione delle norme sui rapporti economici fra società e giocatori per l'annata sportiva 1953-1954, la presidenza federale della FIGC riunitasi oggi a Torino, rilevata la necessità di armonizzare l'articolo 3 con l'articolo 4 delle predette norme, ha deliberato la sospensiva dei termini fissati all'ultimo capoverso dell'art. 4 delle norme, in attesa delle decisioni che in merito saranno prese dal Consiglio federale il 19 settembre.

Alla riunione erano presenti l'ing. Barassi, il comm. Novo, il comm. Mauro ed il segretario della FIGC dott. Valentini.

Spettatori d'una partita travolti e feriti

Buenos Aires, 7

Una cinquantina di persone sono rimaste ferite durante una partita tra il River Plate e il Ferrocarril. La pressione degli spettatori, troppo stipati nelle gradinate superiori, ha travolto gli occupanti delle prime file. Alcune persone sono state atterrate e calpestate. Assistevano all'incontro 50 mila spettatori.

L'automobile munita di telefono e rasoio elettrico

Parigi, 7

Il 40.o Salone Automobilistico di Parigi si aprirà al Grand Palais il 1.o ottobre con la partecipazione di 1300 espositori di 14 Paesi. Al Grand Palais saranno presentate macchine di 101 marche, di cui sei italiane.

Contemporaneamente, alla Porte de Versailles si terrà la sezione ciclo-motociclistica, con la partecipazione di 161 marche di cui cinque italiane. Altre 800 ditte presenteranno accessori per auto, moto e cicli.

Viva è l'attesa dei due nuovi modelli di macchine francesi, la Salmson 2300 con motore da 105 HP e velocità di 180 km., e la Talbot Lago gran sport 4300 che supererà i duecento. Sarà presentato anche il prototipo Ford con capote plastica scopribile, dittafono, radio-trasmittente, telefono e rasoio elettrico.

Loi contro Marconi per il titolo dei «leggeri»

Grosseto, 7

Il 13 settembre prossimo si avrà a Grosseto una manifestazione pugilistica imperniata sull'incontro dei professionisti Duilio Loi di Trieste e Kid Emilio Marconi di Grosseto, valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione d'Italia dei pesi leggeri. Altro incontro di cartello sarà quello tra Franco Giannini di Grosseto, ex campione dei «piuma», e Nino Baretti di Milano. La serata sarà completata dal confronto fra dilettanti di Grosseto e di Livorno.

Gli abbonamenti per lo Stadio si chiudono il 10 settembre

La segreteria dell'U.S. Triestina comunica che gli abbonamenti per la imminente stagione calcistica si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 10 corrente. Gli interessati possono rivolgersi alla Biglietteria Centrale.

Da Torviscosa a Grado Giornalisti in bicicletta

Indetto dal sindacato giornalisti delle Tre Venezie e organizzato dall'Associazione Friulana della stampa avrà luogo oggi a Grado il terzo campionato ciclistico triveneto dei giornalisti. Alla gara, che si svolgerà sul percorso Torviscosa-Grado, parteciperanno i giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti alle Associazioni regionali della Stampa delle Tre Venezie. I concorrenti sono stati divisi in categorie: seniores, juniores e veterani a seconda dell'età e si avranno partenze separate. Primi a partire da Torviscosa presso la sede del Cral Saici saranno i veterani alle ore 15.35 e successivamente a brevi intervalli